DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 243

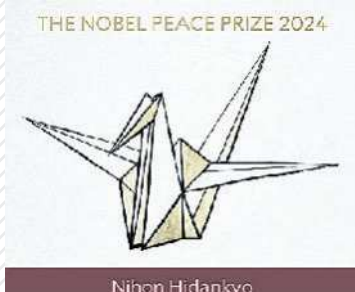
il Quotidiano del NordEst

Sabato 12 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ex Frigorifero blitz dei vigili sgomberati gli abusivi
A pagina VII

Il Nobel
Premio per la Pace ai superstiti di Hiroshima e Nagasaki
Pierantozzi a pagina 7

Calcio
Anche il Cittadella esonera l'allenatore: in 29 anni non era mai successo
Miola a pagina 20

Per Sammy una festa d'addio: «Tu, dono speciale»

▶In 3mila per l'ultimo saluto a Basso. Tra fiori, musica, lacrime e risate

Angela Pederiva

Se non fosse per la cassa chiara, sovrastata dai fiori di tutti i colori, sembrerebbe il concerto di una rock-star. La musica a palla, l'ovazione con l'applauso, i tremila in piedi. Tutti per Sammy Basso, che vive ancora dappertutto, qui a Tezze sul Brenta: sorride sul maxi-schermo della diretta, sembra spuntare dalla carrozzina delle maratone posizionata al centro del palco, parla attraverso il suo testamento spirituale. Era stato scritto il 22 settembre 2017, è stato aperto da mamma Laura e papà Amerigo dopo l'improvvisa scomparsa il 6 ottobre, viene letto dal vescovo Giuliano Brugnotto in questo pomeriggio di sole. Un quarto d'ora di lacrime e di risate, a sostituire quasi per intero l'omelia, perché è difficile pronunciare un messaggio di fede più intenso di quello lasciato da un uomo di scienza così piccolo e così grande (...)

Continua a pagina 2

La foto di Sammy sul feretro

Il testamento

«Il mondo è buono se sappiamo dove guardare»

Sammy Basso

Carissimi, se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. (...)

Continua a pagina 3

L'analisi

Il disordine mondiale e l'attesa per il voto Usa

Romano Prodi

Manca meno di un mese alle elezioni americane e le infinite indagini demoscopiche sulle intenzioni di voto cambiano quasi quotidianamente il nome del probabile vincitore confermando, anche con i numeri, la realtà di una società americana divisa e polarizzata come mai in passato. Alle tradizionale tensioni razziali si sono infatti aggiunte le fratture fra i cittadini delle aree metropolitane e gli abitanti delle campagne, fra i più istruiti e i meno istruiti, fra gli Stati costieri e quelli dell'America profonda. (...)

Meloni: «Attacco inaccettabile»

▶Anche ieri feriti dagli israeliani due caschi blu. Dichiarazione comune di condanna con Macron e Scholz

Il retroscena

Zaia, riprende quota l'ipotesi terzo mandato per le Regioni

Terzo mandato per i presidenti di Regione, la partita non è chiusa. Dipende da come andranno le elezioni nelle tre Regioni chiamate al voto questo autunno: Liguria, Emilia-Romagna e Umbria. Se per il centrodestra dovessero arrivare risultati non soddisfacenti, l'ipotesi di modificare la legge che pone il tetto dei due mandati per i governatori verrebbe ripresa in considerazione. E per il centrodestra in Veneto non ci sarebbero alternative all'"usato sicuro": con Luca Zaia ricandidato la vittoria sarebbe già in tasca.

Vanzan a pagina 10

L'esercito israeliano spara di nuovo contro i caschi blu. Altri due peacekeeper, nel Sud del Libano, sono rimasti feriti nel corso delle operazioni militari dell'Idf. Uno è grave. Sono dello Sri Lanka e si aggiungono ai due indonesiani medicati il giorno prima dopo che un tank Merkava dello Stato ebraico aveva preso di mira una torretta di osservazione. Contro Israele che attacca i caschi blu si stanno alzando molte voci. Lo ha spiegato Giorgia Meloni, nel corso della conferenza stampa al termine del vertice Med9 a Cipro: «Non posso non tornare a condannare quello che è accaduto. Non è accettabile, viola quanto stabilito dalla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Il Governo italiano ha protestato in modo deciso con le autorità israeliane. Insieme a Emmanuel Macron e a Pedro Sanchez abbiamo deciso di stilare una dichiarazione comune».

Evangelisti a pagina 4

Padova La 12enne travolta sui binari: aperta un'inchiesta

Scappa dalla guerra, morta sotto il treno

PADOVA Il passaggio ferroviario dove è stata investita la dodicenne di origine ucraina

Munaro a pagina 12

Le idee

Perché è così inquietante il "verminaio" dei dossier

Bruno Vespa

Giorgia Meloni veniva presa in giro perché affetta da una patologia, la complottite, che le faceva vedere fantasmi ovunque. Negli ultimi mesi e negli ultimi giorni, dopo visite più accurate, si è constatato che la patologia ha un fondamento clinico reale. Il "Dacci il nostro dossier quotidiano" pronunciato l'altro ieri si riferiva sì al fatto che il suo conto corrente e quello dei suoi familiari è stato violato con molti altri da un ineffabile bancario pugliese. (...)

Continua a pagina 23

Calcio & società

Padova, in campo il bomber condannato per violenza sessuale

Sarà convocato già per la prossima partita il centravanti del Padova Michael Liguori, che è stato condannato per una presunta violenza sessuale avvenuta quando aveva 19 anni. L'allenatore Andreoletti, la società e i tifosi si schierano decisamente con il giocatore, convinti che l'appello sancirà la sua innocenza.

Spettoli a pagina 13

Treviso

Tiramisù world cup: in 240 da tutto il mondo per il dolce più buono

Potrebbero essere i brasiliani le star della Tiramisù World Cup che domani vedrà il gran finale in piazza Borsa a Treviso. Nell'anno delle Radici italiane all'estero, la manifestazione conta oltre il 30 per cento di iscritti provenienti da Europa, Americhe e Asia, a conferma del riconoscimento che la manifestazione ottiene a livello internazionale nella promozione del dolce al cucchiaio più famoso nel mondo. Questo autunno sono arrivati nel capoluogo della Marca 240 concorrenti.

Filini a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

Un funerale speciale

Il vescovo di Vicenza Giuliano Brugnotto accarezza il feretro di Sammy Basso durante i funerali che si sono celebrati sul piazzale del campo sportivo di Tezze sul Brenta. Sopra, un'immagine di Sammy

SAMMY
Una festa d'addio

LA CERIMONIA

dalla nostra inviata

TEZZE SUL BRENTA (VICENZA) Se non fosse per la cassa chiara, sovrastata dai fiori di tutti i colori, sembrerebbe il concerto di una rock-star. La musica a palla, l'ovazione con l'applauso, i tremila in piedi. Tutti per Sammy Basso, che vive ancora dappertutto, qui a Tezze sul Brenta: sorride sul maxi-schermo della diretta, sembra spuntare dalla carrozzina delle maratone posizionata al centro del palco, parla attraverso il suo testamento spirituale. Era stato scritto il 22 settembre 2017, è stato aperto da mamma Laura e papà Amerigo dopo l'improvvisa scomparsa il 6 ottobre, viene letto dal vescovo Giuliano Brugnotto in questo pomeriggio di sole. Un quarto d'ora di lacrime e di risate, a sostituire quasi per intero l'omelia, perché è difficile pronunciare un messaggio di fede più intenso di quello lasciato da un uomo di scienza così piccolo e così grande: «Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore».

IL RICORDO LAICO

Le campane suonano a festa, mentre l'autobara sosta in attesa. Da lontano arriva a piedi il corteo dei familiari e degli amici, a cui si stringono i massimi rappresentanti delle istituzioni. I genitori camminano fra il ministro Luca Ciriani e il presidente Luca Zaia, ma vogliono che a precederli appena dietro il feretro siano due "giovani vecchi" come il loro Sammy.

Ai piedi dell'altare, una scatola raccoglie i ricordi. Alcuni prendono voce nella mezz'ora di cerimonia laica. Il sindaco Luigi Pellanda: «Sammy era consigliere onorario del Comune e continuerà ad esserlo. Risulta difficile, ed anzi è improprio, parlare di lui al passato». I compagni della VC al liceo Da Ponte di Bassano del Grappa: «Come non ricordare i tuoi scherzi per far saltare l'interrogazione a qualunque costo. Sbucavi da sotto la cattedra vestito da alieno, o mettevi una finta multa sulla macchina della professoressa...».

I coscritti del 1995 del paese: «Ti ricordiamo ironico e scherzoso. Come quella volta in corridoio, quando la maestra ti ha rimproverato perché correvi, ma tu le hai risposto che un "corri-doio" si chiama cosi proprio perché è fatto per correre...».

Franco Simonetto, padrino di "Sammy Duracell": «Il tuo viaggio continua lassù dove sappiamo starai già organizzando qualcosa come tuo solito». L'amico trevigiano Marco Varisco: «Sei stato il dono della vita per tutti noi». I fraterni Sammy Runners: «Per noi non eri il malato di progeria più longevo al mondo, non eri il biologo molecolare, non eri il cavaliere al merito della Repubblica: eri il nostro migliore amico. Al ristorante ci mettevi mezz'ora a ordinare i piatti più strani, per poi rifilarli a noi. Amavi prenderci in giro, inventando le teorie più improbabili».

IN TREMILA FRA SORRISI E LACRIME IL VESCOVO SOSTITUISCE L'OMELIA CON IL TESTO LASCIATO DA BASSO: «PAROLE EVANGELICHE»

A sinistra la folla che ha partecipato al funerale, sotto l'omaggio della Camera a Sammy e in basso a destra i genitori del giovane scienziato con il ministro Ciriani, il governatore Zaia e due giovani malati di progeria che hanno partecipato alla cerimonia

LA FUNZIONE RELIGIOSA

Poi un'ora e mezza di funzione religiosa, presieduta da monsignor Brugnotto e concelebrata da due vescovi emeriti, Beniamino Pizziol di Vicenza e Adriano Tessarollo di Chioggia (ma originario di Tezze sul Brenta). Don Pietro Savio dà lettura del messaggio del cardinale berico Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede: «Ho avuto anch'io modo di conoscere personalmente Sammy, perché l'ho incontrato un Natale a casa mia e successivamente quando è venuto in udienza da papa Francesco. Considero ciò una grazia speciale, perché Sammy è stato una grande luce che si è accesa nella notte del mondo».

Le sacre scritture sembrano proprio parlare di lui: l'Inno alla carità di san Paolo, il Vangelo delle beatitudini di Matteo. Così il vescovo Brugnotto, a sorpresa, sostituisce la propria omelia con il suo testamento spirituale: «Io non ho parole evangeliche più pregnanti delle sue. Noi siamo qui riuniti e ci uniamo a Sammy per dire con lui il nostro grazie a Dio Padre. Grazie per avercelo donato come figlio, come amico, come scienziato, come testimone di vita e di fede... anche con queste sue benedette parole ultime».

I PALLONCINI

Rincuorati dall'affetto di tutti, Amerigo Basso e Laura Lucchin trovano la forza di raggiungere il microfono. Il papà sorride, la mamma parla, esprimendo riconoscenza per l'amicizia e per la fede, ma soprattutto per il figlio: «Un immenso grazie per essere arrivato come un dono speciale nella nostra famiglia, per aver colorato la nostra storia con delle sfumature che solo con uno sguardo acuto si possono cogliere. Ci siamo amati, sostenuti e arricchiti a vicenda. Il nostro è stato un percorso faticoso, ma ci ha costretti ad andare all'essenziale, a non sprecare neppure un sorso della vita». La folla batte le mani a ritmo, mentre i "Mendicanti di sogni" cantano: «Resta qui con noi, il sole scende già...». Invece il cielo è ancora azzurro, quando si liberano in volo i palloncini bianchi e i Sammy Runners corrono verso il cimitero, portando a spalla "El Sammo" per l'ultima volta.

Angela Pederiva

I fiori di Meloni, La Russa e Fontana
Da Ciriani a Zaia, la politica si inchina

L'OMAGGIO

dalla nostra inviata

TEZZE SUL BRENTA (VICENZA) C'è la coda ai banchetti per firmare il libro delle presenze. «Eventuali offerte saranno devolute all'associazione Aiprosab», fondata e presieduta da Sammy Basso: per sua espressa volontà, meglio il sostegno alla ricerca che un mazzo di fiori. Ma le corone delle massime istituzioni tricolori arrivano comunque, in suffragio del piccolo e grande cavaliere al merito della Repubblica: dalla premier Giorgia Meloni, dai presidenti Ignazio La Russa del Senato e Lorenzo Fontana della Camera (suo anche il ricordo a Montecitorio durante la cerimonia per la Rai), dall'assemblea di Palazzo Madama. «Un omaggio doveroso – dichiara il ministro Luca Ciriani, titolare dei Rapporti con il Parlamento, in rappresentanza del Governo – per un ragazzo che avrebbe avuto tutto il diritto di essere in collera con il mondo, con il destino e con la vita, ma che invece in tutta la sua breve esistenza ci ha dato una straordinaria lezione di coraggio, di sacrificio e di speranza. Un insegnamento d'amore per tutti». Listato a lutto il gonfalone della Regione. «Sammy – dice il governatore Luca Zaia – è stato un grande veneto, un personaggio unico nel suo genere, autoironico, intelligentissimo. Sempre pronto con la battuta, eclettico, ma soprattutto una persona dal pensiero profondo. Ha fatto tanto per la sua malattia: era in un progetto sperimentale già dall'età di 12 anni, ma ha voluto lasciare un segno anche dopo la sua scomparsa, donando gli organi per la ricerca. Come scriveva Ugo Foscolo, chi fa grandi cose nella vita, si garantisce l'immortalità. Sammy si è garantito l'immortalità non solo per questo ultimo saluto, che è affollatissimo, ma con tutta la sua opera, che non verrà dimenticata». Su questo il fronte trasversale della politica è compatto. «È già in programma l'intitolazione del campus scolastico di Bassano del Grappa», sottolinea il sindaco Nicola Finco, presente insieme a decine e decine di amministratori locali. Fra gli altri, ci sono anche l'europarlamentare Elena Donazzan, la senatrice Mara Bizzotto, il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, la consigliera Chiara Luisetto, l'assessore Manuela Lanzarin.

LUTTO E PAGLIACCI

È giornata di lutto cittadino a Tezze sul Brenta: serrande abbassate, luci spente, bar aperti su richiesta del Comune «esclusivamente per casi di urgenza/necessità, invitando comunque al rispetto del silenzio e ad un comportamento adeguato alla circostanza». Ma a Basso sarebbe piaciuto vedere in platea anche "I pagliacci del cuore", che indossano il camice bianco e il naso rosso per accompagnare i piccoli e grandi malati in "ambulaclaun". Quello che avrebbe detto lui, lo rivela la mamma Laura: «Ciao amici, grazie per essere venuti, vi voglio bene». E il gruppo della classe 1995 ricambia l'affetto con un manifesto scritto a mano: «S(t)ammy sempre vicino».

A.Pe.

Un funerale speciale

Il testamento

«Il mondo è buono se sappiamo dove guardare»

segue dalla prima pagina

(...) Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro...

SENZA ECCEZIONI

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

NON TUTTO

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parare, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

«HO VISSUTO LA MIA VITA FELICEMENTE, SENZA ECCEZIONI, DA SEMPLICE UOMO. L'AMORE CHE SI CREA NELLA VITA È ETERNO»

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato.

Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrividisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

Sammy Basso (1995-2024)

SORELLA MORTE

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

LA FEDE

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui.

«NON VOLEVO MORIRE, MA ERO PREPARATO. NON STANCATEVI MAI DI PORTARE LA CROCE CHE DIO HA ASSEGNATO A CIASCUNO DI NOI»

Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

DEBOLEZZE

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora....

Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi,

Vi voglio bene.

Sammy

PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Tensioni al confine

Ancora spari sull'Unifil La condanna di Meloni (con Macron e Sanchez)

▸Attacco contro i peacekeeper: feriti due caschi blu dello Sri Lanka
I caterpillar dell'Idf hanno demolito le mura della postazione italiana

Alcuni soldati di Unifil, la missione istituita dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel 1978 e più volte rinnovata con lo scopo di definire e garantire il rispetto del confine tra Israele e Libano e favorire il raggiungimento di una tregua stabile e pacifica tra i due paesi

IL CASO

L'esercito israeliano spara di nuovo contro i caschi blu. Altri due peacekeeper, nel Sud del Libano, sono rimasti feriti nel corso delle operazioni militari dell'Idf. Uno è grave. Sono dello Sri Lanka e si aggiungono ai due indonesiani medicati il giorno prima dopo che un tank Merkava dello Stato ebraico aveva preso di mira una torretta di osservazione. C'è dell'altro: i caterpillar dell'esercito israeliano hanno demolito dei muri di una postazione dell'Onu, i tank si sono avvicinati in modo minaccioso alla base italiana, tanto che Unifil ha inviato «una forza di reazione rapida» a sostegno dei caschi blu. In totale tra giovedì e venerdì sono quattro le azioni dell'Idf contro postazioni dell'Unifil, la missione dell'Onu. Coinvolte due basi italiane. Commenta la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso della conferenza stampa al termine del vertice Med9 a Cipro: «Non posso non tornare a condannare quello che è accaduto. Non è accettabile, viola quanto stabilito dalla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Il Governo italiano ha protestato in modo deciso con le autorità israeliane. Su questo tema insieme a Emmanuel Macron e a Pedro Sanchez, quindi alla Francia e alla Spagna, abbiamo deciso di stilare una dichiarazione comune». Macron: bisogna fermare l'invio di armi a Israele. Biden ha chiesto a Tel Aviv di fermare gli attacchi contro i caschi blu. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, fa una proposta: «Servono due zone cuscinetto in Libano: uno con l'Unifil che occupi lo spazio tra il confine con Israele e il fiume, dietro al fiume l'esercito regolare libanese e poi gli Hezbollah». Il portavoce di Unifil, Andrea Tenenti: «Bisogna rafforzare lo stato libanese: riportare perlomeno 15mila soldati libanesi nel Sud del Paese».

ISRAELE CHIEDE CHE I MILITARI SI SPOSTINO A NORD TAJANI: «BISOGNA CREARE DUE ZONE CUSCINETTO»

Sull'aggressione di ieri - anche in questo caso ha sparato un tank Merkava - l'Idf ha dato questa versione: stiamo combattendo contro i terroristi di Hezbollah, che si nascondono vicino alle postazioni dell'Unifil, avevamo detto ai caschi blu di mettersi al sicuro. Una ricostruzione però che appare contraddetta dal comunicato ufficiale dell'Idf che spiega: «I nostri soldati hanno identificato una minaccia immediata. Hanno risposto con il fuoco verso la sua direzione. Un esame iniziale indica che una postazione di Unifil si trovava a circa 50 metri dall'origine della minaccia ed è stata colpita durante l'incidente, con il conseguente ferimento di due membri della forza Onu». Ecco, pur mettendo sul piatto della bilancia la tensione e la difficoltà di restare lucidi durante i combattimenti, la distanza di 50 metri non è così esigua da fare pensare a un errore.

ACCUSE

Israele accusa l'Unifil di non applicare la risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza Onu e che Hezbollah ha una stabile «presenza militarizzata nel Sud del Libano». E torna la richiesta (ma sarebbe forse il caso di definirla diversamente, ha il sapore di una intimazione) a Unifil di spostarsi più a Nord. Come dire: vogliamo le mani libere. La replica della missione Onu ricorda che il quartiere generale di Naqoura è stato colpito per la seconda volta in 48 ore (oltre ai due attacchi alle basi) e aggiunge un dettaglio preoccupante: «Diversi muri a T nella nostra posizione Onu 1-31, vicino alla Blue Line a Labbouneh, sono caduti quando un caterpillar Idf ha colpito il perimetro. I carri armati Idf si sono mossi in prossimità della posizione Onu. I nostri peacekeeper sono rimasti sul posto e una forza di reazione rapida Unifil è stata inviata per assistere e rinforzare la posizione». Il portavoce dell'Onu Farhan Haq: «Al momento non è previsto un arretramento della missione Unifil». Noemi Di Segni, presidente della Comunità ebraica italiana, ha scritto una lettera al governo italiano: «Stiamo vivendo ore di grave tensione per quanto avvenuto con gli attacchi dell'esercito israeliano alla postazione Unifil, in una situazione territoriale estremamente complessa e di pericolo per tutti. Siamo pienamente consapevoli della criticità della situazione in corso, anche sul piano politico».

Mauro Evangelisti

La missione Unifil

Missione di peacekeeping dell'ONU al confine fra Libano e Israele

Sidone
Talsa
LIBANO
Habbush
SIRIA
ISRAELE
Alture del Golan
F. Litani
Tiro
Corea del Sud
Finlandia
Francia
Spagna
India
Indonesia
Malesia
ITALIA
Irlanda
Ghana
Haifa

Risoluzione 425
Adottata il **19 marzo 1978** a seguito dell'invasione del Libano da parte di Israele

1 novembre 2006
L'Italia partecipa attivamente alla missione

NAQURA Campo Unifil
Presenti, tra gli altri, 1.100 militari italiani

I caschi blu

13.000	militari divisi in più settori
1.076	italiani
307	civili di provenienza internazionale
606	civili locali

Gli obiettivi
- Garantire la cessazione delle ostilità
- Assistere le forze armate libanesi
- Monitorare la Blue Line
- Supportare la popolazione
- Servizio di pattugliamento e check points

LA BLUE LINE
Non è un confine politico, ma la linea del ritiro delle Forze Armate israeliane (IDF) dal Libano del Sud il 23 maggio 2000

20km

Withub

La missione-trappola dell'Onu I militari sono costretti a sorvegliare senza reagire

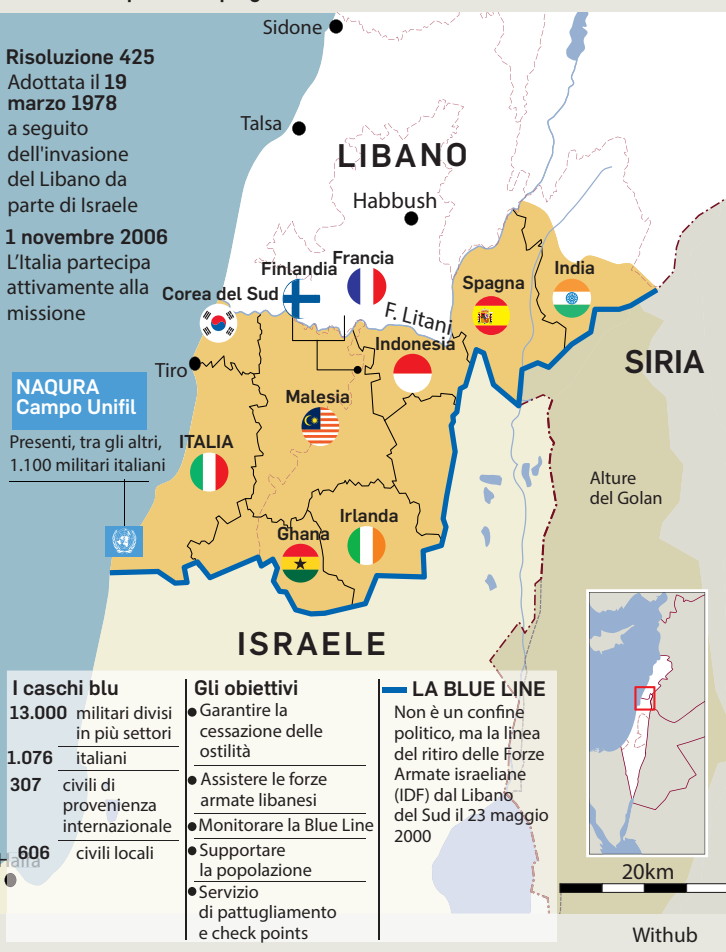
LO SCENARIO

«C'è una risoluzione dell'Onu tuttora in vigore, la 1701, che impone che Hezbollah non sia dispiegato a sud del fiume Litani, gli israeliani possono rivendicare questo punto in ogni momento». Matthew Levitt esperto di Hezbollah e del terrorismo al Washington Institute, descrive a Foreign Policy la trappola nella quale si trova in questo momento il contingente di Unifil, oltre 10mila militari costretti a rintanarsi nelle loro basi e assistere a una guerra che incidentalmente li colpisce. I generali israeliani insistono a chiedere l'arretramento delle posizioni Unifil di qualche chilometro.

«La risoluzione 1701, se applicata, sarebbe un bene per Israele come per il Libano», osserva David Daoud, altro esperto di Libano e Hezbollah della Foundation for Defense of Democracies. «Ma non esiste un meccanismo credibile in grado di farla applicare». Il risultato è che in questo momento Israele, esasperato dal lancio di razzi Hezbollah sul nord del Paese, con la conseguenza dello sfollamento di 65mila israeliani verso sud, cerca di farsi giustizia da solo per difendere i propri cittadini, obbligando Hezbollah a ritirarsi verso il Litani. Esattamente quello che prevedeva la Risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che nel 2006, mettendo fine al conflitto tra Israele e Hezbollah, potenziava la missione Unifil del 1978 portandone il contingente a 15mila uomini, con l'obiettivo di far ritirare l'esercito israeliano, disarmare le milizie, creare una zona cuscinetto nel sud del Libano e, soprattutto, puntellare il governo legittimo libanese.

LA RISOLUZIONE IMPONE CHE HEZBOLLAH NON SI SPINGA A SUD DEL FIUME LITANI, MA MANCA UN MECCANISMO PER FARLA RISPETTARE

GLI OBIETTIVI

«Gli israeliani si sono ritirati, ma l'esecutivo di Beirut – spiega il generale Vincenzo Camporini, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa – non è mai stato in grado di disarmare le milizie, e la fascia che doveva servire da cuscinetto è stata militarizzata». A chi sostiene che la missione Unifil ha fallito i suoi compiti, Camporini obietta che in realtà i caschi blu, tra cui molti italiani, non hanno avuto la possibilità concreta, per mandato e regole d'ingaggio, di esercitare una vera azione di "peace-enforcing". E racconta un episodio. «Una volta, hanno fermato un camion pieno di munizioni, subito sono usciti allo scoperto dei miliziani armati fino ai denti che spintonando i caschi blu si sono impadroniti del carico e sono andati via con tutto il camion». È l'immagine dell'impotenza del Palazzo di Vetro, come già in Bosnia Erzegovina dove i caschi blu non riuscirono a impedire il massacro di Srebrenica. «Questo non significa – aggiunge Camporini – che Unifil sia inutile. La sua semplice presenza costituisce un elemento di deterrenza rispetto ad azioni più invasive, non foss'altro perché tra i compiti del contingente c'è quello di monitorare la situazione e prima di compiere operazioni militarmente sproporzionate i combattenti ci pensano due volte».

Inoltre, se in questa fase i militari dell'Onu riescono a proteggersi nelle loro baracche e sfuggire al fuoco di Israele e Hezbollah, «quando la situazione si sarà calmata si troveranno già nella condizione di poter garantire una transizione pacifica». Gli elementi chiave della 1701 in 19 paragrafi comprendono la cessazione totale delle ostilità dopo gli scontri del 2006, l'immediata fine di tutti gli attacchi di Hezbollah e il completo ritiro di Israele dai territori occupati in Libano, il disarmo dei gruppi armati, quindi niente milizie e nient e Stati stranieri ma tutto il potere e la forza militare al governo e all'esercito libanesi.

Inoltre, divieto di vendica o traffico d'armi verso le milizie libanesi, condivisione delle mappe dei campi minati e pieno rispetto della Linea Blu. «Unifil – aggiunge Camporini – ha avuto il merito di definire con precisione la Linea Blu, che era stata disegnata sulle mappe con una punta di matita non sufficientemente appuntita e lasciava quindi spazio alle rivendicazioni».

La Linea Blu non è un confine, in realtà, ma una linea di demarcazione dopo il cessate il fuoco del 2006. Il problema, secondo Foreign Policy, è che Hezbollah ha creato uno Stato nello Stato, con un proprio esercito e una propria struttura di welfare, e blocca la democrazia libanese. Una trappola in cui adesso si trovano i caschi blu italiani.

Sara Miglionico

Il contingente italiano

HANNO DETTO

Gli attacchi a Unifil sono intollerabili e non devono ripetersi: violano il diritto umanitario

ANTONIO GUTERRES

Siamo amici di Israele, ma non deve mettere a rischio i nostri militari

ANTONIO TAJANI

Come voce ebraica qui in Italia **siamo vicini ai soldati Unifil**

NOEMI DI SEGNI

Condanno gli attacchi a Unifil, la comunità internazionale non dia armi a Israele

PEDRO SÁNCHEZ

Crosetto: non andiamo via Il nodo delle armi a Israele

▶Il pressing del ministro sul cambio delle regole d'ingaggio di Unifil. Francia e Spagna per lo stop agli armamenti a Tel Aviv. L'Italia glissa: abbiamo già interrotto le forniture

IL RETROSCENA

PAPHOS (CIPRO) Lo "sdegno" per la «grave violazione del diritto internazionale e umanitario». E la condanna comune di un «attacco ingiustificabile», con la richiesta di Francia e Spagna sullo sfondo: stop alla vendita di armi a Israele. Il sole quasi estivo e il clima mite di Cipro inviterebbero i leader a concedersi una pausa più lunga. Invece il momento della foto di gruppo, scattata sul prato del campo da golf da 18 buche, dura solo pochi minuti. Perché il resort sulle colline di Paphos, che tra ulivi e piante di rosmarino ospita il vertice dei nove leader dei Paesi mediterranei dell'Ue, dista poco più di 300 chilometri dalla base Unifil in Libano. E i colpi che l'esercito israeliano esplode per il secondo giorno di seguito contro i caschi blu dell'Onu monopolizzano il vertice.

L'INTESA

La novità è che a Cipro si registra un asse - inedito - tra Roma, Parigi e Madrid. Siglato con una dichiarazione congiunta di Giorgia Meloni, Emmanuel Macron e Pedro Sanchez. Un'uscita con cui i tre leader, «in qualità di nazioni che da lungo tempo contribuiscono all'Unifil», alzano la voce con Tel Aviv. «Contiamo sull'impegno di Israele per la sicurezza delle missioni Onu e bilaterali di mantenimento della pace in Libano», è il messaggio rivolto a Benjamin Netanyahu, che Meloni potrebbe sentire a telefono nelle prossime ore. «Gli attacchi finiscano subito».

È il termine di una giornata intensa, per la premier, visto che le questioni sul tavolo del summit cipriota comprendono anche Ucraina, migranti e il consiglio europeo di giovedì in preparazione (tra gli ospiti dell'incontro, oltre al Re di Giordania, c'è pure Ursula von der Leyen). Il focus però è tutto sul Libano. E quale sia la linea del governo italiano lo si capisce ben prima che a sera Meloni prenda la parola, scandendo come quanto accaduto «non è accettabile». Ecco Guido Crosetto dal Kosovo, qualche ora prima: «Da Israele pretendo rispetto», tuona il ministro della difesa, 24 ore dopo aver accusato l'Idf di un «crimine di guerra». «Non saremo mai noi che ci spostiamo perché qualcuno ci dice con la forza di spostarci: siamo lì e ci rimaniamo», avverte. Non nasconde, Crosetto, che a Unifil serve una revisione delle regole d'ingaggio, che per poter agire (e difendersi) con efficacia dovrebbe salire di livello e passare a quello che in gergo si chiama "peace enforcing": in pratica, la possibilità di rispondere al fuoco se attaccati. Ma il tema, spiega chi segue il dossier, va posto in sede di Consiglio di sicurezza Onu. Con tempi tutt'altro che rapidi vista la frequenza assai scarsa delle riunioni. «È un anno e mezzo che chiedo il cambio delle regole d'ingaggio, l'ho formalizzato e l'ho detto a tutti, inascoltato», lo sfogo. Resta la condanna, quindi, e in quella «siamo stati i più duri». Ecco perché all'inasprimento dei toni di queste ore inevitabilmente seguirà un peggioramento del clima con Tel Aviv, anche se «non è questa l'intenzione del governo», spiegano dall'esecutivo. A meno che, viene sottolineato, da Israele non arrivino «risposte forti e convincenti». Oltretutto Gallant, ministro della Difesa di Netanyahu, da Roma è visto quasi come un moderato, rispetto ad altre tendenze considerate ben più estremiste nel dibattito israeliano.

Ma proprio perché le sole parole non sembrano avere presa, da Cipro Macron e Sanchez chiedono di alzare il tiro. Di fermare la vendita delle armi dall'Ue a Israele. «È l'unica leva che abbiamo», va giù duro il presidente francese. E Sanchez (in ritardo causa incontro col Papa, a Roma): «La pace non si fa a cannonate». Si accoda la Slovenia. E l'Italia? Il punto non compare nella dichiarazione congiunta dei tre. Ma il nostro Paese, ripetono ambienti di Farnesina e Difesa, ha smesso di esportare armi a Tel Aviv dal 7 ottobre 2023 (con l'eccezione di alcune commesse già assegnate in precedenza). Meloni non fa alcun cenno al punto. Ma l'argomento sarà tra quelli al centro del prossimo Consiglio europeo di giovedì. E la discussione non si annuncia senza scogli: la Germania è il secondo esportatore di armi verso Israele dopo gli Usa. L'Italia, prima del 7 ottobre, era al terzo posto.

Andrea Bulleri

Il ministro della Difesa Guido Crosetto

IL CANALE DI DIALOGO APERTO TRA LA DIFESA E IL MINISTRO ISRAELIANO GALLANT, CONSIDERATO UN MODERATO

Un palazzo distrutto dopo l'ultimo attacco israeliano nel quartiere Basta, nella capitale libanese Beirut. I raid mirati nelle aree residenziali per colpire i vertici di Hezbollah

Israele, il governo è diviso In stallo l'offensiva all'Iran

IL CONFLITTO

ROMA Un attacco ai siti del programma nucleare. Raid per colpire gli impianti petroliferi e mettere al tappeto il settore energetico. Bombardamenti contro le basi più importanti o i siti missilistici. Benjamin Netanyahu non ha mai avuto dubbi sul fatto che l'Iran avrebbe pagato per il lancio dei missili contro Israele. Ma sulle modalità di questa risposta, le trattative sono continue. Non solo all'interno del governo israeliano, ma anche (se non soprattutto) tra lo Stato ebraico e gli Stati Uniti.

Nell'ultimo incontro del gabinetto di sicurezza, non è stato deciso nulla. Molti osservatori si aspettavano che giovedì si sarebbe arrivati a una presa di posizione netta, con l'autorizzazione a Netanyahu e al ministro della Difesa Yoav Gallant per procedere con la rappresaglia. Invece, nonostante il vertice di quattro ore, la decisione finale non è stata presa.

LO SCONTRO

Secondo le indiscrezioni, nell'incontro sarebbe andato in scena il solito duello tra il premier e il titolare della Difesa. Gallant è ormai un separato in casa, distante anni luce dalle posizioni dei ministri più radicali ma anche con l'approccio di Netanyahu. Per diverse settimane, le indiscrezioni parlavano addirittura di un Gallant sul punto di essere rimosso dall'incarico, tenuto lì soltanto per l'attacco iraniano e per le pressioni di Washington, che lo vede come l'ultimo interlocutore nel governo. Ma nonostante lo abbia lasciato al suo posto, Netanyahu non sembra avere cambiato idea sul ministro. Al punto che ha deciso di bloccare il viaggio di Gallant per gli Stati Uniti ponendo due condizioni. La prima, che ci sarebbe stata una telefonata tra il premier e Joe Biden per progettare la risposta all'Iran. La seconda, che il ministro della Difesa sarebbe partito solo dopo l'ok del gabinetto di sicurezza ai piani di attacco. Per Gallant una resa. Ed è per questo che molti in Israele vedono in questo approccio attendista di Netanyahu anche un modo per limitare l'influenza del ministro ribelle. Ma se questa è una delle ragioni dietro le mosse di Netanyahu, sono anche altri i motivi che hanno frenato la vendetta di Tel Aviv per i missili di Teheran.

GLI OSTACOLI

Una è senza dubbio la guerra psicologica: fare aspettare l'Iran significa corrodere le certezze del regime e mantenerlo in un continuo e logorante stato d'allerta. Ma quello che ha frenato il capo del governo israeliano sono stati soprattutto gli avvertimenti dell'amministrazione americana. Gli Stati Uniti non hanno mai nascosto i loro timori riguardo la possibile risposta di Israele. Per Biden, colpire gli impianti del programma nucleare iraniano sarebbe un rischio eccessivo, perché la reazione di Teheran potrebbe rivelarsi particolarmente dura e provocare un'escalation regionale o addirittura una guerra più ampia. Ma a preoccupare Washington è anche la possibilità che la risposta «potente, precisa e, soprattutto, sorprendente» (come l'ha definita Gallant) di Israele possa colpire gli impianti petroliferi. E l'allarme è scattato anche tra tutti gli alleati Usa nel Golfo e in Medio Oriente.

LO SCONTRO FRA NETANYAHU E IL MINISTRO DELLA DIFESA CONGELA LA DECISIONE DEL GABINETTO DI GUERRA GLI USA COSTRINGONO IL PREMIER A RIVEDERE I PIANI

Secondo il Wall Street Journal, Teheran, attraverso canali diplomatici secondari, avrebbe recapitato ai Paesi della regione e agli stessi Stati Uniti un messaggio chiaro: qualora gli alleati Usa concedessero il loro spazio aereo o il loro territorio per un attacco all'Iran, la risposta degli ayatollah si rivolgerebbe direttamente contro questi Stati. Un avvertimento che terrorizza non solo la Giordania, che ormai fa parte dello "scudo" di Israele contro i missili iraniani, ma soprattutto le monarchie del Golfo, consapevoli che i primi obiettivi della rappresaglia di Teheran sarebbero proprio gli impianti petroliferi davanti alle coste iraniane. Colpire la produzione di oro nero metterebbe in ginocchio quei Paesi che per gli Stati Uniti sono alleati essenziali, ma provocherebbe anche uno choc a tutto il mercato mondiale. Uno scenario che Biden non può permettersi, tanto più con le elezioni alle porte, anche se ieri Kamala Harris ha dichiarato che «come presidente non permetterò mai all'Iran di ottenere un'arma nucleare», lasciando aperta ogni opzione.

Lorenzo Vita

Summit in Polonia

Mattarella: «Serve un esercito europeo»

L'alleanza con Washington rimane «un caposaldo irrinunciabile» ma vediamo che «per contrastare chi calpesta il diritto internazionale, non bastano più gli Stati Uniti da soli». Ecco perché è «indifferibile la creazione di una vera Difesa europea» che rappresenti un «deterrente» contro l'aggressività russa. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri lo ha spiegato durante un dibattito informale a Cracovia, in Polonia, per il vertice Arraiolos, che riunisce i capi di stato non esecutivi, che non sono leader di Governo.

Il vertice del Mediterraneo

I leader dei nove Paesi dell'unione europea che affacciano sul Mediterraneo, ieri a Cipro per prendere parte all'undicesimo vertice Med9

Si apre il fronte migranti «Prevenire nuovi flussi dal Libano verso la Ue»

▶A Cipro, durante il Med9, vertice a quattro tra Meloni, il Re di Giordania, il premier cipriota e von der Leyen. Il rischio per la tratta attraverso la Grecia che può riattivarsi

LA GIORNATA

PAPHOS (CIPRO) Rischia di essere un'emergenza nell'emergenza. Un'altra tragedia umanitaria con potenziali effetti dirompenti su una regione, il medio oriente e la Siria, già fortemente instabile. E di cui se la crisi non rientrerà potrebbe fare le spese anche l'Ue. Ecco perché tra i temi sul tavolo dei nove leader dei paesi mediterranei a Paphos è finito pure il dossier profughi siriani in fuga dal Libano. Più di 2 milioni di persone (anche se le stime non sono precise e alcune parlano di oltre 2 milioni e mezzo), che hanno lasciato il paese a causa della guerra civile in corso dal 2011. Per rifugiarsi, in gran parte, sotto la protezione di Beirut. E che oggi si sono trovate di nuovo sotto le bombe e hanno cominciato, in massa, a lasciare il Paese.

IL FENOMENO

Qualche numero che spiega l'entità del fenomeno l'ha fornito l'alto commissariato Onu per i rifugiati. Dal 23 settembre, dunque in meno di venti giorni, più di 200mila persone hanno già abbandonato il paese per tornare in Siria. Altri si sono riversati nella vicina Giordania. Altri ancora, è la preoccupazione, potrebbero cercare di raggiungere Cipro, e quindi l'Europa.

È anche questo il motivo per cui è stata proprio Giorgia Meloni, nel corso del pranzo di lavoro a Paphos, a farsi promotrice di un incontro a quattro con Ursula Von der Leyen, il premier cipriota e padrone di casa Nikos Christodoulidis e il re di Giordania Abdullah II, ospite dei lavori sull'isola.

Obiettivo: trovare «soluzioni concrete» per creare le condizioni affinché i rifugiati siriani possano fare ritorno in Siria, in modo «volontario, sicuro e sostenibile», viene spiegato al termine del quadrilaterale. Incontro durante il quale il sovrano di Hamman, che Palazzo Chigi considera un interlocutore prezioso per la stabilità dell'intera regione mediorientale, ha invitato la premier a recarsi presto in Giordania, invito che Meloni ha raccolto. In Libano del resto si trovano ancora più di 1,3 milioni di profughi siriani, vittime due volte della guerra. La crisi insomma rischia di far rivedere scene già viste. Come l'ondata di rifugiati provenienti dalla Siria e diretti in Europa tramite la rotta balcanica, che nove anni fa mise a dura prova il governo tedesco di Angela Merkel. L'allora cancelliera si disse disposta ad accoglierli e lo fece, aprendo i confini tedeschi a un milione di persone. Salvo poi pagarne un alto prezzo politico, con dubbi su quanto le successive politiche di integrazione abbiano funzionato.

LE ROTTE

L'attenzione è soprattutto per quella rotta, attraverso Turchia, Grecia e Balcani che nei primi mesi del 2024 ha visto crollare gli arrivi del 77 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il timore è che adesso, con i bombardamenti sul Libano, venga riattivata dai trafficanti di uomini.

Anche per questo la premier ha voluto che all'incontro a quattro, al quale è seguito un bilaterale tra Meloni e re Abdullah, fosse presente anche von der Leyen, che ha fatto del contrasto all'immigrazione illegale e della lotta ai trafficanti una delle priorità della sua prossima Commissione (anche con l'indicazione di un commissario per il Mediterraneo).

LA COLLABORAZIONE

Una collaborazione, quella tra il governo italiano e il re di Giordania, che sui diversi fronti di interesse in Medio Oriente va avanti da mesi, e che si è concretizzata con il supporto giordano alla missione italiana Food for Gaza, che altrimenti «sarebbe stata impossibile», ha sottolineato la premier nelle dichiarazioni finali del Med9. E per la premier è un canale strategico. Decisivo, per aumentare la pressione su Tel Aviv con l'obiettivo di un cessate il fuoco. Ma anche per non vedere impennarsi di nuovo i numeri degli arrivi in Europa, dopo che tanto si è lavorato per diminuirli con risultati che – rivendica il governo italiano – sono sotto gli occhi di tutti.

Andrea Bulleri

Il Papa a Zelensky: «Sì alla pace giusta» E Zuppi lunedì va in missione a Mosca

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Più di mezz'ora di colloquio nel silenzio ovattato della biblioteca apostolica. Il sogno della pace giusta e l'angoscia dei più piccini che hanno perso il sorriso. Il vecchio Papa appoggiato al bastone, guardava negli occhi il Presidente ucraino vestito con la sua usuale uniforme verde militare. Alla fine lo ha congedato con affetto augurandogli di cuore «good luck», buona fortuna. Il prossimo appuntamento cruciale per Zelensky, forse determinante, è a fine mese in Canada. Con l'aiuto di un interprete avevano appena affrontato tutti gli aspetti umanitari più urgenti e immediati da concretizzare. Il tempo stringe e in ballo ci sono i destini appesi di migliaia e migliaia di ucraini svaniti nel nulla in questi due anni d'inferno.

LA MISSIONE DI ZUPPI

A cominciare dai bambini deportati a forza e avviati alla russificazione contro ogni legge internazionale. Loro sono i primi a dover fare ritorno, come pure i prigionieri politici e decine di giornalisti catturati nelle zone occupate. Probabilmente si trovano nelle carceri di Putin. Si spera solo che non abbiano fatto la fine di Viktoria Roshchina, 27 anni, coraggiosissima cronista freelance scomparsa nell'agosto dell'anno scorso e morta dietro le sbarre in circostanze tutte da chiarire. Lo hanno comunicato i russi al padre, il mese scorso. Non si sa nient'altro.

Il Papa ha dato la parola a Zelenski che si sarebbe mosso subito attraverso i suoi canali personali, aspetta la lista completa da Kiev e attiverà la diplomazia vaticana. Intanto il cardinale Matteo Zuppi, secondo quanto apprende il Messaggero, già lunedì prossimo è atteso a Mosca. E' la seconda parte di una missione precedentemente avviata anche se finora ha dato scarsi esiti per colpa dei russi ma sulla quale vengono riposte tante speranze, a cominciare da quella di Francesco che non molla il disegno di perseguire il cammino per una soluzione giusta. E' convinto che si possa individuare con il dialogo, la diplomazia, la tenacia.

NELL'INCONTRO DI IERI IN VATICANO, IL LEADER UCRAINO HA REGALATO A BERGOGLIO UN DIPINTO SU BUCHA. «CI AIUTI SUI PRIGIONIERI»

Anche la scelta dei doni, momento significativo di ogni visita in Vaticano, ha fatto capire il senso di quest'incontro delicatissimo. «La pace è un fiore fragile» c'era scritto sulla scultura di bronzo destinata a Zelensky, il quale ha ricambiato con un regalo altrettanto simbolico: un dipinto ad olio della piccola Marichka, una bambina testimone della devastazione a Bucha. Fu trovata dai soldati ucraini che vagava per le macerie stralunata, come se fosse in trance. Marichka non riusciva ad accettare quello che era accaduto e aveva visto. Saccheggi, corpi mutilati, torture, stupri per strada, a cielo aperto. Per gli ucraini certamente un genocidio come hanno chiesto alla Corte Penale Internazionale di indagare sugli eventi. Il pittore Volodymyr Kozyuk sembra aver colto nello sguardo di Marichka persino il silenzio di Dio. «Tutte le Nazioni hanno il diritto di esistere in pace e sicurezza: i loro territori non devono essere attaccati, la loro sovranità dev'essere rispettata e garantita mediante la pace e il dialogo. La guerra e l'odio portano solo morte e distruzione per tutti. Pace» ha scritto più tardi Bergoglio affidando il suo appello a X. In Vaticano si continua ad enfatizzare il concetto di «pace giusta», e l'aggettivo "giusta" che è stato poi usato anche dal cardinale Pietro Parolin, nell'incontro successivo con Zelensky, serve a differenziare e fare chiarezza: con l'occupazione di una nazione non ci può essere alcuna pace tra i popoli. «I colloqui in Segreteria di Stato sono stati dedicati allo stato della guerra, alla situazione umanitaria nonché alle vie che potrebbero metterle fine, portando ad una pace giusta e stabile nel Paese" si leggeva nel comunicato diffuso mentre già Zelensky era in aeroporto, pronto a decollare per la Germania.

Nel corso dell'udienza di ieri in Vaticano, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha donato al Papa un dipinto (in alto) sul massacro di Bucha

VIAGGIO

Stavolta nessuno ha parlato di un invito del Papa a Kiev (avrebbe sottolineato distanze) anche se è stato esaminato il problema della legge recentemente approvata dal Parlamento di Kiev che ha messo al bando la Chiesa ortodossa storicamente legata a Mosca. E' maggioritaria e da sempre è presente sul territorio ucraino. Ora ha solo nove mesi di tempo per scindere ogni legame con il Patriarcato di Kirill. Francesco ha chiesto il rispetto del principio della libertà di culto.

Franca Giansoldati

La scelta contro le guerre

Il Premio Nobel per la Pace ai giapponesi anti-atomica

▶Il riconoscimento a Nihon Hidankyo, l'organizzazione dei superstiti di Hiroshima e Nagasaki contro le armi nucleari: «A Gaza e in Ucraina stesse scene di 80 anni fa»

LA DECISIONE

PARIGI Toshiyuki Mimaki aveva tre anni e quattro mesi a Hiroshima il 6 agosto 1945. Si era trasferito con la famiglia in una casa in affitto lungo il fiume Ota: i suoi si sentivano più al sicuro a Hiroshima che a Tokyo, bombardata dagli americani. Per fortuna sua madre aveva voluto restare lontana dal centro della città, amava la natura, comprare frutta e verdura dai contadini sull'altra sponda del fiume. Toshiyuki ricorda di quel mattino un lampo nel cielo senza pioggia. Poi pezzi di carta che ballavano nell'aria. E gente a brandelli che camminava lungo la strada che passava davanti a casa sua. «Stanno morendo» ricorda che gli sussurrava sua madre.

Ieri, quando gli è arrivata la notizia del Nobel, è rimasto incredulo, con una lacrima che non è arrivata a fargli tremare la voce parlando da una sala del municipio di Hiroshima qualche minuto dopo l'annuncio da Oslo: «Non me lo sarei mai aspettato».

L'ASSOCIAZIONE

Da due anni Toshiyuki Mimaki è copresidente di Nihon Hidankyo, sigla per «confederazione giapponese delle organizzazioni dei superstiti delle bombe atomiche». L'associazione nacque nel 1956 per difendere e prendersi cura dei sopravvissuti, ma ormai si batte anche per chi vive oggi, per le generazioni future, perché non accada più. Chiede l'abolizione totale delle armi nucleari. Il comitato di assegnazione del Nobel ha liquidato tutte le previsioni della vigilia (dal segretario dell'Onu Antonio Guterres alla Corte internazionale di giustizia, a Julien Assange a Volodymyr Zelenski), e ha deciso di premiare gli hibakushas (così si chiamano le vittime delle bombe di Hiroshima e Nagasaki) riuniti in Nihon Hidankyo per «i loro sforzi dedicati a costruire un mondo senza armi nucleari e per aver dimostrato attraverso le testimonianze che le armi nucleari non devono mai più essere usate».

OGGI I SOPRAVVISSUTI SONO CIRCA 150.000

La giapponese Nihon Hidankyio (sotto, il rappresentante Toshiyuki Mimaki) è la principale organizzazione di sopravvissuti alla bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki, chiamati Hibakusha. Ha affiliati in tutte le 47 prefetture giapponesi. Nel Duemila erano erano circa 300.000 i sopravvissuti, poco più della metà nel 2024.

LA DISTRUZIONE

Uno dei primi compiti dell'associazione è stato proprio quello di raccogliere il racconto e i ricordi di chi il 6 e il 9 agosto del 1945 si trovò sotto le bombe. Dicono tutti di qualcosa che non aveva nome, che non si era mai visto: una devastazione totale e istantanea, che farà più di 550mila morti, contando anche le vittime delle radiazioni negli anni.

Per il comitato del Nobel diretto dal norvegese Jørgen Watne Frydne, il premio è un monito al mondo contemporaneo. «Nessun'arma nucleare è stata usata in una guerra da circa 80 anni. È dunque molto allarmante constatare che oggi questo tabù contro l'uso delle armi nucleari sia sotto pressione».

L'ottantesimo anniversario del lancio di Little Boy e Fat Man sulle due città giapponesi sarà tra meno di un anno. Per Mimaki, come per gli altri membri di Nihon Hidankyo, la battaglia per un mondo senza atomica non è vinta. L'età media dei membri dell'associazione è ormai di 86 anni. Siamo vicini al momento in cui non ci saranno più testimoni di quei giorni, di quel «lampo» che ricorda ancora Mimaki, della gente a brandelli.

SETTEMBRE 1945 Hiroshima rasa al suolo dopo la bomba e, sopra, le colombe lanciate in cielo in occasione del 70° anniversario nel 2015 davanti al Memoriale della Pace

IL COMITATO DI OSLO: «È ALLARMANTE CHE OGGI IL TABÙ DI QUESTE BOMBE SIA SOTTO PRESSIONE» VON DER LEYEN: «UN MESSAGGIO POTENTE»

LA DETERRENZA

«Ci siamo abituati a sentire che grazie alle armi nucleari la pace è più sicura nel mondo - ha detto ieri da Hiroshima, dove ha scelto di continuare ad abitare con la sua famiglia - È la dottrina della cosiddetta deterrenza. Ma dimentichiamo che le armi nucleari possono cadere in mano a terroristi. Se la Russia dovesse usarle contro l'Ucraina o Israele contro Gaza, questa volta le cose non si fermeranno. I dirigenti politici devono saperlo, devono prenderne coscienza».

Mimaki è andato anche oltre: «La situazione a Gaza, ha detto, è come il Giappone di ottant'anni fa. Ci sono madri con bambini insanguinati in braccio».

Poco prima dell'annuncio ufficiale, il segretario del comitato Olav Njolstad aveva indicato la strada, che porta risolutamente dentro l'attualità: «È davvero difficile dirsi ottimisti oggi, quando ci si guarda intorno. Non sono certo le forze della pace a essere all'offensiva. Per fortuna ci sono persone e organizzazioni che non si stancano e portano avanti un lavoro straordinario».

I CONFLITTI

Secondo l'Uppsala Conflit Data Program, nel 2023 il pianeta Terra contava 59 conflitti armati, circa il doppio di quelli contabilizzati nel 2009. Se Putin non ha esitato a brandire più volte la minaccia dell'atomica da quando è iniziata la guerra in Ucraina, l'Occidente guarda con preoccupazione alla Corea del Nord, che moltiplica i test di lancio di missili balistici e all'Iran, che continua a smentire di volersi dotare del nucleare militare. Nove paesi hanno oggi l'atomica: Usa, Russia, Francia, Gran Bretagna, Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e, non ufficialmente, Israele. Per alcuni, una situazione come questa avrebbe richiesto per decenza di non attribuire nessun Nobel della Pace, come già accaduto 19 volte da quando il premio è stato creato. Per Njolsad è vero il contrario: «Dare un premio a chi lavora per la pace è oggi più importante che mai: una guerra nucleare potrebbe distruggere la nostra civiltà. Questo premio è un grido d'allarme, ma anche un omaggio al modo in cui gli uomini possono rialzarsi e creare speranza raccontando la loro storia».

MOTIVAZIONE

«Gli hibakusha - si legge nella motivazione - ci aiutano a descrivere l'indescrivibile, a pensare l'impensabile». Un indescrivibile e un impensabile che Paolo Giordano aveva portato nel suo Tasmania, pubblicato due anni fa da Einaudi in cui dava voce a Terumi Tanaka, ex segretario generale di Nihon Hidankyo.

Diverse le reazioni al premio, ma nessuna fino a ieri sera era arrivata da una potenza atomica. In Europa, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha parlato di «un messaggio potente». «Abbiamo un dovere di memoria - ha aggiunto von der Leyen - e un dovere ancora più grande di proteggere le generazioni future dagli orrori della guerra nucleare».

Francesca Pierantozzi

Spionaggio sui conti «Caccia ai mandanti» La pista del dark web

▶Sequestrati i dispositivi elettronici alla ricerca delle tracce di presunti complici
Nella lente degli inquirenti anche Intesa: «Non ha comunicato subito gli accessi»

L'INCHIESTA

BARI Potrebbe aver venduto i dati bancari di politici e vip sul darkweb, il mercato nero online dove ogni informazione "sensibile" ha un prezzo. Per la Procura di Bari, Vincenzo Coviello, funzionario di banca della filiale Intesa Sanpaolo di Bisceglie (distaccamento di Agribusiness di Barletta), ha agito «verosimilmente in concorso e previo concerto con persona/e da identificare, mandante/i degli accessi abusivi al sistema informatico del gruppo Intesa Sanpaolo e destinatari delle informazioni acquisite». Gli viene contestato, oltre al reato di "accesso abusivo al sistema informatico", il "procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato", quest'ultimo punito con la reclusione da tre a dieci anni. Questo perché ha fatto accesso «ai dati finanziari di istituzioni poste a fondamento della Repubblica (presidente del Senato, presidente del Consiglio dei ministri, ministro della Difesa, componenti del Parlamento), dei loro familiari e collaboratori - si legge nel decreto con cui giovedì Coviello è stato perquisito - al fine di procurare a sé o ad altri, attraverso la consultazione di quei dati, notizie che nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno e internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete».

LA PASSWORD

Sono 6.637 gli accessi abusivi e 3.572 i clienti spiati dal 21 febbraio 2022 al 24 aprile 2024. Per accedere ai conti correnti - non solo quelli aperti nella filiale di Bisceglie - il 52enne non ha violato i sistemi della banca, come può fare un hacker, ha semplicemente usato, ovviamente in modo indebito, la password di cui dispongono tutti i dipendenti dell'istituto bancario. Nessuno se n'è accorto per due anni, fino a quando uno dei correntisti spiati, il medico e professore universitario Antonio Moschetta, ha riscontrato delle anomalie sul suo estratto conto e ha segnalato la cosa a Intesa Sanpaolo. A maggio scorso, il funzionario è stato sospeso e, alla fine di un procedimento disciplinare, l'8 agosto è stato licenziato. A far scattare le indagini della Procura di Bari, guidata da Roberto Rossi, è stata però la querela presentata ai carabinieri il 22 luglio proprio dal professore Moschetta, anche lui residente a Bitonto come Coviello, allievo del premio Nobel per la farmacologia Al Gilman e autore di diversi libri in cui ha spiegato al grande pubblico gli effetti pratici sulla vita quotidiana delle sue scoperte nel campo dei nutrienti, del metabolismo e del Dna.

IL DIPENDENTE NON HA FORZATO IL SISTEMA INFORMATICO MA HA UTILIZZATO LA PASSWORD

Intesa Sanpaolo rientra nell'inchiesta come responsabile civile, in quanto - secondo l'ipotesi accusatoria - non avrebbe vigilato correttamente sull'operato del suo dipendente. L'istituto precisa che le anomalie sono emerse «nel corso delle ordinarie attività di controllo» e che ha già presentato un esposto al Garante della privacy, sottolineando come «l'evento sia stato individuato dagli attuali sistemi di controllo e che la banca è costantemente impegnata a evolvere i sistemi nell'ottica di garantire la massima protezione dei dati della clientela». Sulla vicenda è intervenuto anche il Garante della privacy: «Abbiamo avviato una richiesta di informazioni tempestiva - ha detto Pasquale Stanzione al G7 dei Garanti privacy - abbiamo acceso un faro su un fenomeno inquietante. Aspettiamo una giustificazione, un chiarimento che ci devono pervenire dall'ente da cui sono partiti questi accessi, siamo vigili su questa situazione».

I carabinieri - delegati dai pm baresi - giovedì hanno sequestrato all'ex funzionario di banca, che adesso è tornato a fare solo il commercialista, computer, tablet, hard disk, chiavette usb, telefono presenti nella sua abitazione a Bitonto e nella filiale di Bisceglie dove lavorava. Ora i periti informatici procederanno a estrarre copia forense dei contenuti, per verificare se ci sono tracce dei dati finanziari consultati. Il 52enne sostiene di non averli scaricati (ma solo letti), per questo i suoi legali sono convinti che gli investigatori non troveranno nulla di utile alle indagini. Ma non serve scaricare il file di un estratto conto, se uno fa uno screenshot o una foto. Oltre a cercare questo materiale, l'obiettivo di chi indaga è capire se sia stato ceduto ad altri complici che, a loro volta, potrebbero averlo diffuso nel darkweb oppure venduto a ricattatori. Quello che stupisce, infatti, è questa ricerca capillare e quotidiana effettuata da Coviello, in una sorta di "pesca a strascico". A volte i nomi noti cercati non avevano nemmeno un conto corrente a San Paolo.

I VIP SPIATI

I parlamentari, invece, erano un bersaglio facile perché a Montecitorio c'è proprio una filiale della banca torinese. Oltre a Giorgia Meloni, la sorella Arianna, l'ex compagno Andrea Gianbruno, Ignazio La Russa e i ministri Guido Crosetto, Daniela Santanchè e Raffaele Fitto, sono stati "spiati" l'ex premier Mario Draghi, il governatore del Veneto Luca Zaia, il parlamentare europeo Roberto Vannacci, il procuratore della Dda Giovanni Melillo e il procuratore di Trani Renato Nitti. Ma anche imprenditori come i fratelli Johhn e Lapo Elkann, la famiglia Berlusconi (Marina, Piersilvio e l'ex del cavaliere Marta Fascina), cantanti come Antonello Venditti e Al Bano, calciatori come Francesco Totti, l'etoile della Scala Roberto Bolle. Coviello ha cercato nella banca dati a sua disposizione anche i nomi di prelati, alti ufficiali della Guardia di Finanza (come il comandante generale Andrea De Gennaro) e dell'Arma (come il generale Tullio Del Sette).

SECONDO GLI AVVOCATI NESSUN FILE È STATO SCARICATO DURANTE GLI ACCESSI AI DATI BANCARI

FAMILIARI SPIATI

Oltre ai politici e i vip, però, l'ex funzionario di banca sembra aver voluto soddisfare la sua curiosità spulciando i conti correnti dei suoi cognati e di tanti suoi concittadini: dal macellaio, a un piccolo imprenditore di zona. Solo nei confronti di quest'ultimo, avrebbe effettuato più di 300 accessi abusivi. Quando la banca, nel procedimento disciplinare, gli ha chiesto il perché: Coviello ha risposto che non sapeva chi fosse. Una giustificazione, ovviamente, poco plausibile, che ha indotto San Paolo a segnalare tutto alla Procura (dopo la denuncia del professore Moschetta), inviando i file di log dai quali estrapolare l'elenco di tutte le ricerche indebite.

Valeria Di Corrado

GLI SPIATI

Arianna Meloni

Matteo Renzi

Raffaele Fitto

Al Bano

Massimo D'Alema

Daniela Santanchè

Francesco Totti

Paolo Bonolis

Il funzionario che violava la privacy denunciato dal suo vicino di casa

IL PERSONAGGIO

BARI Abitudinario e schivo, si teneva lontano dalla vita sociale del suo stesso paese. A Bitonto sono in pochi a conoscere Vincenzo Coviello, nato lì 52 anni fa e ora indagato dalla Procura di Bari per aver spiato pezzi da novanta del nostro Paese, fino a mettere a rischio la sicurezza dello Stato. Qualcuno lo definisce un "fantasma", proprio perché sfugge alla memoria dei suoi concittadini persino il suo viso. «Oggi è il primo giorno che quello che abbiamo scoperto essere Coviello non ha comprato il giornale - ha raccontato il dipendente di una cartoleria del paese in provincia di Bari - Veniva qui tutti i giorni alle 7,45 a comprare il Sole24Ore e il Corriere della Sera. L'ultima volta è stata proprio ieri mattina (giovedì mattina, ndr)». Ossia il giorno in cui i carabinieri si sono presentati a casa dell'ex funzionario della banca Sanpaolo, con un ordine di perquisizione e sequestro dei dispositivi informatici in suo possesso. L'indagine è partita proprio grazie a un correntista, che aveva ricevuto diversi sms d'accesso al suo conto. Si tratta, neanche a farlo apposta di uno vicino di casa, il medico e professore universitario Antonio Moschetta.

BARI La Procura che sta indagando sul caso dei conti violati

TACITURNO E ABITUDINARIO

«Non riusciamo a capire perché l'abbia fatto – dicono alcuni – forse voleva guadagnarci da quei dati, forse li vendeva sul darkweb? Ma che senso ha sapere cosa fa un politico? Dove va a cena o cosa acquista?». Davanti ai bar, nel centro di Bitonto, non si parla d'altro. «Una persona a posto. Qualche volta l'ho incontrato in cartoleria per comprare il giornale: un uomo, taciturno, schivo. Non ha mai dato nessun sospetto». Un politico, incontrato fuori da una sede di partito, ha spiegato che «non risulta iscritto in nessuno dei nostri circoli, non l'abbiamo mai visto frequentare né ambienti di sinistra, né di destra, né altro, tanto meno ha mai partecipato alla vita pubblica. Non l'abbiamo mai nemmeno incontrato in manifestazioni, eventi, neanche di carattere culturale. Stamattina quando mi hanno detto chi fosse, non sapevo nemmeno associare al nome un volto. Mi hanno poi raccontato della famiglia, persone perbene, lavoratori, che fanno una vita normale, morigerata. Proprio non capiamo come sia successo». Da palazzo di città un "no comment" da parte del sindaco che pare lo conoscesse solo di vista.

LE INDAGINI SCATTATE DOPO LA SEGNALAZIONE DI UN CORRENTISTA CHE AVEVA RICEVUTO DIVERSI SMS DI ACCESSO AL SUO CONTO

Da quando l'8 agosto scorso è stato allontanato definitivamente dalla banca (licenziamento che ha impugnato davanti al giudice del lavoro), Coviello si occupa esclusivamente del suo studio di commercialista. Un'attività che svolgeva anche prima, in contemporanea a quella di funzionario bancario: in Intesa Sanpaolo era stato assunto nel 2000. Prima era solito fare un giro in bici la domenica mattina e comprare il gelato da asporto per portarlo a casa. Ha una moglie e due figli: la maggiore di 21 anni, l'altro più piccolo di circa 4 anni. Ha studiato all'Istituto Tommaso Fiore di Modugno. «Era molto rigoroso, una persona di sani valori, che proveniva da una famiglia umile, il padre faceva il sarto - ricorda una sua compagna di scuola - quando lo incontravo per strada era sempre impeccabile in giacca e cravatta». «Non capisco cosa volesse scoprire dal mio conto - spiega una delle correntiste spiate nel suo paese - Ho uno stipendio statale».

PERSONA SCHIVA, NON AVEVA RAPPORTI CON I CONCITTADINI DOPO IL LICENZIAMENTO È TORNATO A FARE IL COMMERCIALISTA

Val.DiC.

LA VICENDA

1 Crosetto nel mirino

Nel 2023 esce un articolo sui compensi ricevuti da Guido Crosetto per sue consulenze ad aziende del settore delle armi, svolte prima di diventare ministro

2 I nomi degli indagati

Delle sedici persone indagate, i principali responsabili della fuga di notizie sono Pasquale Striano, un tenente della Guardia di Finanza, e il magistrato Antonio Laudati

3 Il bancario spione

Negli ultimi giorni scoppia un nuovo caso: un dipendente di Intesa Sanpaolo ha spiato oltre 6mila conti correnti, compreso quello della premier Meloni

4 Le indagini in corso

Da chiarire il motivo degli accessi. L'ex bancario si è difeso dando la colpa alla sua «mania di controllo». Ma c'è chi sospetta l'ipotesi dossieraggio. Gli inquirenti stanno lavorando sul caso

Uno "scudo" per i politici Le mosse anti-dossieraggi

▶All'esame del governo iniziative per limitare la visibilità dei dati sensibili di coloro che ricoprono ruoli istituzionali. L'ipotesi: accessi contingentati per i funzionari

LO SCENARIO

ROMA «Dobbiamo evitare che si ripeta di nuovo». Basta ad accessi abusivi e indiscriminati. Basta banche dati colabrodo e pure basta informazioni sensibili condivise con troppa leggerezza. Il centrodestra mette nel mirino l'incubo dossieraggi e ora ragiona su un provvedimento che tuteli maggiormente la privacy dei soggetti politici (e non) più esposti e con più responsabilità.

IL FILTRO

L'idea principale, legata al caso del dipendente di Banca Intesa Sanpaolo di Bitonto che in poco più di due anni ha controllato indisturbato i movimenti bancari di 3.572 clienti ora al centro di un'inchiesta della Procura di Bari (ma già licenziato dall'8 agosto), è quella di rivedere le norme che riguardano gli istituti di credito per porre un filtro maggiore.Non solo presidente del Consiglio e ministri, ma anche authority e magistrati. E comunque mai come misura ad personam. Lo "scudo", su cui si starebbe ragionando a palazzo Chigi, è infatti legato alla carica istituzionale ricoperta e implementerebbe in qualche modo le norme già esistenti per le persone politicamente esposte, mantenendo l'ovvio controllo necessario da parte delle autorità sugli archivi telematici, come tracciabilità antiriciclaggio e antimafia.

In ogni caso sarebbe a tempo e, nello specifico, potrebbe interessare tutte le banche dati private che contengono informazioni "ultra" sensibili o potenzialmente utilizzabili per attività di dossieraggio assimilabili ai diversi casi che hanno riguardato la premier e altri esponenti politici del centrodestra negli ultimi mesi. Non quelle riservate del caso Striano e delle Segnalazioni operative sospette (Sos) per intendersi, ma quelle che normalmente sono nelle mani di istituti bancari, gruppi assicurativi o altre grandi istituzioni economiche.

Prima che il tutto possa cominciare ad essere messo nero su bianco serve però un'indicazione chiara da parte di Giorgia Meloni ai due sottosegretari di palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, il primo in quanto primo esecutore (e talvolta "mente") di molte iniziative attribuite alla premier; il secondo per competenza, incarnando l'autorità delegata alla cybersicurezza.

I TEMPI

Indicazione che comunque con buona probabilità non arriverà prima della conclusione dei lavori per la Manovra dato l'input della premier a non cavalcare il profilo della responsabilità sui controlli delle banche per non inficiare le trattative in corso per un contributo volontario all'economia italiana da parte degli istituti di credito. Posto che la normativa italiana è già piuttosto avanzata e ha ormai recepito a pieno tutte le indicazioni dell'Unione europea, ciò che si chiede anche da via della Scrofa è una maggiore riservatezza nella gestione del dato nelle mani di funzionari e personale "semplice". E infatti, spiegano fonti parlamentari, «la cosa più facile da fare sarebbe probabilmente imporre un numero contingentato di accessi giornalieri ai database "critici" o che il responsabile del trattamento dei dati personali - che già esiste all'interno di ogni filiale di banca su territorio nazionale - sia il destinatario di un alert qualora si ripetano accessi sospetti».

Ipotesi di lavoro per cui al momento si analizzano pro e contro. Se i primi sono evidenti per chi si sente alle prese con svariati complotti ormai da tempo, i secondi sono legati non solo a qualche riserva costituzionale rispetto ad un intervento così mirato ma pure ad un'eventuale eccessiva complicazione della normale vita quotidiana dei soggetti interessati. Ovvero per procedere bisogna trovare il modo di conciliare la maggiore privacy resa necessaria dal ruolo ricoperto con il diritto alla fruibilità dei dati.

Del resto, a confermare che un'attenzione normativa è in questa fase necessaria pare essere pure Bruno Frattasi, direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn). A margine del suo intervento di ieri alla Farnesina al convegno "Spazio virtuale. Le garanzie di giurisdizione nella resilienza e nella difesa della sicurezza nazionale", evento collaterale del G7 a presidenza italiana e organizzato da palazzo Chigi e dalla Fondazione Vittorio Occorsio, l'ex prefetto di Roma ha infatti spiegato come «L'episodio di Banca Intesa non riguarda la superficie digitale ma conferma che la sicurezza informatica non si difende solo con la robustezza degli apparati ma anche attraverso le regole».

Francesco Malfetano

FRATTASI (ACN): «L'EPISODIO CONFERMA CHE LA SICUREZZA INFORMATICA SI DIFENDE ANCHE ATTRAVERSO LE NORME»

PREMIER Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

Zaia: «Evitare ai furboni di guardare nei conti»

LA POSIZIONE

PADOVA «È scandaloso e inaccettabile violare la privacy e guardare i conti delle persone. A me spiace che nel conto corrente non si vedano i mutui, almeno avevano un quadro generale delle attività e delle passività. Al di là delle battute, è un paese che ci sorprende sempre, ma in negativo». Lo ha affermato ieri il governatore Luca Zaia, in merito all'indagine barese sui conti correnti spiati, che lo vede coinvolto come vittima. Sottolineando di aver saputo dell'indagine dai giornali ha continuato: «Pensare che ci sia una persona, da quel che ho capito, che fa seimila accessi vuol dire che i sistemi di controllo permettono di farli, in generale. Penso che sarebbe utile per noi correntisti essere loggati in maniera tale che in ogni momento nel quale qualcuno entra nella tua posizione vieni avvisato, con il nome e cognome di chi entra, magari anche con le motivazioni. Son sicuro che ripulirebbero subito questi furboni che entrano nei conti correnti per guardare. Speriamo che poi non si riveli che questa attività fosse tutt'altro che dettata dalla follia, ma non fosse magari alimentata da qualcuno che aveva bisogno di fare dossier o altro».

LA SANITÀ

Zaia è intervenuto sul tema ieri, a margine del congresso "Responsabilità per colpa nel sistema civile e penale. Profili normativi e giurisdizionali in sanità" organizzato dalla Fondazione Scuola di Sanità Pubblica in collaborazione con la Regione, l'Università, l'Ordine degli avvocati e Venice Promex. «Il Veneto paga 75 milioni di premi assicurativi all'anno e ha 20-25 milioni di indennizzi. I nostri chirurghi hanno difficoltà a trovare assicurazioni, perché ormai davanti a qualche ospedale c'è l'ufficio della difesa legale, e quindi c'è il rischio che i pazienti escano e vadano direttamente dai legali per capire se possono portare a casa qualcosa» ha affermato Zaia. E, poi, ha aggiunto: «La medicina difensiva è un problema serio perché crea un aumento della spesa sanitaria. In Veneto contiamo su oltre 12mila medici e 60mila operatori sanitari che erogano 80 milioni di prestazioni all'anno. È essenziale che possano lavorare in un contesto che tuteli allo stesso modo il loro lavoro e i pazienti».

Luisa Morbiato

E scatta il faro di Bankitalia: verifica sul ruolo del bancario e sul sistema degli "alert"

IL RETROSCENA

ROMA Faro di Bankitalia sul caso aperto dal dipendente infedele Vincenzo Coviello della filiale di Bitonto di Intesa Sanpaolo che ha spiato 6 mia conti di 3500 clienti, tra cui molti "Pep" (persone esposte politicamente). Via Nazionale ha chiesto a Intesa Sp «di fornire chiarimenti sull'accaduto e sulle iniziative che intende intraprendere al riguardo», riferiscono fonti dell'istituto centrale. «La Vigilanza nazionale ed europea analizza i rischi informatici e cybernetici delle banche, chiede di rafforzare i presidi di sicurezza e di continuità operativa e prescrive requisiti e misure minime per la gestione del sistema informativo. Spetta alle banche presidiare questi rischi mediante i loro sistemi di controllo interno». Infine, l'azione della Vigilanza, concludono da Palazzo Koch, «non può comunque impedire sempre e preventivamente il verificarsi di singoli fenomeni di malversazione»

A lato delle due indagini in corso - una interna di Ca' de Sass, l'altra della procura di Bari - adesso si apre il procedimento tra Intesa Sp e Bankitalia. La vicenda del dipendente che dal 21 febbraio 2022 al 24 aprile 2024, secondo l'audit interno di Intesa che ha scoperto per prima l'*affaire*, ha fatto 6.976 accessi a conti di clienti non giustificati da esigenze di servizio, ha una rilevanza notevole anche dal punto di vista mediatico. La richiesta di dati rientra nei poteri della circolare Bankitalia n. 285 del dicembre 2013, titolo IV, capitolo 4 sezioni 2, 3 e 4, capitolo 5 e l'allegato A sezioni 2 e 3. «Le banche hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente alla Banca d'Italia i gravi incidenti operativi o di sicurezza». La norma ha il chiaro scopo di chiarire la natura di questi incidenti nell'ambito della Vigilanza esercitata dall'Autorità centrale sugli intermediari, specie in una fase, come questa in cui la cybersecurity sta assumendo sempre maggiore rilevanza.

LE FALLE DEL SISTEMA

La norma è molto specifica e operativa, tutte le banche hanno stringenti vincoli a tutela dei dati sensibili e «del sistema di gestione della sicurezza informatica, con particolare riferimento: alla policy di sicurezza informatica; alle misure adottate per assicurare la sicurezza dei dati e il controllo degli accessi, incluse quelle dedicate alla sicurezza dei servizi telematici per la clientela; alla gestione dei cambiamenti e degli incidenti di sicurezza; alla disponibilità delle informazioni e dei servizi ICT». Soprattutto queste due ultime rilevazioni sulla "gestione degli incidenti di sicurezza" e la "disponibilità delle informazioni" potrebbe essere oggetto di verifica e controlli approfonditi da parte di via Nazionale al fine di accertare che tutto abbia funzionato al meglio.

Intesa Sanpaolo si è prontamente attivata scoprendo i numerosi accessi abusivi, licenziando Coviello e approntando una rete di controlli meticolosi. La Vigilanza dovrebbe verificare se davvero l'impiegato barese avesse necessità di disporre di modalità di accesso così ampie; in quanto addetto al business agroalimentare, perchè poteva entrare nei conti personali della premier, dei ministri Santanchè, Crosetto, del presidente del Senato La Russa, del Procuratore antimafia Melillo che non si occupano di quel business? In più l'interrogazione di conti riferiti a parlamentari non dovrebbero far scattare immediatamente una segnalazione per verificare se l'accesso eseguito avesse una finalità aziendale ben definita?

La rete di sicurezza della banca ha lanciato gli alert, ma chi ha effettuato in media una quindicina di interrogazioni al giorno, non doveva insospettire il sistema dei controlli? Oltretutto visto che questa attività è andata per due anni? I sistemi di controllo di Intesa Sp, per la sua complessità, vedono coinvolte diverse funzioni, tra le quali compliance e l'information technology. Per la Gdpr, regolamento della privacy, i sistemi di autorizzazione possono permettere a un dipendente di operare in maniera specifica solo sui dati dei propri clienti: ad esempio se un cliente chiede un saldo, non tutti glielo possono fornire. La cosa fondamentale è che "si può sapere solo quello che serve".

Rosario Dimito

6.976
Gli accessi abusivi ai conti correnti dei clienti compiuti dall'ex dipendente di Intesa Sanpaolo dalla filiale di Bisceglie tra il febbraio 2022 e l'aprile 2024

3.572
Il numero di clienti i cui conti correnti sono stati violati dall'ex dipendente della banca per spiarne i movimenti bancari

GLI INTERROGATIVI: CHI EFFETTUA 15 INGRESSI AL GIORNO NON AVREBBE DOVUTO INSOSPETTIRE I CONTROLLI INTERNI?

Terzo mandato, la decisione dopo il voto in Liguria e Umbria

▶Riprende quota l'ipotesi di eliminare il tetto Zaia garantirebbe la vittoria per il centrodestra

▶Alternanza Lega-FdI, per il Comune di Milano risulta in pole position il sottosegretario Morelli

GLI SCENARI

VENEZIA Terzo mandato per i presidenti di Regione, la partita non è del tutto chiusa. Dipende soprattutto da come andranno le elezioni nelle tre Regioni chiamate al voto questo autunno: Liguria (domenica 27 e lunedì 28 ottobre in seguito alle dimissioni di Giovanni Toti), Emilia-Romagna (domenica 17 e lunedì 18 novembre, in seguito alle dimissioni di Stefano Bonaccini dopo la sua elezione a europarlamentare), Umbria (17 e 18 novembre). Se per il centrodestra dovessero arrivare risultati non soddisfacenti (l'ultimo sondaggio di Ipsos in Liguria dà il sindaco di Genova Marco Bucci avanti ad Andrea Orlando 49% a 46%, un distacco che non consente di dichiarare un vincente), l'ipotesi di modificare la legge del 2004 che pone il tetto dei due mandati per i governatori verrebbe seriamente presa in considerazione. Significa che per il centrodestra in Veneto non ci sarebbero alternative all'"usato sicuro": con Luca Zaia ricandidato la vittoria sarebbe già in tasca. Magari non con le percentuali del 2020 (77%, ma metti mai), sicuramente senza alcun timore di sconfitta.

IN CAMPANIA IL DEM DE LUCA PUNTA A RICANDIDARSI POTREBBE ESSERE "COPIATA" LA NORMA ELETTORALE VENETA

LE ANALISI

Di questi scenari si sta parlando non solo sull'asse Roma-Venezia ma anche sul Roma-Milano. Perché una modifica della legge 165 di vent'anni fa tale da consentire il terzo mandato per i presidenti di Regione (che per Zaia sarebbe il quarto) deve giocoforza coinvolgere tutti gli alleati. Quindi Forza Italia (la cui posizione ufficiale allo stato è di contrarietà, ma di fronte all'opzione sconfitta potrebbe ripensarci), Fratelli d'Italia (con la premier Giorgia Meloni che ha sempre detto che dipende dal Parlamento e quindi senza mai opporre un rifiuto totale), mentre la Lega spinge in senso favorevole (la proposta di legge per consentire il terzo mandato, al momento chiusa in un cassetto, ha come primo firmatario il segretario veneto, e ora anche vicesegretario federale, Alberto Stefani).

GOVERNATORI Luca Zaia e Vincenzo De Luca, entrambi ambiscono alla ricandidatura

LE CASELLE

Va da sé che la ricandidatura di Zaia comporterebbe nuovi equilibri, ossia: il Veneto alla Lega e la Lombardia a Fratelli d'Italia, il Comune di Venezia a FdI (il più quotato resta sempre il senatore Raffaele Speranzon, amico di vecchia data di Giorgia Meloni) e il Comune di Milano alla Lega (in pole position il sottosegretario di Stato nonché segretario del Cipess Alessandro Morelli, già direttore di Radio Padania, legatissimo al segretario Matteo Salvini).

L'INCOGNITA SUD

In casa Pd assicurano che la segretaria Elly Schlein non appoggerà la modifica - se mai arriverà - della legge sul terzo mandato, pur avendo in casa la "grana" di Vincenzo De Luca: l'attuale governatore della Campania è deciso infatti a ricandidarsi per la terza volta, forte del fatto di non avere mai declinato a livello regionale (come invece ha fatto il Veneto) il tetto dei due mandati. Anzi, la Campania potrebbe fare proprio come fece il Veneto nel 2012 e cioè approvare una legge elettorale che fa sì scattare il conteggio dei due mandati, ma a partire dalla legislatura successiva (e infatti per Zaia non si conta il primo giro dal 2010 al 2015). L'altra ipotesi - peraltro accarezzata in ambienti leghisti anche in Veneto - sarebbe di tornare al vecchio regime dell'elezione indiretta, quando era il consiglio regionale a scegliere il presidente della giunta.

LA "MACCHINA"

La possibilità di un nuovo mandato per Zaia avrebbe come immediata conseguenza la "pax" consiliare: sapendo che è la Lista Zaia a trascinare i consensi nelle urne (e si sa per certo che il presidente presenterà ancora una volta la propria lista), ci sarà da sgomitare per essere candidati alla destra del "padre". Difficilmente, però, i numeri saranno quelli del 2020, i Fratelli d'Italia - primo partito in Veneto alle Politiche 2022 e alle Europee 2024 - si aspettano di aumentare gli attuali cinque consiglieri.

E riflessi ci saranno anche in giunta. Qui si aspetta la leggina - in questo caso regionale - per consentire il terzo mandato agli assessori, ma pare di capire che Zaia voglia concordare l'iniziativa con il partito: metti mai che la proposta arrivi dalla giunta e poi i consiglieri la boccino, non fosse altro perché anche loro aspirano a un passaggio di Palazzo, dal Ferro Fini al Balbi. E a proposito di promozioni, in Regione già tiene banco il futuro assetto dei dirigenti: restasse ancora Zaia, Federico Meneghesso, attualmente a capo della Direzione del presidente, sarebbe in corsa per guidare la segreteria generale della Programmazione quando Maurizio Gasparin andrà in pensione. Ma anche qui è una questione di tempistica: ancora non si sa se si andrà al voto tra un anno, pur essendo l'ipotesi più plausibile. L'attesa, per ora, è sull'esito di Liguria, Emilia-Romagna, Umbria.

Alda Vanzan

Autonomia, consegnate le "carte" ai consiglieri

▶Trasmessa ieri la lettera inviata a Calderoli a luglio

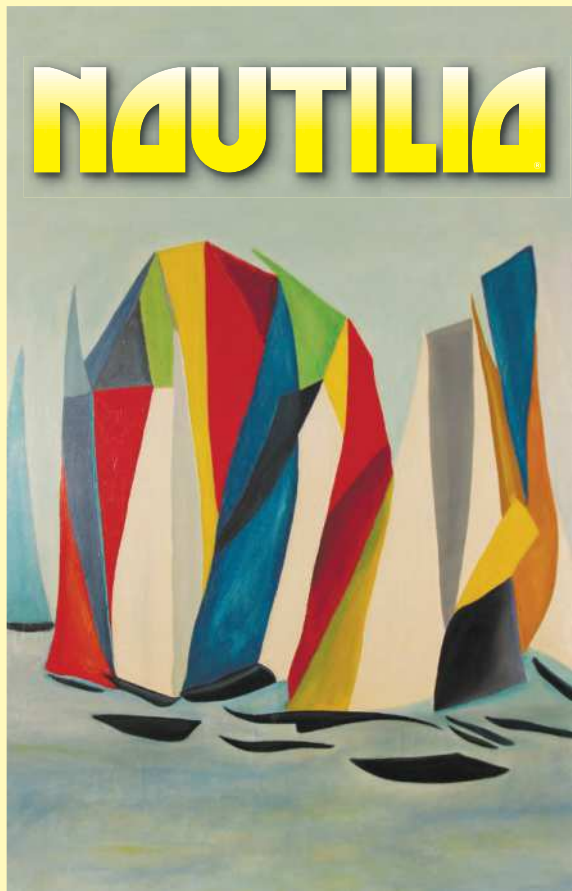
IL DOCUMENTO

VENEZIA A quattro giorni dalla seduta del consiglio regionale del Veneto (martedì 15 ottobre) che vedrà il governatore riferire sulla trattativa con il Governo in merito all'Autonomia differenziata, è stato reso pubblico il carteggio tra il presidente Luca Zaia e il ministro Roberto Calderoli. È stato il segretario generale della Programmazione, Maurizio Gasparin, "su indicazione del presidente Zaia" a trasmettere ai cinquanta consiglieri "la nota indirizzata al ministro Calderoli in data 25 luglio contenente la richiesta di riavvio del negoziato con il Governo, unitamente alle istanze che la Regione del Veneto intende proporre nelle materie in cui non è prevista la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni". Il plico contiene anche le schede delle nove materie non Lep per le quali il Veneto chiede "maggiori competenze". Nell'ordine: 1) Commercio con l'estero; 2) Protezione civile; 3) Rapporti internazionali e con l'Unione Europea della Regione; 4) Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; 5) Previdenza complementare e integrativa; 6) Organizzazione della giustizia di pace; 7) Professioni; 8) Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale: 9) Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

LA CRITICA

«Non sono i dossier di cui ha parlato il presidente Zaia - ha detto la capogruppo del Pd, Vanessa Camani -, ma gli stessi elenchi del 2017 quando ci fu la trattativa con l'allora governo Gentiloni. Tra l'altro non sono neanche indicate le motivazioni per le quali si chiede il trasferimento delle materie». L'esponente del Pd ha sottolineato che è «la prima volta dal 2017 che il governatore riferisce in consiglio».

Martedì il governatore della Campania, Vincenzo De luca, presenterà invece la proposta di revisione della legge Calderoli: «Lanceremo una sfida positiva, seria. Spiegheremo che la legge Calderoli si può modificare nei due-tre punti che ci interessano per difendere l'unità nazionale. E sono i punti che riguardano l'uguale riparto, per ogni cittadino italiano, del fondo sanitario nazionale, l'uguale numero di medici per ogni mille abitanti; il divieto di contratti integrativi regionali che separano una Regione dall'altra; la battaglia contro le gabbie salariali, secondo cui se il costo della vita al Nord è più alto allora devono avere più soldi».

(al.va.)

IL CASO

La crisi di Stellantis Tavares chiede aiuti il gelo del Parlamento

▶L'ad del gruppo batte cassa e cerca di rassicurare: costi alti ma non lasceremo l'Italia
Maggioranza e opposizione unite nelle critiche: nessun impegno su occupazione e fabbriche

ROMA Accerchiato dai parlamentari che gli chiedono impegni concreti per il futuro, Carlos Tavares prova a uscire dall'angolo. Lo fa assicurando che il piano per l'Italia andrà avanti, che a Mirafiori si farà la 500 elettrica e che la Maserati non è in vendita. Così come non saranno ridimensionati gli stabilimenti del gruppo da Cassino a Termoli. Torna poi a chiedere incentivi, a battere cassa, per uscire dal tunnel. Parole, pronunciate durante l'audizione in commissione attività produttive di Camera e Senato, che lasciano di stucco le forze di maggioranza e opposizione, per una vola uniti, nel bocciare il top manager portoghese. Ammette, incalzato da Fdi, Lega e Forza Italia, ma anche da Pd e Azione, di avvertire «rabbia e livore nei confronti della situazione in cui ci troviamo». Ma la colpa non è dell'azienda - ragiona - piuttosto dei regolamenti (voluti da Bruxelles) che sono alla base di queste difficoltà e che «non sono stati imposti da Stellantis a Stellantis».

LA SITUAZIONE

Nel corso dell'audizione, a tratti carica di tensione, il manager, senza cravatta e parlando solo in inglese, ha provato ad allontanare le responsabilità della crisi, difeso la governance che fa capo ad Exor e attaccato la Ue e il caro energia che spiazza l'azienda. «Le regole ci sono state imposte, regole decise a livello europeo. Possono non piacervi, neppure a me piacciono, ma abbiamo un problema e dobbiamo risolverlo». Insomma, se il mercato per Stellantis è avaro di soddisfazioni, non è per errori di strategia industriale, per la mancanza di nuovi veicoli, per difetti nella programmazione, come sottolineano gli esponenti dei partiti in un tam. Ma è il frutto di una congiuntura particolare. «Capisco la vostra rabbia - dice - ma dovreste essere comprensivi e capire che è la situazione che anche noi viviamo». Una posizione che non regge di fronte alle repliche dei parlamentari che alla richiesta di nuovi incentivi per le auto elettriche, esprimono sconcerto e delusione.

«Non chiediamo soldi per noi - si difende il manager - ma di darci aiuto per fare in modo di produrre veicoli accessibili per i clienti. Quei soldi non andrebbero a Stellantis, andrebbero ai cittadini e a sostegno del fatto che possano comprare vetture che si possono permettere. Potete decidere o no se dare sostegno alla loro decisione di acquisto». Per la Lega il concetto suona come un ricatto o quasi.

E il milione di auto che il ministro Urso chiede di produrre in Italia? «Se ci fossero un milione di clienti, Stellantis produrrebbe un milione di auto - replica secco l'ad.

Carlo Calenda, leader di Azione è il più duro: «Solo chiacchiere e basta con gli incentivi». Per un gruppo - chiosa - che ha fatto crollare la produzione di 400 mila unità quest'anno, il minimo storico. Per non parlare sottolineano da Forza Italia della delocalizzazioni all'estero. «Abbiamo dato - rimarca ancora Calenda - 6,3 miliardi di garanzia agli Elkann durante il Covid per preservare gli asset di Fca», e ora non si vede l'uscita dal tunnel. Il presidente della IX Commissione Senato di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, è netto: da Tavares solo posizioni ambigue, siamo preoccupati per l'occupazione. «Nei primi nove mesi del 2024 parliamo di un calo a quota 387.600 unita contro le 567.525 dello stesso periodo dell'anno precedente». Ci preoccupano - aggiunge l'esponente di Fdi - degli 11.500 i lavoratori usciti in 10 anni, delle 3.800 ulteriori uscite incentivate nel 2024 e dei 3.000 contratti di somministrazione non rinnovati nel giugno di quest'anno. Numeri che hanno effetti diretti anche sulla rete di fornitori: 2.200 imprese, 167.000 addetti, 56 miliardi di euro di fatturato».

LA CRITICA

Anche il presidente del M5S Giuseppe Conte definisce l'intervento «insoddisfacente e deficitario dal punto di vista degli interessi dei cittadini italiani», e accusa Tavares di non avere «alcuna prospettiva concreta per i lavoratori, chiedendo ad Elkann «di venire in Parlamento a chiarire quanto fatto da Stellantis». Maurizio Lupi di Noi Moderati commenta: «Da Tavares non ci saremmo aspettati la richiesta allo Stato di un intervento assistenzialista accompagnato da un malcelato ricatto occupazionale». Delusi anche i sindacati che considerano rafforzate le ragioni dello sciopero generale nazionale dell'automotive con manifestazione a Roma, proclamato da Fim, Fiom e Uim per il 18 ottobre. Le tre organizzazioni non hanno voluto vedere Tavares che aveva proposto un incontro e il manager si è confrontato soltanto con Fismic, Ugl e Associazioni Quadri, anche loro in sciopero il 18. Nell'incontro l'amministratore delegato ha parlato di anticipo alla fine del 2025 della produzione della 500 ibrida a Mirafiori prevista per il 2026.

STELLANTIS Carlos Tavares durante l'audizione alla Commissione Industria della Camera

CALENDA: SOLO CHIACCHIERE FDI: PREOCCUPATI PER I POSTI DI LAVORO DURE CRITICHE DA LEGA E PARTITO DEMOCRATICO

Umberto Mancini

TRATTO CONSIDERATO A RISCHIO

Studenti al rientro da scuola attraversano (con le sbarre alzate) al passaggio a livello in cui la ragazzina è stata travolta. Il punto è considerato a rischio dai residenti

Uccisa dal treno, inchiesta sulla sicurezza dell'area La protesta dei residenti

▶Padova, macchinisti indagati come atto dovuto: i video confermano la loro versione

▶La 12enne ucraina investita giovedì era arrivata due anni fa in fuga dalla guerra

LE INDAGINI

PADOVA Olesia Kypriianchuk, la ragazzina 12enne ucraina residente a Padova, travolta e uccisa giovedì pomeriggio da un locomotore in movimento, è passata sotto la sbarra chiusa del passaggio a livello. La dinamica del tragico incidente è stata filmata da una telecamera comunale, posizionata in via Friburgo: una delle strade più trafficate del quartiere Stanga di Padova. La Procura, attraverso il pubblico ministero Roberto D'Angelo titolare del fascicolo, ha aperto un'inchiesta dove sono finiti indagati per omicidio colposo i due macchinisti. Un atto dovuto, perché sempre l'occhio elettronico ha confermato la versione data alla Polfer dal macchinista già giovedì pomeriggio, a pochi minuti dalla tragedia. Le immagini infatti hanno immortalato la motrice procedere ad un'andatura moderata: non correva e all'improvviso i due dipendenti delle Ferrovie dello Stato si sono visti sbucare la studentessa, accompagnata da due amiche, dal passaggio a livello chiuso.

La conseguente frenata non è servita a bloccare il locomotore e ad evitare l'impatto con Olesia, ricoverata in condizione disperate con più lesioni letali in tutto il corpo: il decesso è avvenuto poche ore più tardi. La dinamica comunque dell'investimento, nonostante la presenza di un filmato che non lascia dubbi agli inquirenti, sarà ricostruita dall'ingegnere Luigi Cipriani incaricato dalla Procura. Ma l'esperto, insieme agli uomini della squadra Mobile, dovrà anche analizzare la sicurezza dell'area.

UNA TELECAMERA HA INQUADRATO LA STUDENTESSA MENTRE PASSA SOTTO LA SBARRA LA MOTRICE PROCEDEVA A VELOCITÀ MODERATA

Gli inquirenti vogliono appurare se quel passaggio a livello è a norma, se è visibile e se doveva essere maggiormente protetto o addirittura interdetto a biciclette e pedoni. Ma non è una novità: il 25 novembre, sempre in città, lungo la massicciata del treno è stato risucchiato da un convoglio e ucciso l'idraulico di 53 anni Giovanni De Faveri: anche in questo caso la Mobile sta effettuando un'indagine sulla sicurezza della zona.

IL PASSAGGIO CONTESO

Intanto però a Padova si è scatenata la polemica per l'attraversamento pedonale con i residenti a chiedere una soluzione definitiva di un tratto attraversato ogni giorno da decine di persone.

E ieri è arrivata anche la presa di posizione di Trenitalia: "Dei tre passaggi a livello originariamente presenti, quello posto al km 1+510 (quello dove si è verificato l'investimento di Olesia, *ndr*) è l'unico ancora in funzione (gli altri due sono già stati soppressi). La chiusura di quest'ultimo è stata subordinata alla costruzione di una passerella ciclopedonale in corrispondenza del cavalcavia di via Venezia, un'opera a carico del Comune di Padova".

TRENITALIA: «QUEL PASSAGGIO A LIVELLO DEVE ESSERE ELIMINATO GRAZIE A UNA PASSERELLA MA TOCCAVA AL COMUNE REALIZZARLA»

IL RITRATTO

Olesia Kypriianchuk era arrivata a Padova due anni fa, dopo l'invasione della sua Ucraina da parte della Russia. Con la famiglia viveva nella parte occidentale del Paese, dove intendeva tornare una volta chiuso il conflitto. È stata però investita a poche centinaia di metri dalla sua nuova abitazione, un palazzo in via Orlando, nel quartiere di San Lazzaro. Come tanti bambini arrivati nella città del Santo con lo scoppio della guerra in Ucraina, o come altri nati in Italia da genitori ucraini, Olesia frequentava il doposcuola "Barvinok" organizzato dall'associazione "Ucraina Insieme"- "Pereveslo" gruppo folkloristico, nei locali della parrocchia di San Girolamo in via Tirana, a Chiesanuova. «È un'occasione di ritrovo ogni sabato mattina per bambini arrivati come rifugiati e per figli di coppie che, seppur residenti qui, vogliono far imparare ai propri figli la lingua e le tradizioni ucraine» spiega l'organizzatrice del gruppo, Olexandra Vakula. Un appuntamento che oggi non ci sarà, in segno di lutto, ma che riprenderà sabato prossimo. E sempre per rispettare la ferita della famiglia della 12enne, l'associazione ha sospeso la festa "Scrigno ucraino" che si sarebbe dovuta tenere il 20 ottobre. Silenzio anche alla scuola media Pacinotti dove Olesia frequentava la classe seconda.

Marco Aldighieri
Nicola Munaro

Ferrovie, c'è uno sciopero ogni due fine settimana «Danno anche al turismo»

IL CASO

ROMA Ancora uno sciopero del personale ferroviario. Dalle 21 di oggi alle 21 di domani in tutta Italia incrociano le braccia i lavoratori di Ferrovie dello Stato aderenti alla sigla Cub trasporti. E l'agitazione, anche vista l'assenza di fasce di garanzia, secondo Fs «potrebbe avere un impatto significativo sulla circolazione ferroviaria e comportare cancellazioni totali e parziali di Frecce, Intercity e treni regionali di Trenitalia».

Dall'inizio dell'anno sono circa 40 gli scioperi (per lo più di uno o due giorni) indetti dai sindacati, di cui 21 tra venerdì e domenica, quando l'impatto è più forte su turisti e pendolari. Uno stop ogni due weekend, insomma, con le proteste che si incrociano con i lavori previsti dal Pnrr per l'ammodernamento della rete ferroviaria. Aumentando cancellazioni, ritardi e disagi. Uno di questi scioperi, lo scorso maggio, è stato precettato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Le agitazioni - spiega Andrea Giuricin, docente all'Università Bicocca ed esperto di trasporto ferroviario - sono state su vertenze locali o indette da sigle autonome minori. Il diritto di sciopero è importante e nessuno lo discute, ma è chiaro che la grande quantità di proteste crea problemi a cittadini e turisti, con un impatto sull'economia nazionale». E visti i molti lavori sulla rete, «la riprogrammazione del traffico ferroviario è più complessa».

GLI EFFETTI

Per quanto riguarda lo sciopero di oggi e domani, come conferma Fs, gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, «potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine della protesta sindacale». Motivo per cui Trenitalia invita i passeggeri a «informarsi prima di recarsi in stazione e, quando possibile, a riprogrammare il viaggio». I disagi arrivano dopo quello che la scorsa settimana è stato ribattezzato il "mercoledì nero del trasporto ferroviario", causato da un guasto a una cabina elettrica che alimenta gli impianti di circolazione all'interno del nodo di Roma. L'oramai famoso "chiodo" nei cavi elettrici, insomma.

Lo sciopero di oggi e domani è stato proclamato da Cub trasporti dopo la morte sulle rotaie dell'operaio Attilio Franzini nella stazione di San Giorgio di Piano, alle porte di Bologna. Secondo il sindacato, dopo la tragedia di Brandizzo (con cinque operai morti sotto un treno) «la situazione è peggiorata: ci sono tagli, mancate assunzioni e redistribuzione dei carichi, accordi di peggioramento della vita e delle condizioni di lavoro e nessun cambiamento sugli appalti, vero motivo che causa gli infortuni». Tra le ragioni della protesta, poi, la rivendicazioni di alcune condizioni su salari, sicurezza e orari nella partita sul rinnovo del contratto dei ferrovieri.

OGGI E DOMANI NUOVE PROTESTE CHE SI SOMMANO AI LAVORI PNRR SULLA RETE. «SPESSO AGITAZIONI LOCALI O DI SIGLE MINORI CON IMPATTO NAZIONALE»

Cub Trasporti, così come le sigle Sgb, Fast e Assemblea nazionale Pdm e Pdb, non partecipano però al tavolo per il nuovo contratto con l'azienda e i sindacati più rappresentativi. Si tratta di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Fast-Confsal e Orsa Trasporti. L'ultimo sciopero nazionale proclamato da loro risale a luglio 2023, per questioni aziendali con Trenitalia.

LA LEGGE

Per le associazioni dei consumatori vanno riviste le modalità di sciopero. «Nessuno vuole privare i lavoratori del loro sacrosanto diritto di sciopero - spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unc - specie se viene fatto perché non si rinnovano i contratti, ma bisogna ridurre i disagi per gli utenti: va rivista la legge n. 146 del 1990, ad esempio per rivedere le franchigie e le regole di settore».

Giacomo Andreoli

LA SENTENZA

Padova, il club convoca il calciatore condannato per stupro: «Può giocare»

▶Clima di incredulità per l'esito del processo di Teramo a Michael Liguori

▶Il tecnico: «Oggi sarà del match». Il fratello: «Ragazzo d'oro, arriverà la vera giustizia»

PADOVA È circa mezzogiorno e mezza quando Michael Liguori, attaccante del Padova calcio, varca il cancello d'ingresso del centro sportivo "Memo Geremia" alla Guizza imboccando il vialetto che conduce agli spogliatoi. È tirato in volto, entra nella tana del club mangiandosi le unghie. È il "giorno dopo", il ritorno in squadra dopo la condanna in primo grado a tre anni e quattro mesi per violenza sessuale su una minorenne, pronunciata l'altro ieri dal tribunale di Teramo.

I fatti contestati risalgono al 4 luglio 2018: assieme all'amico Andrea Perozzi - condannato alla stessa pena - Liguori aveva trascorso la serata ad Alba Adriatica in compagnia di due ragazzine minorenni. Secondo l'accusa i due avrebbero preteso di fare sesso e l'avrebbero ottenuto con la forza. Liguori e Perozzi hanno invece sostenuto che i rapporti con le ragazze erano consenzienti. Il Padova non ha preso posizione sull'accaduto. A metà mattinata c'é stato il comunicato ufficiale della società: «Non esprimeremo alcun tipo di valutazione sulla vicenda sino alla sentenza definitiva in ultimo grado di giudizio».

LA GESTIONE SPORTIVA

A spiegare come sarà gestito l'attaccante da qui in avanti è l'allenatore Matteo Andreoletti in occasione del consueto appuntamento con i cronisti alla vigilia della partita di oggi in casa della Giana Erminio. «È un calciatore importante tesserato per il Padova - sottolinea il tecnico - e continuerà a essere a disposizione. Questa settimana ha saltato un paio di allenamenti e di conseguenza ci sono delle valutazioni da fare per quanto riguarda un suo impiego dall'inizio, però sicuramente rientra nei convocati e sarà della partita».

Le parole del tecnico arrivano prima della seduta di rifinitura. «Ora devo parlare con lui per capire se sta bene dal punto di vista fisico, però domani (oggi, ndr) sarà sicuramente a disposizione e da qui in avanti tornerà a essere un giocatore del Padova al cento per cento».

LA DIFESA

Sulla questione è intervenuto l'avvocato Mauro Gionni, legale di Liguori: «Dopo la sentenza eravamo tutti sconvolti e sorpresi anche perché non comprendiamo come possa essere maturato un giudizio del genere che non ha alcun riscontro con la realtà. Sono reati complicati ma abbiamo molta fiducia nell'appello. Dal punto di vista sportivo non c'è alcun problema, la sentenza non è definitiva come ha sottolineato anche la società. Quando ci sarà il verdetto di Appello? Non credo prima di tre o quattro anni».

LA SOLIDARIETÀ

Tra le reazioni sui social c'è anche quella di Kevin Liguori, fratello di Michael, che ha scritto: «Chi conosce il ragazzo d'oro che vive in mio fratello sa bene che le cose non stanno così. Stai sereno fratellino mio, hai un miliardo di persone che ti sono vicine e ti vogliono un bene dell'anima, una piazza che è pronta a difenderti senza se e senza ma, procedi per la tua strada senza distrazioni e regala il titolo alla piazza che ti ama. Dimostra di essere ancora più forte di quello che già sei sotto ogni forma. Per il resto la giustizia vera farà il suo corso e quella sarà la più bella risposta a tutto e tutti».

Intanto tra i tifosi padovani c'è chi ha preso posizione con tanto di comunicato, come nel caso del gruppo Facebook "Noi siamo i padovani" che conta oltre ottocento iscritti. «Noi di questa pagina esprimiamo piena totale solidarietà al nostro beniamino Liguori alla luce della sentenza che l'ha condannato. Conoscendo prima l'uomo, poi il calciatore, siamo convinti che sarà in grado di dimostrare la sua innocenza. Nel frattempo saremo senza alcun indugio al suo fianco e grideremo forza Michael».

Pierpaolo Spettoli

GOLEADOR A sinistra l'attaccante del Padova Michael Liguori (nel tondo) esulta dopo il gol al Vicenza, domenica scorsa. Il suo legale Mauro Gionni esprime "fiducia" nel processo di appello

UN GRUPPO FB DA 800 ISCRITTI SCRIVE: «CONOSCIAMO L'UOMO PRIMA DEL GIOCATORE DIMOSTRERÀ LA SUA INNOCENZA»

Non più reato l'abuso d'ufficio ex sindaco di Bibbiano assolto

▶Prima i domiciliari poi 5 anni di processo tra aspre polemiche

IL CASO

BIBBIANO (REGGIO EMILIA) Assolto. L'ex sindaco di Bibbiano Andrea Carletti, finito al centro dell'inchiesta "Angeli e Demoni" sui presunti affidi illeciti di minori, è uscito dal processo a suo carico per abuso d'ufficio. La formula pronunciata dai giudici del Tribunale di Reggio Emilia, dopo la nuova norma voluta dal governo, è «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato». Allo stesso modo sono state prosciolte altre sette persone imputate nello stesso procedimento, tra cui l'ex presidente dell'Unione Val d'Enza Paolo Colli e l'affidataria di bambini Cinzia Prudente. Per l'ex primo cittadino «è senza dubbio la fine di un incubo», hanno fatti sapere i suoi avvocati Giovanni Tarquini e Vittorio Manes. «Ha affrontato questo calvario processuale durato più di cinque anni, restando sempre saldo e coerente con i propri principi e con il suo ruolo di sindaco, respingendo con forza ogni ingiusta accusa».

LA RICOSTRUZIONE

L'arresto di Carletti risale al 2019, quando era finito ai domiciliari in seguito all'esplosione di un caso che aveva sconvolto tutta l'Italia. L'ex primo cittadino del Pd, in quegli anni, era stata una delle figure più discusse e coinvolte nelle polemiche politiche. Accusato inizialmente anche di altri reati, poi caduti, al momento doveva rispondere del solo abuso d'ufficio in merito al servizio di psicoterapia alla onlus Hansel e Gretel di Torino e alla sede del centro pubblico La Cura di Bibbiano. In particolare, secondo le accuse di questo filone dell'indagine, l'ex sindaco avrebbe affidato alcuni spazi comunali in modo non regolare a una delle associazioni coinvolte nell'inchiesta, senza mai essere stato coinvolto in crimini contro i minori. I rinviati a giudizio erano stati in tutto 17, mentre lo psicoterapeuta ella stessa onlus Claudio Foti era stato giudicato con il rito abbreviato, venendo poi assolto in appello e in Cassazione. Carletti, nel corso degli anni, era poi tornato libero e in attesa di giudizio per il solo abuso di ufficio.

I COMMENTI

A commentare la notizia dell'assoluzione, anche l'ex presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: «A chi chiedeva in maniera sguaiata "parlateci di Bibbiano" – ha scritto – chiediamo di porgere oggi le scuse a un ex sindaco ingiustamente e violentemente attaccato, che ha affrontato questi anni con una dignità senza pari».

Bonaccini ha postato la foto di Licia Borgonzoni in parlamento con la maglietta "Parliamo di Bibbiano" e di Giorgia Meloni con il cartello "Siamo stati i primi ad arrivare, saremo gli ultimi ad andarcene" esposto nel paese dell'Emilia Romagna

Federica Zaniboni

FINE DELL'INCUBO Dopo 5 anni di processo assolto l'ex sindaco di Bibbiano Andrea Carletti

IL PROCESSO RIGUARDAVA L'ASSEGNAZIONE DI SPAZI A ASSOCIAZIONE COINVOLTA NELL'INCHIESTA. BONACCINI: «ORA ALCUNI POLITICI DOVREBBERO SCUSARSI»

Economia

Borse del 11/10/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.308	+0,68% ▲	Londra (Ft100)	8.253	+0,19% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.828	+0,88% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.154	+0,63% ▲	Parigi (Cac 40)	7.577	+0,48% ▲	NewYork (Nasdaq)*	18.347	+0,36% ▲
Francoforte (Dax)	19.373	+0,85% ▲	Tokio (Nikkei)	39.605	+0,57% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.251	+2,98% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Sabato 12 Ottobre 2024 www.gazzettino.it

TASSI			
Spread Btp-Bund	129 ↑		
Euribor	3,1%	3,0%	2,7% ↓
	3m	6m	12m

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,09	▲
Sterlina	0,83	▼
Yen	149,09	▲
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	7,73	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,248%
3 m	3,009%
6 m	3,148%
1 a	2,890%
3 a	2,580%
10 a	3,547%

METALLI	Gr
Oro	78,15 €
Argento	0,93 €
Platino	29,02 €
Litio	9,89 €/Kg
Silicio	1.481,29 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	589
Marengo	467
Krugerrand	2.499
America 20$	2.408
50Pesos Mex	3.010

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	79,29 € ▼
Petr. WTI	75,69 $ ▼
Energia (MW)	95,91 € ▼
Gas (MW)	39,74 € ▼

Bonus edilizi, sul tavolo il 50% ma soltanto per la prima casa

▶Apertura del vice ministro Leo sugli sgravi per le ristrutturazioni. Giorgetti: «Manovra equilibrata, nulla da temere per famiglie e imprese». Tagli di spesa "significativi" per ministeri ed enti locali

IL CANTIERE

ROMA Per ora è una promessa. Pronunciata, però, da un esponente autorevole del governo, il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, l'uomo del Fisco. Sui bonus edilizi, ha spiegato, «potremmo ritornare a una detrazione magari sul 50 per cento per la prima casa». L'obiettivo evidente, è far dimenticare le polemiche sulla revisione delle rendite catastali degli ultimi giorni. Provare a dimostrare con i fatti, che questo governo non è contro la casa, nonostante le difficoltà dei conti pubblici. Dunque nel documento programmatico di Bilancio che sarà approvato martedì in consiglio dei ministri, e che costituisce la struttura della manovra che sarà invece trasmessa alle Camere il 20 ottobre, ci potrebbe essere una retromarcia rispetto alla decisione già presa di ritornare dal primo gennaio prossimo a una detrazione ordinaria per le spese di ristrutturazione edilizia con uno sconto del 36 per cento e un tetto di spesa massimo di 48 mila euro contro i 96 mila attuali. Una decisione contestata anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che aveva sottolineato come questa decisione potesse far tornare alla diffusione dei lavori in nero.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO SARÀ APPROVATO MARTEDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oltre a Leo, di manovra ha parlato anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Entrambi sono intervenuti a «Far crescere insieme l'Italia» l'evento organizzato da Fratelli d'Italia al Principe di Savoia di Milano. Anche Giorgetti ha provato a smorzare le polemiche degli ultimi giorni partite con l'annuncio di «sacrifici per tutti» pronunciati dallo stesso ministro dell'Economia in un'intervista a *Bloomberg*. «Ho visto grandissima polemica, con travisamento dei fatti, sulla storia dei sacrifici», ha spiegato Giorgetti. Aggiungendo di aver detto «davanti a un consesso di banchieri che i sacrifici dovevano farli tutti, anche loro. Non mi sembrava», ha chiosato il ministro, «di aver detto una bestemmia in Chiesa». Per la prossima legge di Bilancio, ha detto ancora Giorgetti, «il nostro obiettivo principale era confermare il taglio del cuneo fiscale, riusciremo a farlo e diventerà strutturale - ha aggiunto -. Poi, continueremo nelle politica di interesse per la famiglia, faremo dei tagli significativi, sacrifici se nessuno si offende, a ministeri ed enti pubblici.

IRITOCCHI

Ci saranno», ha anticipato poi il ministro, «anche dei ritocchi sulle entrate ma a chi se lo merita: le persone fisiche, le imprese non hanno nulla da temere. Sarà una Manovra equilibrata, che metterà a tacere le polemiche». Intanto anche il cantiere delle misure va avanti. Ieri è stato il turno del ministro della Salute, Orazio Schillaci dare l'annuncio di una boccata di ossigeno per il Sistema sanitario nazionale, "strangolato" da una carenza di personale sempre più allarmante. Nella prossima legge di Bilancio sarà previsto un piano triennale di assunzioni per medici ed infermieri. Potrebbe arrivare già in manovra anche l'intervento per il «piano casa» chiesto da Confindustria, dice il titolare delle Imprese Adolfo Urso: una misura per aiutare i dipendenti che devono spostarsi di residenza e hanno difficoltà a trovare abitazioni in affitto a canoni calmierati. Da qui a martedì, intanto, il governo dovrà chiudere il cerchio delle coperture. Sul tavolo ci sono i 9 miliardi di spazio fiscale generato dal miglioramento delle entrate, 3,6 miliardi per l'Irpef conservati nel salvadanaio del fondo della delega fiscale, e altri 2,2 miliardi derivanti dalla lotta all'evasione "strutturale". Mancano insomma, ancora una decina di miliardi da trovare da spending review e nuove entrate sui settori più "beneficiati" dalla congiuntura come le banche.

PER LE COPERTURE CACCIA A 9 MILIARDI I FONDI PER CUNEO E IRPEF DAL DEFICIT E DALLA LOTTA ALL'EVASIONE

Andrea Bassi

Web tax Il ministro vede il segretario Usa al commercio

Vertice al Mef tra Giorgetti e Gina Raimondo

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ricevuto al ministero dell'Economia la segretaria al commercio Usa Gina Raimondo. L'incontro, «molto cordiale e informale», si è focalizzato sulla tassazione globale digitale. «Sono entusiasta di aver visto nuovamente in Italia Gina» ha commentato Giorgetti che ha con Raimondo un rapporto consolidato anche da numerose conversazioni e precedenti incontri negli Usa.

Extraprofitti, il governo: per ora non se ne parla

Il ministero dell'Economia

LE RISORSE

ROMA Il governo sta ancora valutando «quali risorse reperire» in tema di extraprofitti scegliendo tra le «diverse soluzioni» possibili. Lo afferma il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a margine del convegno 'Far crescere insieme l'Italia». Escluso «per ora» un contributo da parte delle imprese energetiche. «Dobbiamo trovare una soluzione equilibrata che porti gettito alle casse erariali», spiega sottolineando che «questo è l'obiettivo». Alla domanda sull'entità del gettito Leo replica che «ancora lo stiamo calibrando bene, dobbiamo verificare quali sono le altre risorse che riusciamo a reperire». A chi gli chiede se saranno incluse le imprese energetiche ribatte invece che «per il momento non se ne parla».

«Il concetto di extraprofitto mi pare da Unione Sovietica: chi stabilisce dove c'è profitto e dove extraprofitto? Ci sono i profitti e su questi bisogna pagare le tasse», ha detto il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani, ribadito la contrarietà a una tassa sulle banche.

Partite Iva, niente proroga del concordato da domani online i conteggi del Fisco

IL FOCUS

ROMA Nessuna proroga per il concordato biennale preventivo. La scadenza per l'adesione resterà il 31 ottobre. Ma a spingere le adesioni potrebbe pensarci la sanatoria introdotta dal Parlamento. Una sanatoria con molti sconti e con un obiettivo: far decollare il concordato preventivo biennale per le Partite Iva. Il sistema di emersione fiscale su cui il governo punta il tutto per tutto non solo per recuperare risorse utili per la manovra, ma anche per ottenere un gettito fiscale "strutturale" per i prossimi anni. La convinzione è che una volta emersi, commercianti, avvocati, ristoratori, tassisti, continueranno a dichiarare più di quanto fatto fino ad oggi. La Sogei, il partner tecnologico dell'Agenzia delle Entrate guidato da Cristiano Cannarsa, ha lavorato ventre a terra e da domani saranno pronti e disponibili online i conti del fisco per consentire ai contribuenti di valutare i costi dell'adesione al ravvedimento speciale. Una sanatoria che consentirà di mettere in regola gli anni precedenti a quelli del concordato. Proprio grazie alla misura introdotta nel corso dell'esame parlamentare del decreto omnibus, il concordato preventivo si è arricchito di una nuova possibilità: i contribuenti che applicano gli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, potranno aderire non solo al patto biennale con il fisco per il 2024 e 2025 ma anche ad una definizione, definita appunto "speciale", per i periodi di imposta dal 2018 al 2022.

IL PASSAGGIO

Da domani, le Partite Iva troveranno nel cassetto fiscale una tabella nella quale saranno contenuti gli elementi informativi utili del contribuente e il calcolo dell'imposta sostitutiva da versare per l'eventuale adesione all'opzione di ravvedimento. All'interno del cassetto fiscale questi dati verranno resi disponibili in formato elaborabile (.csv) in modo che il contribuente (o il suo intermediario abilitato) potrà scaricarli anche nel suo pc per utilizzarli. La scheda di sintesi aggiornata e il file .csv, saranno accompagnati da una guida per la lettura. Un modo per sapere immediatamente quando bisognerà versare all'Agenzia delle entrate per chiudere i conti del passato.

A. Bas.

Jacob Cohën, ottanta milioni di fatturato e nuove aperture

MODA

VENEZIA Jacob Cohën, marchio di abbigliamento di lusso made in Veneto, di proprietà della società italiana Jacob Cohen Company, annuncia un nuovo piano di retail e di distribuzione nei mercati internazionali e inaugura una boutique a Roma. «La nostra azienda - afferma l'Ad Luca Roda - è una spa che ha chiuso il 2023 con un fatturato di 80 milioni. Abbiamo 184 dipendenti e ci piace molto lavorare con i giovani. I nostri monomarca sono 17. Il nostro progetto è quello di aprire nel 2025 una serie di pop up store negli Usa per saggiare il mercato americano e alcuni monomarca». «Il nome Jacon Cohën - precisa Jennifer Tommasi Bardelle - è di pura fantasia: è stato inventato nel 1985 da mio suocero Tato Bardelle (già inventore del marchio Americanino), per la sua linea di jeans realizzata in Veneto, in provincia di Padova. Il nome voleva essere un omaggio a Jacob Davis, inventore dei rivetti con cui nacquero i jeans 5 tasche e socio di Levi Strauss. Con il nuovo marchio realizzò tra i più bei jeans 5 tasche. Mio marito, Nicola Bardelle, morto in un incidente nel 2012, era entrato in azienda nel 2003, trasformando i tipici blue jeans di mio suocero in luxury denim. Dal 2023 abbiamo il totale controllo sulla qualità delle collezioni».

Il Tar dà ragione alla Danieli: niente anonimato per chi firmò la petizione

▶I giudici amministrativi ordinano alla Regione Friuli Venezia Giulia di rendere noti i firmatari dell'appello contro la costruzione dell'acciaieria nell'area dell'Aussa Corno

LA SENTENZA

UDINE Il Tar fa cadere lo scudo che la Regione Friuli Venezia Giulia aveva alzato per tutelare la riservatezza dei 21.974 friulani che hanno firmato la petizione contro la realizzazione della mega acciaieria dell'ucraina Metinvest nella zona industriale dell'Aussa Corno. I giudici amministrativi hanno ordinato al segretario generale del Consiglio regionale di fornire alla Danieli Spa, il colosso dell'acciaio di Buttrio, i nomi dei firmatari. La petizione metteva in guardia sull'irreversibile danno ambientale alla laguna di Marano nel caso l'acciaieria fosse stata realizzata e il 1. settembre 2023 la giunta regionale guidata da Massimiliano Fedriga ha fatto dietrofront: niente acciaierie in laguna. «Abbiamo ascoltato il territorio» è stata la risposta degli amministratori regionali. Ma su quell'«irreversibile danno ambientale» lo scomparso patron della Danieli, Gianpietro Benedetti, aveva deciso di non sorvolare. E contro la Regione, che aveva negato per motivi di privacy i nomi dei firmatari, è stato fatto ricorso al Tar. «Aver sottoscritto una pubblica petizione - ritengono ora i giudici - comporta la rinuncia a tenere protetti i propri dati personali».

IL PROGETTO Rendering dell'acciaieria pensata da Danieli e Metinvest

LA BATTAGLIA

Dieci giorni fa - proprio nell'imminenza della pubblicazione della sentenza - riguardo alla petizione "No Acciaieria" il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione presentata lo scorso gennaio per ribadire l'importanza della «libertà di espressione politica da parte dei cittadini, in particolare attraverso l'istituto della petizione e le prerogative costituzionali che la garantiscono». Un punto su cui si è battuto l'avvocato Carlo Monai, che tutelava l'ambientalista Marino Visentini, citato davanti al Tar per le firme raccolte a Udine. Si erano opposti al ricorso anche l'ambientalista Paolo De Toni e il consigliere regionale Furio Honsell. Dopo il pubblico proclama del Tar, affinché si costituissero anche gli altri firmatari per far valere le proprie ragioni, in sei hanno chiesto di partecipare in forma anonima. Una modalità che è stata respinta perché in contrasto con il diritto alla difesa. «Se in 21.974 si fossero costituiti per resistere - osserva Monai - sarebbe venuto meno lo stesso interesse al ricorso della Danieli». Il timore del legale è che la sentenza possa «indebolire il libero esercizio dei diritti politici del cittadino. Da oggi sarà più cauta l'adesione a iniziative di sensibilizzazione per la tutela di interessi diffusi e collettivi».

IL RICORSO

Monai ha messo in luce anche l'aspetto «intimidatorio» del ricorso. I giudici hanno però replicato che il ricorrente ha il diritto di avere la lista dei nomi per «difendere i propri interessi giuridici». E che eventuali azioni risarcitorie e querele per diffamazione, conseguenze non taciute in aula, non possono essere considerate «intimidazioni o minacce di un male ingiusto», ma il «legittimo esercizio di un diritto». Ieri dagli avvocati Roberto e Fabrizio Paviotti, che hanno seguito la Danieli davanti al Tar, non vi è stato alcun accenno a querele o richieste di danni: «Il Gruppo Danieli - spiegano - potrà verificare la regolarità della raccolta di firme che è stata alla base della decisione della Regione rispetto all'investimento industriale dei gruppi Metinvest e Danieli a San Giorgio di Nogaro». L'obiettivo è verificare se la petizione che è riuscita a far naufragare la realizzazione dell'acciaieria sia regolare. «La mozione del Consiglio regionale è stata sconfessata - aggiunge Roberto Paviotti - Danieli ha il diritto di visionare gli atti, poi deciderà».

C.A.

Stati Uniti più vicini, via al Washington-Venezia

TRASPORTI

VENEZIA Dal prossimo anno il Veneto e l'America saranno un po' più vicini. United Airlines ha infatti deciso che dal 22 maggio 2025 aprirà una nuova rotta quotidiana in grado di collegare il principale hub del Nordest, il Marco Polo gestito da Save, con la capitale degli Stati Uniti Washington D.C..

Buone notizie anche per i viaggiatori che amano la Grande Mela (New York), per motivi di svago o di lavoro, visto che la compagnia ha stabilito di anticipare di tre settimane l'avvio della rotta, con data iniziale il 30 marzo 2025. Washington e New York sono due snodi importanti per più motivi e per i quali, solitamente, si era costretti a triangolare con uno scalo. Un tragitto "scomodo" che generava perdite di tempo che colpivano soprattutto i professionisti. Le nuove rotte consentiranno invece di risparmiare sensibilmente sugli orari e saranno attive tra il 22 maggio e il 24 ottobre. Il volo UA322 si attiverà da Venezia (VCE) per Washington Dulles (IAD) con partenza su Boing 767-300 alle 10.05, per arrivare negli Usa alle 13.55 (tra il 23 maggio e il 23 ottobre). La tratta inversa, volo UZ321 invece partirà alle 17.30 del 22 maggio con arrivo previsto alle 8.05 del giorno dopo, fino al 24 ottobre. Per l'ultimo mese di operatività, cioè dal 25 settembre 2025, la frequenza sarà però ridotta a quattro giorni a settimana (da Venezia martedì, giovedì, sabato, domenica; da Washington lunedì, mercoledì, venerdì, sabato). Per ora si tratta dell'unica compagnia aerea che offrirà questo tipo di servizio ed è la prima azienda al mondo per posti disponibili. Il servizio tra Venezia e Washington offrirà una serie di opzioni a partire da 30 "suite business", 24 "premium plus", 32 in "economy plus" e 149 in economy. La prima tipologia è dedicata a viaggiatori che prediligono il lusso, visto che offrirà «pasti di qualità a bordo, prodotti di cortesia e sedili completamente reclinabili con accesso esclusivo al corridoio». La "premium plus" invece «è dotata di sedili spaziosi per le gambe e per i gomiti e più reclinabilità rispetto a un sedile standard, oltre a un kit di cortesia, una coperta e un cuscino», mentre gli "economy plus" hanno maggiore spazio per le gambe rispetto all'economy, con posizionamento più vicino all'uscita dell'aereo.

PORTA D'ACCESSO

Per United Airlines si tratta di un investimento che accresce la centralità dello snodo Washington Dulles, grazie a 250 voli giornalieri verso oltre 100 destinazioni negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Inoltre, l'obiettivo dell'azienda è quello di cercare di rendere la capitale degli Usa una «porta di accesso internazionale, con servizi verso 21 capitali mondiali e 29 paesi entro il 2025».

Tomaso Borzomì

UNITED AIRLINES VARA UN COLLEGAMENTO QUOTIDIANO CON LA CAPITALE USA DAL PROSSIMO MAGGIO E ANTICIPA NEW YORK

Brembo compra la svedese Ohlins Racing e "sgomma" anche nel mondo delle corse

L'OPERAZIONE

MILANO Brembo amplia i suoi orizzonti e, a distanza di poche settimane dall'uscita da Pirelli, fa shopping in Svezia dove compra Ohlins Racing, società che opera nella produzione di sospensioni premium ad alte prestazioni per moto e auto, per 370 milioni di euro. Si tratta della più grande acquisizione nella storia del gruppo. Ohlins è «perfetta per Brembo. È una grande opportunità per espandere la nostra offerta per il mercato automotive», afferma Matteo Tiraboschi, presidente esecutivo di Brembo.

Il gruppo fondato da Alberto Bombassei ha siglato un accordo con Tenneco, società nel portafoglio di fondi gestiti da Apollo global management, per l'acquisizione dell'intero capitale di Ohlins Racing, pagata utilizzando la liquidità disponibile. Il perfezionamento dell'operazione, dopo il vaglio dell'Antitrust, è atteso all'inizio del 2025. L'operazione, che vede protagonista un marchio italiano in una acquisizione all'estero, è stata accolta positivamente dal mercato con il titolo che ha chiuso in Borsa in rialzo del 4,9% a 10,2 euro. Fondata nel 1976, Ohlins Racing ha sede a Upplands Väsby (Svezia) e ha una forte presenza internazionale. La società impiega circa 500 persone in due stabilimenti produttivi e due centri di ricerca in Svezia e Thailandia, e 4 sedi commerciali e di testing negli Stati Uniti, in Germania, Thailandia e Svezia. Le stime vedono per Ohlins un fatturato per il 2024 pari a circa 144 milioni di dollari, con un margine operativo lordo rettificato previsto compreso tra il 21% e 22%. Unendo le forze con Brembo, «siamo entusiasti di aprirci a nuove opportunità di crescita», spiega Tom Wittenschlaeger, Ad di Ohlins.

ACQUISIZIONE DA 370 MILIONI DI EURO PER UNA SOCIETÀ ALL'AVANGUARDIA ATTIVA IN EUROPA, USA E ASIA

AMPIA GAMMA

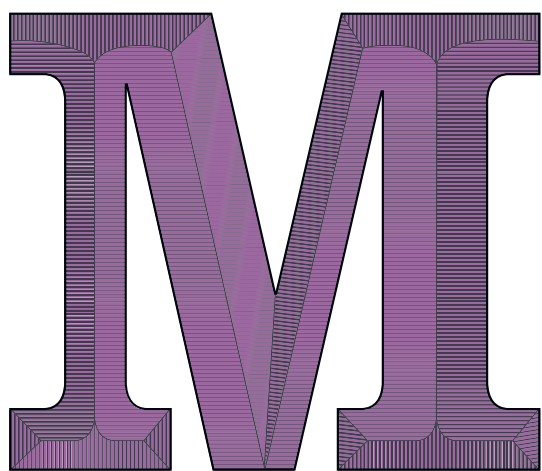
L'azienda svedese offre un'ampia gamma di prodotti, tra cui ammortizzatori, software e algoritmi, accessori per i segmenti di primo equipaggiamento e ricambi. L'azienda ha una forte tradizione nel mondo delle corse, tra MotoGp, Formula 1, World Superbike, Nascar. Ohlins è impegnata, inoltre, nello sviluppo della prossima generazione tecnologica di sospensioni meccatroniche.

Addio a Marcello Mutti, il patron della storica impresa parmigiana

IL LUTTO

BOLOGNA Marcello Mutti, patron della storica e omonima impresa parmigiana specializzata nella lavorazione e nelle conserve di pomodoro, è morto all'età di 83 anni. Nato il giorno di Natale del 1940, dopo la laurea in Economia e Commercio si è sposato nel 1966 con Angelita Rossi, conosciuta sui banchi dell'università. E dal matrimonio è nato Francesco, dal 1994 amministratore delegato di Mutti. «Mio padre è scomparso nella casa in cui è venuto al mondo. La casa all'interno dell'azienda», la dichiarazione del figlio al quotidiano la Gazzetta di Parma. Era un imprenditore «che vedeva nell'azienda - continua il figlio Francesco - un valore superiore a quello del semplice profitto economico. La sua era una visione più radicata, concentrata sul lavoro, sul rispetto e sulla progettualità». «Con la scomparsa di Marcello Mutti perdiamo uno storico capitano d'azienda, che ha saputo portare l'omonima azienda al successo, bilanciando la sostenibilità economica con quella ambientale», osserva il sottosegretario al Masaf, Patrizio La Pietra.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,084**	3,02	1,621	2,096	11894147
Azimut H.	**23,030**	0,17	20,448	27,193	392508
Banca Generali	**41,540**	1,37	33,319	40,990	229369
Banca Mediolanum	**11,250**	0,45	8,576	11,486	637991
Banco Bpm	**6,164**	0,06	4,676	6,671	6718281
Bper Banca	**5,868**	1,91	3,113	5,655	22269907
Brembo	**10,200**	4,90	9,563	12,243	1926437
Campari	**7,396**	0,11	7,082	10,055	2653457
Enel	**7,066**	1,20	5,715	7,221	17228320
Eni	**14,322**	0,42	13,560	15,662	6054793
Ferrari	**426,800**	2,60	305,047	446,880	379971
FinecoBank	**14,910**	0,07	12,799	16,463	1807534
Generali	**26,150**	0,62	19,366	26,044	1894356
Intesa Sanpaolo	**3,891**	1,06	2,688	3,865	77991239
Italgas	**5,730**	1,51	4,594	5,627	4111254
Leonardo	**20,400**	0,10	15,317	24,412	2753064
Mediobanca	**15,420**	0,85	11,112	15,428	1591783
Monte Paschi Si	**5,340**	3,09	3,110	5,331	27513255
Piaggio	**2,530**	0,88	2,412	3,195	282842
Poste Italiane	**12,820**	0,75	9,799	12,952	1582248
Recordati	**52,550**	0,86	47,476	52,972	166995
S. Ferragamo	**6,675**	0,38	6,017	12,881	325466
Saipem	**2,031**	0,40	1,257	2,423	15603742
Snam	**4,506**	0,45	4,136	4,877	2756291
Stellantis	**11,856**	-2,77	11,918	27,082	23993413
Stmicroelectr.	**25,565**	-0,20	24,665	44,888	2562817
Telecom Italia	**0,284**	-3,77	0,214	0,308	52532822
Tenaris	**14,770**	0,37	12,528	18,621	1747454
Terna	**7,914**	1,07	7,218	8,171	2639162
Unicredit	**40,080**	0,20	24,914	39,975	7450083
Unipol	**11,520**	0,79	5,274	11,255	2538998
NORDEST					
Ascopiave	**2,875**	2,13	2,165	2,922	67182
Banca Ifis	**22,420**	0,54	15,526	22,230	87658
Carel Industries	**19,020**	-0,94	15,736	24,121	52337
Danieli	**26,700**	-0,37	26,958	38,484	74756
De' Longhi	**27,100**	0,30	25,922	33,690	65162
Eurotech	**0,930**	0,11	0,940	2,431	152418
Fincantieri	**4,844**	0,27	3,674	6,103	297954
Geox	**0,570**	-2,23	0,540	0,773	482189
Hera	**3,548**	1,31	2,895	3,613	1323149
Italian Exhibition Gr.	**6,040**	-1,31	3,101	6,781	7114
Moncler	**54,600**	-0,29	48,004	70,189	748470
Ovs	**2,882**	-0,41	2,007	2,911	238817
Piovan	**13,800**	0,36	9,739	13,799	52626
Safilo Group	**1,048**	0,00	0,898	1,243	492390
Sit	**0,936**	-2,50	0,852	3,318	4666
Somec	**14,200**	-1,39	13,457	28,732	384
Zignago Vetro	**10,940**	1,11	10,479	14,315	53925

L'esibizione alle Olimpiadi della cantante malata

«Céline Dion in playback», scoppia la polemica in Francia

Ricordate la commovente esibizione di Céline Dion alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Parigi? Era lo scorso luglio quando la cantante canadese, che nel dicembre del 2022 rivelò di essere affetta da una rara malattia neurologica progressiva chiamata sindrome della persona rigida e annullò tutte le sue esibizioni, si esibì sulle note dell'Inno all'amore di Edith Piaf, sullo sfondo della Tour Eiffell illuminata, celebrando il suo ritorno: uno dei momenti più toccanti della cerimonia. Ora, però, a distanza di due mesi e mezzo, un'inchiesta del quotidiano francese Libération rivela che Céline Dion si esibì in realtà in playback. Il quotidiano ha interpellato diversi esperti, i quali affermano che Dion «non ha cantato dal vivo, contrariamente a quanto annunciato». La polemica è scoppiata all'indomani dell'uscita della registrazione del brano sulle piattaforme di streaming. Nessun commento, per ora, da parte della diretta interessata.

M.Mar.

Torna la Coppa dedicata al dessert più famoso che macina record
Concorrenti da tutta Europa, dall'Asia e dall'America con gli occhi puntati al Brasile nell'anno che celebra le Radici italiane all'estero

L'INAUGURAZIONE Il taglio del nastro che apre la tre giorni dedicata alla Coppa del mondo di tiramisù: 240 i concorrenti che si sfideranno nella finale di domani nel centro di Treviso. Sotto, il sindaco Mario Conte, oggi sposo, con il suo dolce a forma di cuore (foto NUOVE TECNICHE)

Ingredienti base: uova, zucchero, savoiardi mascarpone, caffè e cacao

Tiramisù
Treviso, 240 alla sfida per il dolce più buono

L'EVENTO

Tiramisù delle Radici: è boom di concorrenti brasiliani. Potrebbero essere le vere star della Tiramisù World Cup che domani vedrà il gran finale in piazza Borsa a Treviso. Dopo alcuni anni, la Twc torna nella centralissima piazza Borsa (nel cuore di Treviso) e nel salone dell'omonimo palazzo che lì sorge, già teatro della sua prima edizione nel 2017. Qui, tra i diversi happening, anche la celebrazione del pasticcere Roberto Loli Linguanotto, inventore del tiramisù, mancato il 28 luglio scorso. Nell'anno delle Radici italiane all'estero, la manifestazione conta oltre il 30 per cento di iscritti provenienti da Europa, Americhe e Asia, a conferma del riconoscimento che la manifestazione ottiene a livello internazionale nella promozione del dolce al cucchiaio più famoso nel mondo.

In gara al Grand Final di Treviso ci sono - tra gli altri - Venderlei Toniolo, direttore commerciale di San Paolo, e Daniela Soda, consulente patrimoniale di Toronto, vincitori delle tappe internazionali della Twc 2024, rispettivamente in Brasile e in Canada. Ma che il celebre dessert sia sempre più internazionale lo conferma soprattutto il mercato: il Tiramisù in box cresce del 5 per cento all'anno. La stima è che in sette anni movimenterà un giro d'affari di circa 1,5 miliardi di euro.

LE SELEZIONI

Dopo le selezioni estive a Toronto (Canada) e a San Paolo (Brasile), che hanno portato i rispettivi vincitori a gareggiare a Treviso, anche questo autunno sono arrivati nel capoluogo della Marca 240 concorrenti che nel Grand Final si contendono il titolo di "Tiramisù più buono del mondo", sia nella ricetta originale (ingredienti: uova, zucchero, mascarpone, savoiardi, caffè e cacao) sia in quella creativa (con la possibilità di aggiungere tre ingredienti sostituire il biscotto).

DA FUORI ITALIA IL 30% DEI PASTICCERI L'OMAGGIO ALLO SCOMPARSO INVENTORE ROBERTO LOLI LINGUANOTTO

Alla vigilia del gran finale dell'8^ Tiramisù World Cup che si terrà a partire dalle 15 in piazza Borsa, Francesco Redi, ideatore della rassegna, traccia una previsione sul futuro del dessert italiano più popolare: «Per il terzo anno consecutivo, le nostre selezioni si sono svolte anche oltreoceano, dove l'interesse per la Twc è sempre maggiore - afferma - Con il Tiramisù delle radici abbiamo voluto rendere omaggio alla persona che ha regalato al mondo quello che è diventato uno dei simboli della cucina italiana nel mondo. E quale modo migliore di raccontare le nostre origini se non attraverso il dolce simbolo dell'italianità quale è il tiramisù?».

Nel corso delle prime otto edizioni, la Twc ha coinvolto oltre duemila appassionati da ogni angolo del mondo che hanno concorso per la ricetta originale oppure per la ricetta creativa. Ogni anno, durante la coppa del mondo vengono utilizzati 9.000 savoiardi Matilde Vicenzi, 130 chili di mascarpone Lattebusche, l'equivalente di 3.700 uova Amadori, 250 chili di cacao amaro Campagnoli, circa 220 di zucchero Italia Zuccheri e 10 di caffè Hausbrandt.

IL SINDACO SPOSO

E un interessante tiramisù a forma di cuore è stato realizzato per il nubendo sindaco Mario Conte, oggi sposo con Elisa Barbon in una festa che coinvolgerà la città. Completo blu, fascia d'ordinanza primo cittadino non ha nascosto la propria felicità per la presenza di tantissimi concorrenti stranieri a Treviso e l'umana emozione per l'appuntamento con i fiori d'arancio. «Tiramisù-maker, ma anche turisti e curiosi da tutto il mondo, Canada, Brasile, Regno Unito, già da questa mattina hanno affollato Piazza Borsa per partecipare alla gara dedicata al dolce trevigiano. È stato bellissimo, vedere così tanto entusiasmo. Mi è stata anche donata una splendida porzione di tiramisù dei campioni con un cuore... che voglia dire qualcosa?» ironizza. E poi ribadisce: «È davvero un orgoglio che questo dolce sia nato a Treviso».

LA DIATRIBA

La querelle con il Friuli non è spenta. Il dessert nasce all'inizio degli anni Settanta al ristorante Le Beccherie, all'ombra della Torre Civica, come evoluzione dello sbatudin, lo zabaione rinforzato che veniva dato alle puerpere ma anche ai clienti delle case di tolleranza della Cae de Oro. Alba di Pillo, già signora Campeol, chiede al pasticcere Roberto Loli Linguanotto di aggiornare la tradizionale ricetta dello sbatudin veneto, l'abbinamento tra zabaione e caffè. Il pasticcere inserisce il mascarpone per dare maggiore consistenza al preparato: et voilà la leggenda è servita come spiega il giornalista Giuseppe Maffioli in un celebre ricettario degli anni Ottanta. «È nato recentemente, poco più di due lustri or sono, un dessert nella città di Treviso, il "tiramesù". Il dolce e il suo nome Tiramisù, come cibo nutrientissimo e ristoratore, divennero immediatamente popolarissimi e ripresi, con assoluta fedeltà o con qualche variante, non solo nei ristoranti di Treviso e provincia, ma anche in tutto il grande Veneto ed oltre, in tutta Italia».

La querelle è nota. Secondo il Friuli Venezia Giulia il conteso dessert è stato inventato nell'albergo Roma a Udine gestito da Norma Pielli, assieme al marito Giuseppe "Beppino" Del Fabbro. Diversamente, a Pieris, in provincia di Gorizia la storia del tiramisù venne scritta da Mario Consolo, inventore del Vetturino, dolce con cioccolato e zabaione, la cui ricetta veniva proposta dagli anni '40. Nel 2017 il Friuli Venezia Giulia ha ottenuto l'inserimento del tiramisù nella lista dei "Prodotti agroalimentari tradizionali" attribuendo la ricetta tipica al Friuli Venezia Giulia, addirittura in due versioni, quella carnica, nota come tiramisù o Tirimi sú che avrebbe visto i suoi natali negli anni '50 all'albergo ristorante Roma di Tolmezzo (Udine), e quella bisiacca, semifreddo conosciuto come "coppa Vetturino Tìrime su", servita ancora negli anni '50 alla trattoria Di Pieris di Gorizia.

Se i cugini friulani hanno avuto l'accortezza di muoversi prima dei veneti per l'iscrizione al registro regionale dei Prodotti agroalimentari tradizionali, nel 2024 anche il Tiramisù di Treviso è un dolce iconico che ha scavalcato i confini regionali, diventando una delle ricette italiane più apprezzate al mondo ed entrando ufficialmente nel Pat. E poi c'è la Coppa che domani verrà consegnata a chi realizzerà il dolce più buono del mondo.

Elena Filini

Il programma

Gran finale domani promeriggio

Tiramisù in piazza Borsa, in Camera di Commercio e alla Loggia dei Cavalieri. Domani, si inizia alle 9 con le Semifinali della Tiramisù World Cup 2024, poi alle 11 si terrà l'incontro "L'eredità di un dolce: omaggio a Roberto Loli Linguanotto, inventore del Tiramisù di Treviso in sala Borsa (ingresso libero, gradita la prenotazione); alle 15 nell'Orangerie di piazza Borsa si darà il via alla Finale del Twc2024 e alle 18 l'evento realizzato in collaborazione con il Festival della Cucina Veneta "Eccellenze in tour-degustazione e storytelling".

La prossima settimana oltre 100 edifici storici accoglieranno nel week end migliaia di visitatori (lo scorso anno furono oltre 20mila): 160 esperienze organizzate per nuclei tematici che coinvolgeranno anche il Friuli. Alla scoperta di modelli sostenibili

Giornata delle Ville Venete cultura, gusto e benessere

L'INIZIATIVA

Più di 160 esperienze all'interno di oltre 100 ville tra il Veneto e il Friuli. Sono i numeri che raccontano la terza edizione della Giornata delle Ville Venete, che si svolgerà tra sabato 19 e domenica 20 ottobre con lo scopo di far conoscere ai visitatori i mille volti della Villa Veneta grazie ad un coinvolgimento immersivo. Le variegate esperienze proposte potranno essere anche svolte nella forma di itinerari diffusi di uno o più giorni e saranno organizzate per nuclei tematici: Heritage (visita al patrimonio culturale); Green (attività outdoor legate al tema della sostenibilità); Family (esperienze pensate per la famiglia); Wine and Food (degustazioni); Dream (soggiorni); Wellbeing (una macro-area dedicata al benessere). Fondamentale per la realizzazione dell'evento è stata la collaborazione tra l'Associazione per le Ville Venete (AVV), l'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV) e la Regione Veneto, che hanno unito le forze per fornire un sostegno efficace anche ai proprietari privati delle ville.

RETE DI COLLABORAZIONI

L'importanza di questa rete di collaborazioni è stata ribadita ieri mattina a Palazzo Balbi, in occasione della conferenza di presentazione della terza edizione della Giornata delle Ville Venete, a cui sono intervenuti anche Isabella Collalto de Croy, presidente di AVV, Cristiano Corazzari, assessore regionale alla cultura, e il prof. Amerigo Restucci, presidente di IRVV. «L'anno scorso abbiamo avuto 20.000 presenze e contiamo di mantenere, se non di aumentare, anche in questa edizione l'indotto dei visitatori – spiega Isabella Collalto de Croy – Sono moltissime le "esperienze" proposte. Le abbiamo chiamate così perché non vogliamo che sia un assaggio mordi e fuggi ma che la Villa Veneta resti impressa nella memoria del visitatore per le sue tante possibilità attrattive, che poi sono semplicemente la routine quotidiana di queste case vive, abitate dai proprietari, veri centri produttivi con un indotto economico che ha una importante ricaduta sociale». «Le Ville Venete costituiscono parte integrante del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico e sociale del nostro territorio, nonché un elemento ed un presidio fondamentali del paesaggio in cui nascono e sono inserite – aggiunge Restucci – Iniziative di ampio respiro, aperte al grande pubblico, come la Giornata delle Ville Venete costituiscono occasioni importantissime per l'approfondimento e la trasmissione della loro conoscenza. E conoscenza significa diffusione della sensibilità verso le esigenze della tutela e della valorizzazione». Importante promotore dell'iniziativa è anche la Regione Veneto: «È un momento importante, perché si tratta di un'opportunità ulteriore di conoscenza e promozione di questo nostro inestimabile patrimonio delle Ville Venete, che ci invidiano a livello mondiale – commenta Corazzari – Abbiamo 3820 ville nella nostra regione e ce ne sono oltre 420 in Friuli. Inoltre, alcune ville palladiane sono anche patrimonio Unesco. Le ville sono luoghi in gran parte di proprietà di privati, che in molti casi si occupano eroicamente della conservazione, della tutela e della promozione di queste realtà artistiche insostituibili. L'Istituto Regionale Ville Venete svolge un ruolo fondamentale nel fornire un sostegno ai proprietari delle ville per i diversi interventi di manutenzione e miglioramento e l'Associazione per le Ville Venete ha una funzione importantissima di raccordo sul territorio».

Lorenzo Miozzo

COLLALTO DE CROY: «CENTRI PRODUTTIVI CON UN'IMPORTANTE RICADUTA SOCIALE» CORRAZZARI: «SOSTEGNO AI PROPRIETARI»

Veduta aerea di Villa Foscari a Mira, progettata da Palladio. Nel tondo, Villa Pisani a Stra in Riviera del Brenta

Veneto

Domani aperte le fattorie didattiche

La Regione del Veneto che a livello nazionale è quella con più fattorie didattiche, organizza anche quest'anno con Coldiretti la giornata delle fattorie didattiche aperte. Domani le aziende iscritte all'elenco regionale aprono i cancelli a grandi e piccini per festeggiare un traguardo importante: 477 imprese agricole vocate all'ospitalità e accoglienza delle scuole. Un primato che oltre alla vocazione degli operatori agricoli all'educazione civica, alimentare ed ambientale, testimonia la capacità di organizzare lezioni e visite guidate a supporto del calendario scolastico degli istituti di ogni ordine e grado. Il tema scelto per questa edizione è "Un viaggio alla scoperta dei gusti e dei saperi della terra", che invita a conoscere storie, progetti e tradizioni per apprendere dalla campagna. Tutte le Fattorie didattiche aperte si possono conoscere sul sito https://www.regione.veneto.it/web/turismo/giornata-aperta.

Nei primi due anni della guerra di Morea (1684-1685) Venezia arruolava, in anticipo sui tempi, soldati provenienti da ogni parte del continente: ne parla Giancarlo Boeri tra gli autori di una vasta opera

E la Serenissima costituì il primo esercito europeo

STORIA

«Quello veneziano era una sorta di esercito europeo in anticipo sui tempi, perché ne facevano parte combattenti che provenivano un po' da ogni parte del continente». Lo afferma Giancarlo Boeri, studioso delle forze armate degli stati pre unitari, autore, assieme a Gianfranco Marzin e Luca Soppelsa, dell'opera "L'esercito della Repubblica di Venezia dal 1684 al 1797", edita da Soldier Shop Publishing. Al momento ne sono usciti due volumi, dedicati ai primi due anni della guerra di Morea (1684-1685), il primo spiega come fossero strutturate le forze armate di terra veneziane, a quali magistrature facessero capo; il secondo è illustrato con i disegni delle uniformi delle truppe veneziane. Il piano dell'opera non è ancora completo, ma Boeri si aspetta di arrivare in totale a una quindicina di volumi.

L'ADDESTRAMENTO

«L'esercito veneziano», spiega Boeri, «si contraddistingueva per costituire una sorta di accademia militare per tutti gli altri piccoli stati italiani che mandavano al servizio della Serenissima contingenti di militari, oppure nobili destinati a diventare ufficiali. Si addestravano sul campo e poi rientravano nei ranghi dei rispettivi stati di appartenenza. È un aspetto abbastanza sconosciuto delle forze armate veneziane». I militari dei piccoli stati per addestrarsi in genere entravano in servizio o tra gli imperiali o tra i francesi, Venezia costituiva una possibilità in più, ben vista dagli altri stati italiani di dimensioni medio-piccole. Nel periodo considerato, poi, quello della guerra di Morea, queste possibilità si ampliavano ancora di più perché Venezia non aveva abbastanza popolazione per arruolare un numero sufficiente di militari e quindi doveva rivolgersi all'estero. «Nella guerra di Morea combattono con i veneziani contingenti tedeschi, toscani, pontifici e maltesi», osserva Boeri, «e tra i maltesi c'erano soldati provenienti da tutta Europa, Francia compresa che non mandava truppe a Venezia». Questi appena nominati erano contingenti che altri stati inviavano – previo pagamento – alla Serenissima, ma si aggiungevano anche truppe ausiliarie "capitolate" (cioè contrattualizzate) arruolate all'estero, spesso da appaltatori privati. Per esempio Milano, in quanto parte dello stato spagnolo, consentiva gli arruolamenti e nel Regno di Napoli si compivano arruolamenti privati. I contingenti oltremarini, cioè di soldati arruolati tra i sudditi veneziani in Dalmazia e in Levante avevano alte capacità combattive, ma erano anche inaffidabili, perché poteva succedere che si rifiutassero di andare in battaglia «Erano molto valutati i reggimenti tedeschi, detti oltremontani, perché costituiti da professionisti», osserva Boeri. Ecco spiegato il perché dell'affermazione sull'anteprima dell'esercito europeo: nei ranghi veneziani si parlavano lingue e dialetti di un po' tutta Europa. «Gli anni 1684 e 1685», sottolinea Boeri, «sono importanti perché si costituisce un esercito moderno. In precedenza Venezia non aveva quasi mai avuto reggimenti, ma soltanto singole compagnie. Ora si organizza un esercito che rimarrà in vita fino alla fine della repubblica. Un ulteriore aspetto originale è lo stretto connubio tra forZe navali e terrestri. La Serenissima, per esempio, non possedeva treni di artiglieria perché utilizzava le artiglierie navali che, quando necessario, venivano sbarcate e impegnate a terra. Anche i trasporti delle truppe erano effettuati via mare. Ai tempi erano rarissime le grandi battaglie campali, come avverrà nelle guerre napoleoniche, e quindi a scontrarsi erano sempre gruppi relativamente piccoli di combattenti».

«LA POPOLAZIONE NON GARANTIVA UN NUMERO SUFFICIENTE DI MILITARI: LA REPUBBLICA SI RIVOLSE ALL'ESTERO E ISTITUÌ UN'ACCADEMIA»

L'OPERA

I primi due volumi dedicati alla guerra di Morea

ARCHIVI

Per scrivere quest'opera sono state effettuate approfondite ricerche d'archivio, a Venezia, nell'Archivio di stato e nelle biblioteche Marciana, Querini e Correr, ma non solo. «Un'altra fonte meno conosciuta», è scritto nel volume, «ma senz'altro importante, è rappresentata dalla corrispondenza del Nunzio pontificio a Venezia, conservata nel fondo della Segreteria di Stato dell'Archivio apostolico Vaticano. Nello stesso archivio si possono reperire altre informazioni, che aiutano a completare il quadro sopraddetto (per quanto riguarda l'apporto delle truppe e delle flotte ausiliarie) e che sono contenute nella corrispondenza del nunzio a Firenze e dell'inquisitore di Malta».

Alessandro Marzo Magno

Il vetro di Murano illumina San Marco

IL PROGETTO

Il vetro di Murano torna a illuminare Piazza San Marco con la seconda edizione di "Murano illumina il mondo", il progetto promosso da The Venice Glass Week e Comune di Venezia che quest'anno vede la partecipazione di undici artisti e architetti internazionali dal calibro di Joseph Kosuth, Philippe Starck e Kengo Kuma, a cui è stato chiesto di reinterpretare un oggetto di uso quotidiano, il lampadario, utilizzando tecniche vetrarie antiche e moderne. Gli artisti coinvolti hanno accettato l'invito a mettersi alla prova con il vetro artistico di Murano realizzando, insieme ai maestri muranesi, progetti originali e affascinanti. Per tutto il periodo invernale, da fine novembre a fine febbraio, sarà quindi possibile ammirare undici splendidi chandeliers che si accenderanno al calar della sera, frutto della collaborazione con undici tra le più prestigiose fornaci muranesi, che hanno messo a disposizione gratuitamente per la città le loro competenze tra tradizione e sperimentazione. Gli artisti e i designer hanno aderito al progetto "Murano illumina il mondo" condividendo l'obiettivo di dare visibilità all'isola del vetro non solo come industria artigianale, ma anche come centro internazionale di sperimentazione e collaborazione.

Gli allievi dei conservatori incoronano Lisa Streich

BIENNALE MUSICA

Nella serata di chiusura del 68. Festival internazionale di Musica della Biennale di Venezia, nella Basilica di San Marco, lo "Stabat" della compositrice svedese Lisa Streich, classe 1985, aveva preceduto i tardo cinquecenteschi "Stabat Mater" di Giovanni Croce e Giovanni Pierluigi da Palestrina. È stata tuttavia la sua "Orchestra of Black Butterflie, per due pianoforti e due percussioni, commissionata dalla stessa Biennale e in prima assoluta al Teatro Piccolo Arsenale, ad aggiudicarsi ieri mattina a Ca' Giustinian, nella cerimonia epilogo del Festival, un importante riconoscimento: "indice" del sentire delle nuove generazioni, il premio della Giuria degli Studenti dei Conservatori di tutta Italia, riunisce appunto giovani musicisti "under 25", sotto la guida del pianista e studioso Oscar Pizzo. Fra i quattordici nomi coinvolti, anche allievi del territorio, Francesco Gasperin dal Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto, Matteo Bello del Conservatorio G. Tartini di Trieste, Miriam Bernard del Conservatorio F. A. Bonporti di Trento e Riva del Garda, e Viktoriia Knysh del Conservatorio B. Marcello di Venezia. Dell'"Orchestra of Black Butterflie" il gruppo di giovani giurati ha evidenziato, in un «ambiente sonoro politimbrico di grande spessore», la sapienza dell'autrice «nell'integrare strutture tradizionali mantenendo ciononostante una scrittura contemporanea».

LEONI D'ORO La premiazione di Lisa Streich e di attacca Quartet

Valutata dalla Giuria non solo una composizione, ma anche una performance: ritenuta la migliore quella del newyorchese Attacca Quartet, fondato nel 2000 e già insignito di due Grammy Awards.

MIGLIOR PERFORMANCE

In una applauditissima serata proprio a Ca' Giustinian, Amy Schroeder, Domenic Salerni, Nathan Schram e Andrew Yee avevano eseguito la prima assoluta "daisy" di David Lang, e la storica "Black Angels" di George Crumb; quindi due bis richiesti a gran voce dal pubblico. Per i giovani giurati dei Conservatori «il quartetto ha saputo plasmare la sua interpretazione aderendo all'intento più diretto dei compositori, con l'apporto di idee personali e innovative che ha reso l'esecuzione quanto mai attuale». Sul coinvolgimento dei giovani giurati, si è espressa ieri mattina Lucia Ronchetti direttore del Festival: «Risponde all'esigenza di entrare in contatto con il pubblico delle nuove generazioni, coinvolgendolo attivamente nella discussione sulla scena musicale attuale presentata dalla Biennale Musica attraverso incontri, dibattiti e confronti». Particolarmente seguita la 68. edizione del Festival, sviluppato fra Venezia e terraferma: all'incremento del 3% dei biglietti rispetto al 2023.

Riccardo Petito

ArtVerona Aperta la 19. edizione

Il tappeto arcobaleno di Rondinone

La 19. edizione di ArtVerona (da ieri a domani) si è aperta svelando il "red carpet" firmato dall'artista Ugo Rondinone: "The rainbow brick road". «Ho immaginato il tappeto come una strada di mattoni di tanti colori diversi - dice l'artista - fondendo due archetipi incompatibili: l'arcobaleno, un ponte tra tutto e tutti, e il mattone, che costruisce muri. Fondendo queste due forze contraddittorie, emerge una terza forza: un fondamento simbolico per i diritti Lgbtqia+ in Italia».

METEO

Una perturbazione lambisce il Nord Ovest con qualche pioggia.

DOMANI

VENETO
Tempo nel complesso stabile ma con frequenti annuvolamenti di passaggio, intervallati comunque da qualche schiarita. Clima asciutto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità ma in un contesto poco soleggiato, per il frequente passaggio di velature che potranno essere anche compatte.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata a tratti nuvolosa ma con clima complessivamente asciutto, salvo locali pioviggini verso il Goriziano. Parziali aperture sono comunque attese nell'arco del giorno. Venti deboli.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	19	Ancona	15	21
Bolzano	7	18	Bari	16	23
Gorizia	13	20	Bologna	15	24
Padova	12	22	Cagliari	18	24
Pordenone	14	20	Firenze	13	23
Rovigo	12	22	Genova	17	20
Trento	6	19	Milano	15	22
Treviso	12	21	Napoli	18	24
Trieste	15	20	Palermo	15	25
Udine	15	20	Perugia	11	21
Venezia	13	21	Reggio Calabria	17	24
Verona	11	22	Roma Fiumicino	15	23
Vicenza	10	21	Torino	14	20

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ballando On The Road** Show
15.10 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. Di Danilo Di Santo. Con Roberto Flemack, Carolyn Smith
1.10 **Ciao Maschio** Società. Condotto da Nunzia De Girolamo
2.40 **Testimoni e Protagonisti** Società

Rai 2

7.00 **Punti di vista** Attualità
7.30 **Heartland** Serie Tv
8.55 **La fisica dell'amore** Società
10.10 **Quasar** Documentario
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Italia Green** Documentario
12.00 **Felicità - La stagione della famiglia** Società
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Lombardia** Ciclismo
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
23.40 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.05 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.50 **Riserva Indiana** Show. Condotto da Stefano Massini
21.15 **Gabriella** Film Documentario. Di Alessandro Galluzzi
23.05 **TG3 Mondo** Attualità
23.30 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci
23.35 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.15 **Coroner** Fiction
14.00 **Operation Napoleon** Film Azione
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **On the Edge** Film Poliziesco. Di Giordano Gederlini. Con Antonio de la Torre, Marine Vacth, Olivier Gourmet
23.00 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo
3.00 **Foxtrot Six** Film Azione
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Stargirl** Serie Tv

Rai 5

12.15 **Opera - Le campane** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Save the Date 2022-2023** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Maremma** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.15 **Apprendisti stregoni** Teatro
18.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Attualità
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Carmina Burana** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Save the Date 2022-2023** Attualità
21.15 **Dolore sotto chiave Sik Sik, l'artefice magico** Teatro
22.30 **Eduardo e il Novecento** Documentario
23.45 **Aus Italien - Ivan Fedele** Musicale
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Art Night** Documentario
2.05 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
3.00 **Save The Date** Documentario

Rete 4

6.15 **4 di Sera** Attualità
7.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
7.45 **Love Is In The Air** Telenovela
8.45 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: Sipario - l'ultima avventura di Poirot** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
15.40 **Intrigo internazionale** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Attualità
0.30 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
3.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.10 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Tu Si Que Vales** Show
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.33 **Meteo.it** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show

Italia 1

7.45 **Tom e Jerry all'arrembaggio** Film Animazione
9.20 **Young Sheldon** Serie Tv
10.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **America's Cup** Vela
16.00 **Drive Up** Informazione
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.15 **CSI** Serie Tv
20.15 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
21.45 **L'era glaciale** Film Animazione
23.30 **Transformers** Film Fantascienza
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.10 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.30 **Note Di Cinema** Show
6.38 **Ciak News** Attualità
6.40 **Il conte di Montecristo** Cartoni
8.20 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.50 **I figli degli uomini** Film Fantascienza
11.55 **Corda tesa** Film Poliziesco
14.20 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
17.15 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
18.55 **Codice Magnum** Film Drammatico
21.15 **Il collezionista** Film Thriller. Di Gary Fleder. Con Morgan Freeman, Ashley Judd, Cary Elwes
23.30 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
1.45 **La versione di Barney** Film Commedia
3.45 **Ciak News** Attualità
3.55 **Giovanni Delle Bande Nere** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Ricomincio da casa mia con i fratelli in affari** Arredamento
14.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.05 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
19.05 **Affari al buio** Documentario
20.10 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Malizia** Film Commedia. Di S. Samperi. Con L. Antonelli, L. Brignone
23.15 **Malizia 2mila** Film Commedia
1.05 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
2.15 **Penissimo** Film
3.20 **Matrimonio a luci rosse** Documentario
4.05 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Telenuovo

14.20 **TgNotizie Veneto**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
17.00 **Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscato (Giana Erminio - Padova)**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Il Treno - Film: guerra, Usa 1964 di John Frankenheimer con Burt Lancaster e Jeanne Moreau**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
8.05 **A caccia di tesori** Arredamento
10.00 **WWE Raw** Wrestling
12.05 **WWE NXT** Wrestling
13.05 **Real Crash TV** Società
15.00 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.55 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.45 **Il boss del paranormal** Show
2.50 **Kingpin - I signori del male** Documentario
4.35 **Kingpin** Documentario

La 7

14.00 **Operazione sottoveste** Film Commedia
16.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 **Uozzap** Attualità
24.00 **Tg La7** Informazione
0.20 **Il momento di uccidere** Film Drammatico

TV 8

15.00 **Estoril. WorldSBK** Motociclismo
15.35 **Post SBK Estoril Round 11. Pre/Post SBK** Motociclismo
15.55 **X Factor** Talent
18.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.40 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
1.00 **X Factor** Talent
3.40 **Lady Killer** Documentario
5.35 **Istinto omicida** Fiction

NOVE

8.30 **Wild Hawaii** Viaggi
9.30 **Wild Australia** Documentario
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **A proposito di Henry** Film Commedia
16.15 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
1.00 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Supermercato** Rubrica

Rete Veneta

13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: I due nemici**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Prestami la tua mano**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Bekér on tour** Rubrica
21.00 **Focus – serata di degustazione vini** Rubrica
22.00 **L'alpino** Rubrica
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Emozioni In Bianco E Nero** Rubrica
17.05 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
17.35 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Love me tomorrow** Film Commedia
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione è piuttosto confusa, inutile cercare di trovare un senso alle cose. La soluzione migliore sarà quella di scegliere la chiave di lettura della giornata che più ti convince, lasciando che gli amici ti guidino nel groviglio di ramificazioni. La forte valorizzazione di Chirone, che è nel tuo segno da qualche anno (e resterà fino al 2027) ti suggerisce di dare la priorità alla **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti apre delle opzioni interessanti per quanto riguarda il **lavoro** e sarà bene concederti se non altro di fantasticare sulle soluzioni che ti suggerisce, provando a dare ascolto alle ipotesi che emergono. La tua visione delle cose sta cambiando, si aprono per te delle nuove prospettive sulle quali avevi emesso dubbi e ipotesi e che adesso si delineano con una piacevole chiarezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna favorevole ti restituisce la leggerezza che desideri. L'ideale sarebbe cogliere l'opportunità per fare un viaggio, piccolo o grande che sia non importa. Quello che conta è trovare il modo di cambiare aria e di avere l'opportunità di assaporare qualcosa che abbia un sapore un po' esotico. Il gioco e l'**amore** sono favoriti e ti offrono un viatico per attraversare facilmente il fine settimana.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La fine della retrogradazione di Plutone inizia a sciogliere un nodo che tenti di districare da qualche mese e di cui ora inizi a trovare la chiave. La configurazione riguarda il settore delle relazioni e dell'**amore**, che lascia adesso affiorare liberamente anche degli elementi finora rimossi o addirittura rifiutati. Arrenditi alla nuova carica di vitalità che senti emergere e apriti al cambiamento.

Leone dal 23/7 al 23/8

La nuova posizione della Luna ti parla di **amore** e ti invita a lasciare che le emozioni trovino porte e finestre aperte nella tua giornata, attraversandola come un vento rinfrescante che ossigena la tua vita. In parallelo, qualcosa si sblocca nella tua routine quotidiana, aiutandoti a rimuovere alcuni intralci che ostruiscono e complicano il flusso delle tue giornate, restituendoti tutta la vitalità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Inizia oggi per te un lento processo che scioglie dei nodi, liberando le energie più creative che ti consentono di ritrovare una dimensione di gioco quasi spensierata. Questo atteggiamento nuovo, di cui oggi un primo germoglio inizia a essere visibile, facilita e favorisce la dimensione sentimentale, consentendo che l'**amore** in cui forse qualcosa si era come interrotto, ritrovi tutto il suo vigore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'arrivo della Luna nella Bilancia è per te un invito all'**amore** e alla libera espressione dei sentimenti, che domani si manifesterà in maniera ancora più coinvolgente. Questo coincide con un nuovo atteggiamento interiore, che non riguarda tanto gli altri quanto il rapporto con te stesso, che adesso si riappropria di un funzionamento più vitale e che è forse il preludio di una sorta di rinascita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con il cambiamento nel moto di Plutone, inizi adesso a mettere a fuoco i risultati delle tue riflessioni nel corso degli ultimi cinque mesi. Sei tornato su alcune decisioni e hai preso tempo per rivedere alcuni comportamenti e questo ti ha permesso di effettuare delle correzioni di cui ora apprezzerai il valore. Riparti dal corpo e adotta da subito una piccola decisione per favorire la tua **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La vita di relazione è favorita dalla Luna, che ti invita a muoverti e a moltiplicare gli incontri, dando spazio agli scambi estemporanei che portano leggerezza e rendono la giornata leggermente più effervescente. Il clima è reso ancor più piacevole da un'apertura ai sentimenti e all'**amore**, trova il modo di disporre il divertimento condiviso sulla mappa che intendi seguire in queste due giornate.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi Plutone, tuo ospite ancora per poco più di un mese, riprende il moto diretto e mette così fine a una serie di dubbi e arrovellamenti che hanno creato qualche interferenza con decisioni prese quasi un anno fa, delle quali ti ha portato a dubitare. Ma adesso sei pronto a girare pagina e a passare all'azione. Inizia però dal corpo, dedicandoti a una disciplina piacevole che giovi alla tua **salute**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna è finalmente tornata nel tuo segno con la sua dote di freschezza e spensieratezza che mette in valore il tuo desiderio di divertirti e sognare. Approfitta del suo atteggiamento spensierato per goderti al massimo il fine settimana, aprendoti alla dimensione emotiva e affidandoti ai capricci dei sentimenti. Intanto, a livello invisibile, qualcosa sta iniziando a cambiare rispetto al **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'ingresso della Luna nell'Acquario ti induce a fare del fine settimana una vera parentesi, una sorta di isola segreta nella quale rifugiarti, lontano da tutto quello cui non concederai l'accesso. Hai bisogno di sogni e di fantasia senza interferenze. Marte continua imperterrito a parlarti d'**amore**, facendo del suo meglio per renderlo protagonista anche di queste giornate. La passione ti incalza.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/10/2024

Bari	76	77	47	75	50
Cagliari	65	18	67	20	77
Firenze	52	26	29	19	13
Genova	20	5	3	90	61
Milano	24	59	51	67	41
Napoli	44	7	85	56	69
Palermo	58	86	5	69	7
Roma	8	34	73	45	33
Torino	16	15	37	61	19
Venezia	45	25	71	33	20
Nazionale	1	35	11	83	30

SuperEnalotto

						Jolly
88	49	31	34	75	66	1

MONTEPREMI		JACKPOT	
89.998.167,28 €		86.900.981,68 €	
6	- €	4	463,92 €
5+1	- €	3	33,84 €
5	32.520,45 €	2	6,35 €

CONCORSO DEL 11/10/2024

SuperStar — Super Star 16

6	- €	3	3.384,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

EUROPA LEAGUE

Cori discriminatori: l'Uefa chiude 2 settori della curva Nord laziale

L'Uefa ha sanzionato la Lazio per cori discriminatori e saluti fascisti in Europa League durante la partita del 3 ottobre contro il Nizza: chiusi due settori della curva Nord dell'Olimpico per la prossima gara di Coppa. L'Uefa ha così dato seguito alla sanzione già comminata il 13 dicembre 2023 e poi sospesa per un periodo di prova di un anno. Disposto ora un ulteriore turno di stop con la condizionale per un altro anno. Il club dovrà anche pagare una multa di 45mila euro. Lotito: «Le società sono ostaggio dei tifosi, è ora di cambiare i regolamenti».

L'ITALIA HA IL GIOCO MA LA DIFESA BALLA

▶Dopo la delusione degli Europei, Spalletti è riuscito a ridare un'anima agli azzurri
I gol subiti però restano una costante: si testeranno Buongiorno, Okoli e Gabbia

L'ANALISI

ROMA C'era una volta l'Italia presuntuosa, disordinata, affaticata e senza idee vista qualche mese fa durante l'Europeo. Quella era bella solo nelle intenzioni, con quel "si difende a quattro e si imposta a tre", o "la squadra di numeri "10"". Un progetto ambizioso, ma che si è disperso in un amen. Da settembre è cambiata l'aria, quei buoni propositi sono diventati anche fatti. Azioni vere. Come quella del gol di Cambiaso contro il Belgio, con quei dodici passaggi a uno o due tocchi e ad alta velocità, un minuto di calcio sublime. Così come sublime è stata la seconda rete contro il Belgio, il taglio volante di Dimarco sul suo opposto, il tiro e il tocco di Retegui. Quei 38 minuti sono stati la conferma di quando di buono s'era visto anche a Parigi contro la Francia e a Budapest - a sprazzi ma con una squadra toccata pesantemente dal turnover - con Israele. Spalletti ha scelto il 3-5-1-1, o il 3-6-1, per sfruttare le capacità dei suoi incursori di centrocampo, e soprattutto per dare aria agli esterni, che si comportano come nell'Inter o nell'Atalanta, salendo insieme con la squadra in possesso palla: Ruggeri-Zappacosta, un tempo Gosens-Zappacosta, oppure Dimarco-Dumfries o Dimarco-Darmian. In futuro vedremo Barella nel ruolo di Pellegrini, oppure con Nicolò più abbassato tra i centrocampisti e Frattesi appena dietro la punta. Chiesa si dovrà reinventare da trequartista, oppure da seconda punta. La strada - con questo calcio offensivo ed equilibrato - come sostiene il ct, è giusta. O forse, quasi giusta? È complicato pensare che questa nuova e giovane Italia sia perfetta. L'elemento di imperfezione sta là dietro, nelle marcature, nell'uomo contro uomo, visto che come fase difensiva di squadra si è trovato un certo equilibrio in questi due mesi. L'avversario a volte sfugge, ci si distrae e si prende gol, ed è successo anche con Francia e Israele: il pari contro il Belgio non è arrivato perché figlio dell'inferiorità numerica, ma per disattenzioni dei singoli, con l'uomo scappato (secondo gol del Belgio, firmato da Trossard) e con la marcatura preventiva saltata (il primo, quello di De Cuyper). L'Italia di Spalletti ha giocato diciassette partite in questi tredici mesi abbondanti, 13 ufficiali, tra qualificazioni per l'Europeo, Euro 2024 e Nations League, più quattro amichevoli. Nelle prime, solo in due casi Donnarumma non ha incassato gol: una volta contro Malta, un'altra nella sfida decisiva per l'Europeo in Germania contro l'Ucraina a Leverkusen.

LA QUALITÀ DEI GIOCATORI NON È IN DISCUSSIONE SOPRATTUTTO CON LA PALLA, MENO NELL'INTERDIZIONE

IN DIFFICOLTÀ Di Lorenzo cerca di contenere Doku. A destra, Bastoni spostato al centro della linea a 3

IL DIFETTO

In questi due mesi di rinascimento azzurro, nonostante la bellezza del gioco e dei risultati (l'Italia è ancora prima nel girone di Nations), gli azzurri hanno subito una rete dalla Francia, una da Israale e due con il Belgio; all'Europeo, mai una volta con la porta inviolata: un gol dall'Albania, uno dalla Spagna, uno dalla Croazia e due dalla Svizzera; nelle gare di qualificazione che Spalletti ha ereditato da Mancini, l'Italia ha incassato tre reti dall'Inghilterra, tre dalla Macedonia (in due partite) e uno dall"Ucraina, nella sfida di andata a Milano. Nelle amichevoli, tre volte l'Italia non ha preso gol. Quindi? Forse i tre centrali sono ottimi organizzatori di gioco e meno marcatori. È la coperta corta di una squadra tornata ad essere bella ed efficace in zona gol, ma un po' leggerina c'è tirare fuori le unghie. E Spalletti difficilmente rinuncia a difensori con caratteristiche da centrocampisti, perché il suo è un calcio di possesso e non conservativo. Si testeranno i vari Buongiorno, Okoli e lo stesso Gabbia, alla sua prima convocazione. In attesa di Scalvini, che si è infortunato alla vigilia dell'Europeo e di Gatti, che non avrà il piede magico di Calafiori (capace, contro il Belgio, di pescare Frattesi con un lancio di cinquanta metri e metterlo davanti al portiere) ma ha una struttura fisica, diciamo così, più rassicurante.

Alessandro Angeloni

IL PAREGGIO CONTRO IL BELGIO NON È DOVUTO SOLO ALL'INFERIORITÀ NUMERICA: DISATTENZIONI DEI SINGOLI E MARCATURE PREVENTIVE SALTATE

Cittadella, esonero storico: via Gorini Da 29 anni non saltava la panchina

IL CASO

CITTADELLA (PADOVA) Edoardo Gorini non è più l'allenatore del Cittadella. Ieri mattina la società granata ha ufficializzato tale decisione, quasi normale amministrazione in altre piazze quando le cose non girano a dovere, ma una vera e propria rarità nel club padovano che in 51 anni di vita aveva precedentemente esonerato un proprio tecnico solo in quattro occasioni, tre delle quali quando ancora disputava i campionati dilettantistici.

IL PRECEDENTE

L'ultimo allenatore a non completare la propria stagione nella panchina del Cittadella, nell'ormai lontano torneo di C2 1995-96, era stato Gesualdo Albanese, sostituito da Dino D'Alessi e mai un simile provvedimento era stato preso sotto la presidenza di Andrea Gabrielli e con Stefano Marchetti direttore generale. A guidare la squadra, che questo week end resterà ferma per la sosta del campionato cadetto, sarà provvisoriamente il secondo di Gorini Roberto Musso. Tra i candidati per la sua successione figurano in particolare Alessandro Dal Canto che con il Padova nella stagione 2010-11 sfiorò la promozione in serie A, sfumata nella doppia finale play off contro il Novara e Marco Zaffaroni, ultima esperienza alla FeralpiSalò. Più defilate le posizioni di Roberto Breda, che vorrebbe portare con sé sotto le mura il proprio staff, Massimo Pavanel e Michele Serena, mentre resta possibile ma difficile l'ipotesi di un ritorno di Roberto Venturato che si era lasciato con i granata dopo aver perso la finale dei play off contro il Venezia e che avrebbe il vantaggio di conoscere già ambiente, società, dirigenza, gran parte della rosa dei calciatori e lo staff tecnico che resterà al suo posto. Gorini, da tecnico della prima squadra, ha guidato il Cittadella per 129 partite, con un bilancio di 38 vittorie, 43 pareggi e 48 sconfitte, pagando l'attuale momento di crisi di risultati e di gioco della squadra, reduce da tre ko tra cui l'ultimo roboante per 6-1 a Sassuolo. «È stata una decisione molto difficile da prendere – ha spiegato ieri Marchetti – in primo luogo perché non avevo mai esonerato un allenatore e sono un direttore che cerca sempre di costruire e andare nel positivo, poi perché Gorini è con me da diciotto anni e gli voglio un bene infinito. L'ho tenuto da calciatore, da allenatore in seconda e poi da prima guida, significa che stimo a tutti i livelli Gorini che è parte del Cittadella e lo sarà ancora. E' stato sollevato dall'incarico – aggiunge il diggi - ma sarà sempre parte della mia vita lavorativa e non».

IL DG MARCHETTI IMBARAZZATO: «UNA SCELTA CONTRARIA AI MIEI PRINCIPI PER METTERE TUTTI DI FRONTE ALLE RESPONSABILITÀ»

SOLLEVATO Edoardo Gorini, paga il difficile momento del Citta

LE CAUSE

Così sulle cause dell'esonero: «Stiamo vivendo una situazione particolare e ho voluto dare un segnale diverso perché se sono arrivato a fare una cosa così, che va contro i miei principi, tutti devono mettersi di fronte alle proprie responsabilità. Gorini è per me un figlio, e sono convinto che la mia storia con lui non sia finita oggi. Per il suo posto sto valutando qualche profilo, lunedì ci sarà il tecnico nuovo».

Andrea Miola

SEMIFINALE Jannik Sinner

A Shanghai Sinner cerca la finale Paolini ko

TENNIS

Stamattina alle 10.30 italiane, nelle semifinali del "1000" di Shanghai, Jannik Sinner, dopo averlo battuto nell'unico precedente, fa l'esame al sorprendente Tomas Machac (n. 33 del mondo) che ha eliminato Carlos Alcaraz. Mentre nella parte bassa del tabellone, Taylor Fritz torna a sfidare la bestia nera, Novak Djokovic, col quale ha perso 9 volte su 9. Spinto dalle belle parole di Roger Federer («Sinner e Alcaraz hanno vinto due Slam a testa, questo dimostra che l'onda sta davvero arrivano. Sono fantastici»), l'altoatesino cerca la finale che gli garantirebbe di chiudere l'anno al numero 1. Impressionante la rimonta del 37enne Djokovic contro il 19enne, che l'ha sempre considerato il suo idolo: il serbo s'impone per 6-7 6-1 6-4 raggiungendo la semifinale Masters 1000 numero 78, la nona in dieci Shanghai (4 titoli). «Significa tanto perché non mi restano tante opportunità - ha commentato - Quest'anno ho giocato al meglio solo in occasioni particolari come Wimbledon e i Giochi Olimpici. Ma questo tipo di partite mi motivano molto: mi spingono a trovare le energie, a mostrare al mondo che posso ancora giocare partite lunghe contro i giovani». Intanto, nei quarti a Wuhan, Jasmine Paolini cede per 6-2 3-6 6-3 alla cinese Qinwen Zheng ma acquisisce la quasi aritmetica qualificazione tra le 8 protagoniste delle WTA Finals del 2-9 novembre a Riad.

V.M.

POGACAR ANTI-DOPING «PENSO ALLA SALUTE»

▶Il campione del mondo: «Non voglio ammalarmi, c'è chi ha ancora problemi per ciò che ha preso 30 anni fa. La gente non si fida di noi: colpa di quelli come Armstrong»

CANNIBALE Tadej Pogacar nel 2024 ha vinto Giro, Tour e Mondiale

CICLISMO

E' Tadej Pogacar il volto del ciclismo per la stagione 2024. Dopo aver vinto il Giro d'Italia, il Tour de France e il mondiale nello stesso anno, il campione sloveno adesso vuole prendere le distanze dal ciclismo del passato, dai cosiddetti "anni di piombo", quando il doping circolava incontrastato nell'ambiente. «Il ciclismo è vittima del suo passato, quando i corridori facevano di tutto per essere i migliori, anche a costo di rischiare la salute e la vita». Pogacar, classe 1990, non vuole rischiare la propria salute e lo dice chiaro alla vigilia del Giro di Lombardia, ultima grande classica della stagione: «Non solo i vincitori. Corridori di cui non conosciamo nemmeno il nome, oggi hanno problemi di salute o psicologici a causa di ciò che hanno preso

«CHI VINCE ATTIRA SEMPRE I SOSPETTI MAGARI UN GIORNO CI SI DIMENTICHERÀ DELL'AMERICANO E DI CIÒ CHE FACEVA»

DOPATO Lance Armstrong

30 anni fa. Il ciclismo sta soffrendo per quegli anni. Verso questo sport non c'è fiducia e non so cosa possiamo fare per riconquistarla. Dobbiamo solo correre le nostre gare e sperare che la gente cominci a credere in noi».

IMBROGLIONI

Ma quando si vince sembra normale attirare sospetti, Tadej ragiona con amarezza: «Ci sarà sempre un vincitore, è colui che sta sotto i riflettori ed è sospettato di essere un imbroglione. Forse tra qualche generazione la gente dimenticherà il passato, dimenticherà Armstrong e quello che stava facendo all'epoca». A 26 anni, Tadej Pogacar ha dimostrato di essere un corridore non paragonabile a Lance Armstrong, che pensava solo a vincere il Tour de France. Lo sloveno è il corridore che ha vinto di più in gruppo, e sta eguagliando record di un passato davvero molto lontano: è il terzo ciclista nella storia, dopo Eddy Merckx e Stephen Roche, a portare a casa la tripletta Giro-Tour-Mondiale. «Il nostro è uno sport già abbastanza pericoloso così com'è con gli incidenti, i limiti che non si possono superare per il cuore. Se metti a rischio la tua salute per una carriera di dieci anni, è come buttare via la tua vita, è stupido. Non voglio correre il rischio di ammalarmi».

INSEGUE IL MITO

Qualora il corridore sloveno riuscisse a vincere l'edizione numero 118 del Giro di Lombardia che andrà di scena oggi, eguaglierebbe il record di Fausto Coppi, finora unico corridore nella storia capace di vincere per quattro volte consecutive la Classica delle Foglie Morte, dal 1946 al 1949. Farlo con la maglia di campione del mondo avrebbe un sapore davvero particolare: nel 1949 Coppi mise a segno la doppietta Giro-Tour, ma nella rassegna iridata chiuse in terza posizione. Lo sloveno, quindi, potrebbe fare di nuovo qualcosa di leggendario, ed è difficile immaginare un vincitore diverso, visto il modo in cui ha vinto sabato scorso il Giro dell'Emilia e due settimane fa il Mondiale. Gli avversari reali sono pochi lungo un percorso da Bergamo a Como che è stato leggermente modificato a causa del pericolo frane: il Passo di Ganda verrà sostituito dal Selvino, mentre l'arrivo non sarà su Lungo Lario Trento ma in Viale Felice Cavallotti, a causa del pericolo di esondazione del Lago di Como. Il due volte campione olimpico di Parigi 2024, Remco Evenepoel, è consapevole di non avere un'ottima condizione di forma: «Spero di raggiungere Como, sarebbe già un successo per me quest'anno. Non sono stato bene dopo le Olimpiadi e non ho avuto quindi la migliore preparazione per i Mondiali e per queste gare». Il finale è davvero molto duro, visto che ci sono da affrontare due salite lunghe come il Ghisallo e il Sormano prima dello strappo di San Fermo della Battaglia. In totale, le ascese del Lombardia 2024 saranno ben otto, con un dislivello complessivo di oltre 4000 metri. Un ultimo grande sforzo per tutti prima di chiudere la stagione. L'Italia, che punterà a raggiungere almeno un buon piazzamento con Antonio Tiberi e Giulio Ciccone, quest'oggi saluta uno dei corridori più amati dai tifosi, Domenico Pozzovivo. A 41 anni, il lucano, che rischiò di terminare in anticipo la propria carriera nel 2019 dopo essere stato investito in allenamento, saluterà i suoi colleghi e i suoi tifosi dopo aver affrontato 17 edizioni del Giro d'Italia.

OGGI È IL FAVORITO DEL "LOMBARDIA": LO VINCE DA TRE ANNI SE CENTRA IL POKER EGUAGLIA COPPI TIBERI CI PROVA

Carlo Gugliotta

Serie A Elite: caccia al Petrarca e campionato della pacificazione

RUGBY

Parte oggi con tutte e cinque le partite di giornata la Serie A Elite di rugby, il massimo campionato italiano maschile giunto all'edizione numero 94.

In campo è caccia al Petrarca Padova campione d'Italia e ancora favorito, nonostante il cambio di panchina. Victor Jimenez, nuovo coach, affiancava già Andrea Marcato e la conduzione tecnica non dovrebbe risentirne. A una rosa già forte e ampia si è unito inoltre Matteo Minozzi, uno dei talenti del rugby italiano dell'ultimo decennio. Aveva annunciato di smettere dopo il ritorno dall'Inghilterra (Wasps), l'esclusione dalla Nazionale e l'esperienza non fortunata al Benetton. Ci ha ripensato e a 28 anni può ancora fare la differenza in campionato, come nel 2017 quando le sue gambe di ala-estremo imprendibile sono state decisive per la vittoria dello scudetto di Calvisano. È una delle stelle del torneo.

Gli avversari del Petrarca sono sempre gli stessi. La FemiCz Rovigo, la scorsa stagione la differenza l'ha fatta un drop non calciato in semifinale, rivale del derby d'Italia. Anche i rossoblù hanno promosso coach l'assistente della mischia Davide Giazzon e affidano la regia a un nuovo sudafricano, Brandon Thomson, 29 anni, per quattro a Glasgow nell'allora Pro 14, oggi Urc.

PARTE OGGI IL MASSIMO TORNEO ITALIANO CON I PADOVANI SEMPRE FAVORITI E I NUOVI RAPPORTI FRA FIR E LEGA DEI CLUB

LE RIVALI

Poi ci sono il Viadana fucina di talenti allenato dal trevigiano Gilberto Pavan, finalista 2024, e il Valorugby Emilia, corazzata alla verifica delle capacità di Marcello Violi di guidarla da inizio stagione verso quella finale scudetto mai raggiunta, nonostante gli ampi investimenti. Due loro giocatori, Samuele Locatelli (Viadana) e Giulio Bertaccini (Valorugby) sono stati trascinatori delle Zebre di inizio stagione, a riprova che i migliori rugbisti di Serie A Elite non sono lontani dal livello di Urc. Si sono presi anche i complimenti del ct azzurro Gonzalo Quesada, martedì alla presentazione del torneo a Padova.

I CAPITANI E LA STELLA Andrea Duodo alla presentazione del campionato, alla sua destra i capitani di Petrarca, Rovigo e Mogliano. A sinistra Matteo Minozzi

Una passo indietro sembrano le altre contendenti. Il Colorno sulla carta è sceso nelle quotazioni; il Mogliano è salito grazie ai big arrivati (Padovani, Lazzaroni, Pettinelli) e ai permit player dati al Benetton, di cui è di fatto la seconda squadra; le Fiamme Oro sono il solito rebus per l'incapacità di esprimere (finora) il potenziale. Chiudono il lotto Vicenza, Lyons e Lazio candidate alla lotta salvezza (una retrocessione).

Fuori dal campo è il campionato della pacificazione fra società e Federazione. Decisivi per l'elezione a presidente di Andrea Duodo, i club di serie A Elite riuniti nella Lega (direttore Roberto Manghi) puntano a gestire nel giro di un paio d'anni il campionato. Hanno incassato l'inizio del processo di riconoscimento dalla Fir, nel consiglio federale di giovedì, e l'addio del criticato direttore del torneo Marco Aloi: il contratto, 80.000 euro l'anno si dice, scaduto a giugno non è stato rinnovato dalla nuova governance federale. La quale per bocca di Duodo alla presentazione di Padova ha affermato: «Ci teniamo a investire sulla serie A Elite, a valorizzarla, a migliorarne la comunicazione». Una dimostrazione è il ripristino del tmo e dello streaming delle gare non trasmesse dalla Rai. Con le partite in contemporanea il sabato, chiesto dai club, costava troppo secondo la precedente governance. Le società hanno accettato di nuovo lo "spezzatino", la Fir troverà i soldi (800.000 euro circa) e dal 3° turno di campionato tmo e streaming dovrebbero ripartire. Sarebbe una vittoria per tutti.

IL PROGRAMMA

Prima giornata: ore 14 Viadana-Fiamme Oro; ore 15.30 FemiCz Rovigo-Rangers Vicenza, Hbs Colorno-Mogliano, Valorugby Emilia-Lazio; ore 16 Petrarca-Sitav Lyons, diretta su RaiSport e streaming su RaiPlay.

Ivan Malfatto

Lettere&Opinioni

«NON CI SI PUÒ DEFINIRE ATTIVISTA DEL CLIMA SE SI IGNORA LA SOFFERENZA DEI POPOLI COLONIZZATI ED EMARGINATI: IL SILENZIO SIGNIFICA COMPLICITÀ CON IL GENOCIDIO IN PALESTINA»
Greta Thunberg, *attivista per l'ambiente*

La frase del giorno

G | Sabato 12 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il nodo mediorientale

La strategia di Netanyahu non prevede alternative alla guerra. Il problema è: chi è in grado di fermarlo?

Roberto Papetti

Egregio direttore, "corda che troppo è tesa spezza se stessa e l'arco" recitava una arietta del poeta Metastasio. La sfrontatezza e l'arroganza di Israele di infischiarsene del diritto internazionale e di attaccare anche le basi Onu "Unifil" in Libano, può segnare la fine del consenso di molti Paesi verso la reazione israeliana seguita al 7 ottobre 2023. Una guerra totale verso tutto e tutti, senza regole e senza morale, sta portando il governo israeliano ad un isolamento che non gioverà di certo alla loro causa.

Vittorio De Marchi
Albignasego (Pd)

Caro lettore,
ciò che sta accadendo sul confine con il Libano è purtroppo drammaticamente chiaro: l'esercito israeliano, non diversamente da ciò che ha fatto nella Striscia di Gaza, vuole avere mano libera in quell'area per portare a termine i propri obiettivi. In questo caso l' annientamento sul campo di Hezbollah. Considera dunque i caschi blu di Unifil, cioè la forza di pace dell'Onu, un ostacolo alla sua strategia militare. Netanyahu, con estrema spregiudicatezza, approfitta della fragile leadership statunitense (è evidente che un Biden a fine del mandato ha scarsa influenza sul premier israeliano) e dell'assenza in Europa di interlocutori forti (Francia, Germania e Gran Bretagna non hanno mai avuto governi così deboli) per muoversi senza remore e senza vincoli. Non ritiene di doversi fermare di fronte a nulla e di avere anche il diritto di farlo. E appare indifferente alle conseguenze di tutto questo. Con la sua politica non sta solo isolando Israele, sta trascinando la sua nazione e il suo popolo in un tunnel bellicista e distruttivo di cui è difficile intravedere la fine e comprendere l'esito. Del resto la guerra ha ridato forza e prospettiva politica a una leadership, quella appunto di Netanyahu, che era ormai vicina al tramonto. L'orrendo e tragico blitz del 7 ottobre 2023 dei terroristi di Hamas ha prodotto anche questo paradossale risultato. In questa situazione il leader israeliano non ha alternative: è l'uomo della guerra e finchè le armi avranno la prevalenza lui occuperà il centro della scena e manterrà salda la guida del governo. Per questo è quanto mai necessario riuscire a imporre un cambio di prospettiva ed individuare una via d'uscita a questo conflitto. Ma non è chiaro chi in questo momento sia in grado di fare tutto questo.

Fisco / 1

Revisioni catastali? È giustizia sociale

Trovo giusta oltre che equa la decisione del Governo di aumentare l'indice valore catastale agli immobili che hanno usufruito del super bonus 110. In effetti l'agevolazione per l'efficientamento energetico ed edilizio è stata pagata con le tasse dei cittadini. Giusto pertanto che il proprietario dell'immobile ristrutturato paghi l'Imu se il fabbricato rappresenta la seconda o terza casa. Ciò è giustizia sociale.
Michele Russi
Padova

Fisco / 2

Giorgetti e la lezione di Churchill

Quando nel 1940 Winston Churchill assunse la carica di Primo Ministro del Regno Unito, attaccato da Hitler, non promise agli inglesi sanatorie fiscali o aumenti del welfare, ma "lacrime e sangue". Vinse la guerra e la Storia lo considera non solo un grande politico, ma anche un grande statista. Ho sempre auspicato un Governo che abbandoni i toni demagogici, ma si riprometta di sollevare noi ed i nostri figli e nipoti dal mostruoso debito pubblico e dai soffocanti interessi passivi che genera (con lo spread). Chiarito che non parlo per spirito di parte (non ho votato quel partito) do atto al Ministro Giorgetti di aver imboccato quella strada. La continui, nonostante le palle infocate che non solo l'opposizione gli lanceranno. La Storia ed i nostri figli gli riconosceranno il merito.
Giancarlo Tomasin

Fisco / 3

La classe media figlia di nessuno

La cosiddetta classe media è figlia di nessuno? Penalizzata da questo governo come mai fatto da nessun altro. Praticamente azzerate le sacrosante rivalutazioni delle pensioni, sopra i 50mila lordi addirittura azzerati i modesti benefici della mini riforma Irpef, sempre sopra i 50mila lordi lo scaglione Irpef più alto al 43% come quello applicato a redditi milionari. Fuori da tutti i benefici sociali-sanitari-scolastici che, invece, vengono usufruiti in gran parte da evasori che dichiarano redditi incompatibili, soprattutto, con il buon senso. 50mila euro lordi sono stipendi-pensioni di circa 2500/3000 euro netti al mese. È ricchezza? Non si trova ridicolo che la soglia Irpef più onerosa venga applicata sopra tale soglia? Perché questo governo non da maggiori attenzioni alla spina dorsale italiana, a una classe sociale dimenticata, sicuramente la più svantaggiata in termini fiscali, che costituisce il suo grande bacino elettorale? Qualche milione di persone, quelle che pagano veramente le tasse in Italia, ringrazierebbe e, soprattutto, non inizierebbe a rimpiangere Draghi.
Daniele Sancrica
Campodarsego

Fisco / 4

Bonelli & C. dovevano bloccare il superbonus

È opinione diffusa che per la stragrande maggioranza degli immobili censiti nel nostro Paese corrisponda un valore catastale sensibilmente inferiore al corrente valore del mercato immobiliare. Gli stessi sono classificati in categorie di appartenenza a seconda dei requisiti legati a parametri che ne differenziano, per località, lusso, vetustà e altro, i rispettivi valori commerciali. Com'è noto, la legge sul superbonus 110%, ispirata in linea di principio con i migliori propositi ma redatta e applicata come peggio non si poteva, ha consentito di apportare migliorie strutturali di efficientamento energetico a meno del 5% del patrimonio immobiliare nazionale con un aggravio per lo Stato di 130 miliardi. Pur considerando un parziale ritorno fiscale per lo Stato grazie al maggior fatturato del settore edile, un'estensione della legge su tutto il territorio nazionale avrebbe fatto collassare le già vacillanti casse dello Stato. Ciò detto, il ministro Giorgetti ha, a mio avviso opportunamente, abbozzato l'intenzione di aggiornare il valore catastale degli immobili in base alla nuova categoria raggiunta grazie agli interventi migliorativi effettuati con soldi dello Stato. Apriti cielo, il segretario di Avs Bonelli, e non solo, con tono vibrante in un'aula parlamentare ha tuonato contro il governo per l'auspicato provvedimento legislativo. Bonelli e gli attuali gruppi di opposizione avrebbero dovuto impedire a suo tempo l'approvazione della legge sul superbonus 110%, a parer mio una delle più nefaste varate dal dopoguerra ad oggi. In fondo bastava un po' di buon senso, purtroppo merce rara anche a certi livelli.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Fisco / 4

I soliti propositi anti-evasione

Il proposito di combattere l'evasione fiscale, ogni volta che il governo di turno s'impegna ad attuarne le misure, provoca un allarme generale. Allarme che ha lo stesso effetto nel buttare il proverbiale sasso nello stagno o, più precisamente: i sassi. In primis la patrimoniale, il reddito presunto e i dati incrociati dell'Agenzia delle entrate. Dopo qualche settimana però tutto rientra nella normalità. Nello stagno è tornata a regnare la calma e la tranquillità.
O.S.

Politica

Critiche e offese giovano a Vannacci

Seguo da sempre la politica, tuttavia oggi per molti motivi, la trovo di difficile comprensione. Faccio solo un semplice esempio, il libro scritto da un generale fino a quel momento totalmente sconosciuto ai più, "Il mondo al contrario", che il politicamente corretto voleva stroncare con un furore ideologico senza pari, quello era l'obiettivo, ma invece lo ha fatto diventare un best seller.
Perfino Bersani, di solito molto contenuto nell'attaccare i suoi avversari politici e quando la ha fatto, ha sempre usato le sue divertenti metafore, però questa volta anche lui si è lasciato coinvolgere da un'ondata di odio contro un personaggio che dal nulla ha acquisito una notorietà che nessuno prevedeva. Bersani questa volta ha usato nei confronti del generale delle offese da querela. Io al posto del generale, con la querela ci andrei piano e gli suggerisco di soprassedere, dal momento che tutte queste contumelie nei suoi confronti, anziché danneggiarlo hanno contribuito a far vendere un milione di suoi libri, e anche conquistare una valanga di voti per un seggio al parlamento europeo. Vannacci ha banalmente scritto e detto quello che molti cittadini pensano, per cui il generale anziché querelare i suoi avversari, dovrebbe ringraziarli.
Ugo Doci
Mestre

Maggioranza e opposizione

Mandiamo i politici a lezione in Svizzera

Nella nostra nazione l'opposizione cerca il contrasto con il governo in carica. Non c'è nulla di buono in ciò che viene fatto. Proposte di mettersi attorno ad un tavolo vanno a vuoto sia ben chiaro da entrambe le parti. Sembra che la regola del giudizio del buon padre di famiglia sia sconosciuta. Ma guardando oltre i nostri confini non mi sembra che le cose cambino. L'unica nazione di cui si sente poco parlare è la Svizzera. E' tutto bene da loro? Se è così perché non mandare a turno i nostri politici ad imparare?
Alcide Tonetto
Piove di Sacco (Padova)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/10/2024 è stata di **40.684**

L'analisi

Il disordine mondiale e l'attesa per il voto Usa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Perfino il dualismo fra ricchi e poveri è diventato un muro impenetrabile da quando l'ascensore sociale ha mostrato di essere sempre meno efficace. In questa campagna così aspra i temi dominanti sono, come avviene oggi in ogni confronto politico, l'emigrazione e le imposte. Prospettare una maggiore severità verso gli immigrati e promettere la diminuzione delle tasse sono ormai il ritornello obbligatorio dei candidati di tutte le competizioni elettorali del pianeta. Così avviene negli Stati Uniti, dove si aggiunge il tradizionale confronto sull'economia, nel quale i democratici possono vantare risultati molto positivi in termini di crescita e di occupazione, ma sono sotto accusa per gli aumenti del costo della vita. Tuttavia, a differenza di molte passate campagne elettorali nelle quali la rilevanza della politica estera era del tutto trascurabile, essa è diventata un capitolo di crescente importanza nel confronto elettorale del prossimo cinque novembre. Questo non riferito alla guerra di Ucraina, anche se i contendenti hanno, su questo capitolo, posizioni visibilmente differenti. Kamala Harris prosegue infatti la linea di attivo supporto all'Ucraina con armi e risorse finanziarie, mentre Trump, almeno a parole, si dimostra molto più attento a prendere in considerazione le ragioni della Russia. Questo tema, così importante per noi, ha invece un peso trascurabile al di là dell'Atlantico. Nel campo della politica estera l'attenzione, infatti, è tutta rivolta al conflitto israeliano-palestinese. Non solo per gli antichi e persistenti legami fra Stati Uniti e Israele, ma per la forte presenza di cittadini provenienti da Palestina e Libano negli Stati che, in conseguenza della particolare legge elettorale americana, saranno decisivi per l'elezione del Presidente. Queste minoranze che, votando massicciamente per Biden, sono state determinanti per la sua vittoria, si dimostrano infatti decisamente più distanti rispetto al passato nei confronti del partito democratico. Ad esso rimproverano di non avere avuto la necessaria autorità nei confronti della politica seguita da Netanyahu in reazione alla carneficina compiuta da Hamas il 7 ottobre del 2023. Il distacco ha preso un'ampiezza crescente in conseguenza della progressiva distruzione di Gaza e delle decine di migliaia di morti che hanno accompagnato questa tragedia, mentre i tentativi di riavvicinamento, perseguiti con tenacia nelle ultime settimane, trovano un'ulteriore difficoltà specialmente presso la comunità libanese, giustamente angosciata per la drammatica situazione del proprio paese. Si rimprovera a Biden la debolezza nei confronti di Netanyahu, una debolezza che si è materializzata in una politica contraddittoria, e quindi inefficace. Da un lato ha infatti dimostrato una crescente durezza verbale nei confronti della politica di Netanyahu mentre, dall'altro, ha continuato a fornire gli aiuti finanziari e militari che hanno permesso ad Israele di combattere, finora vittoriosamente, su tanti fronti, cominciando da Gaza per finire con gli Hezbollah, il Libano e l'Iran. Un aiuto certamente importante se si pensa che, nell'ultimo anno, si calcola abbia raggiunto i 16 miliardi di dollari. Nonostante questo decisivo sostegno, Netanyahu ha portato avanti una strategia propria, del tutto indifferente nei confronti degli ammonimenti americani, rifiutando perfino la proposta di tre settimane di tregua che pure erano il frutto di un tentativo di mediazione portato avanti dall'Egitto e dal Qatar. Naturalmente questa debolezza, o perlomeno questo comportamento contraddittorio, nei confronti di Israele è il frutto anch'esso di un elemento di politica interna, cioè del tentativo di evitare l'accusa di avere abbandonato un paese non solo tradizionalmente legato e amico degli Stati Uniti, ma anche molto influente nella politica interna americana. La conseguenza è che fino alle prossime elezioni e, molto probabilmente fino all'insediamento del prossimo Presidente, non assisteremo ad alcun cambiamento della politica americana nei confronti di Israele. Nel frattempo tutto il Medio Oriente è percorso da drammi e tensioni che non possono durare a lungo senza provocare esiti ancora più esplosivi. Milioni di sudanesi in fuga dalle lotte sanguinose in corso nel loro paese premono sui confini dell'Egitto, lo Yemen e il corno d'Africa non trovano pace, gli Houthi bloccano il mar Rosso con i loro droni e le tensioni fra Sciiti e Sunniti non trovano limiti in questo Medio Oriente oggi senza accordi e senza autorità. A tutto questo si sono aggiunti gli inauditi e senza precedenti attacchi dell'esercito israeliano alle basi Onu a sud del Libano contro le Forze di Pace. Si sono creati un disordine, una tensione e una paura tali che solo una conferenza internazionale potrebbe cercare di alleviarne le conseguenze, ma temo che questo pur modesto obiettivo rimanga un semplice desiderio, anche dopo le elezioni americane.

La vignetta

Le idee

Perché è così inquietante il "verminaio" dei dossier

Bruno Vespa

Giorgia Meloni veniva presa in giro perché affetta da una patologia, la complottite, che le faceva vedere fantasmi ovunque. Negli ultimi mesi e negli ultimi giorni, dopo visite più accurate, si è constatato che la patologia ha un fondamento clinico reale.

Il "Dacci il nostro dossier quotidiano" pronunciato l'altro ieri si riferiva sì al fatto che il suo conto corrente e quello dei suoi familiari è stato violato con molti altri da un ineffabile bancario pugliese. Ma questo è soltanto l'ultimo episodio di una serie inquietante e ancora non completamente conosciuta.

Non è un caso che il tenente della Finanza Pasquale Striano, tuttora a piede libero, abbia cominciato i suoi accessi illegittimi alla banca dati disponibile presso la Direzione nazionale antimafia subito dopo l'insediamento del governo Meloni (22 ottobre 2022). Non è un caso che i primi dati sensibili sul ministro Guido Crosetto siano stati pubblicati sul giornale "Domani" di Carlo De Benedetti il 27, 28 e 29 ottobre. Dobbiamo alla coraggiosa denuncia di Crosetto se prima la Procura di Roma e poi quella di Perugia hanno avviato una indagine che in due anni ha portato a scoprire 200mila accessi illegittimi a carico di migliaia di persone. Dal poco che si sa, tuttavia, ai 27 esponenti di primo piano del centrodestra dossierati si aggiungono persone di ogni tipo, ma non personalità di centrosinistra con l'eccezione di Matteo Renzi, sempre all'attenzione di chiunque. Il tesoriere della Lega, Alberto Di Rubba, sostiene che dai dossier di Striano passati al settimanale "L'Espresso" sono nate le indagini sui famosi 49 milioni della Lega, finite praticamente nel nulla. Nelle perquisizioni, la Guardia di Finanza aveva il giornale in mano: adesso sappiamo qual era la fonte.

Ma questa è soltanto la punta dell'iceberg. Se una persona cauta come il procuratore Cantone parla di "verminaio" è perché il grosso degli accessi ancora non è uscito. Si tratta verosimilmente di movimenti relativi al mondo degli affari che potrebbero essere alla base di chissà quali e quante transazioni illecite.

Se una banca dati è così permeabile, quanto impiegherebbero i servizi segreti stranieri a farne l'uso che vogliono? Il direttore del settore cibernetico della Polizia postale, che ha arrestato il geniale ingegnere informatico Carmelo Miano (23 anni), ci ha detto di essere ammirato dell'abilità con cui il giovanotto è riuscito a violare la sicurezza di alcune aziende strategiche italiane, oltre ad addentrarsi nel mondo insidioso del black market dove si trova di tutto.

Tutto è tremendamente permeabile. Ed è un problema. Ma se i dossier si concentrano prevalentemente su una sola parte politica – sempre la stessa – il problema è più grosso.

IL GAZZETTINO | Sabato 12, Ottobre 2024

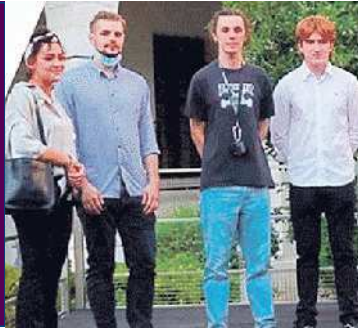
Sant'Edisto, martire.
A Roma sulla via Laurentina, sant'Edisto, martire.

10°C 19°C
Il Sole Sorge 7:17 Tramonta 18:26
La Luna Sorge 16:21 Cala 0:19

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO SI CHIUDONO SULLE "SABBIE ARDENTI" DEL COLORADO

Nanni a pagina XIV

Mostra
Gli Artisti per il domani indagano le "influenze"

A pagina XIV

Convegni
"Treeart festival", Buttrio diventa "Città degli alberi"

Si apre, alle 9, a Villa di Toppo Florio, la giornata di incontri "Tra cielo e Terra", che proseguirà nel pomeriggio a Villa Manin.

A pagina XV

Patrocinio, nervi sempre più tesi in maggioranza

▶Stadio disertato da diversi dem. Venanzi non ci sarà ma per un impegno già preso

Si allarga la "fronda" in maggioranza dopo il dietrofront del sindaco Alberto Felice De Toni sul patrocinio a Italia-Israele. Diversi consiglieri della coalizione di governo della città diserteranno il match e saranno al corteo per la Palestina: fra loro, oltre a esponenti dell'ala più a sinistra della multiforme maggioranza detoniana, anche rappresentanti del Pd, il partito del vicesindaco. E neppure Alessandro Venanzi sarà alla partita, ma non per motivi di dissenso: «Ho un impegno programmato da tempo. Non riesco ad andare». Il tutto mentre in città si susseguono le riunioni per mettere a punto il piano sicurezza. Non sarà allo stadio Friuli, lunedì, ad assistere alla gara neppure il capogruppo del Pd Iacopo Cainero, come non ci andranno Anna Paola Peratoner, Giancarlo Ballotta e Matteo Mansi. Cainero tiene a premettere che la sua «è una posizione personale e che i componenti del gruppo decidono in piena libertà». Intanto dal segretario Braidotti arriva un richiamo preciso.

De Mori a pagina VI

STADIO Una bella immagine tratta dal sito dell'Udinese

Economia
Nuovi investimenti per 71 milioni la sfida del Consorzio sviluppo Friuli

Con 18 milioni di metri quadrati di superficie, oltre 300 imprese insediate e quasi 11 mila addetti, il Consorzio per lo sviluppo economico dell'area del Friuli, è l'asse dell'industria friulana. In questa cornice si inseriscono i 71,31 milioni di investimenti

Lanfrit a pagina V

COSEF La sfida del consorzio

Petizione acciaieria, Danieli avrà i nomi

▶Il giudici del Tar: aver sottoscritto una pubblica petizione comporta la rinuncia a tenere protetti i propri dati personali

Polizia locale
Blitz all'ex Frigo Trovati e denunciati quattro abusivi

Blitz della Polizia locale ieri mattina nel complesso dell'ex Frigorifero e nella parte non ancora ristrutturata dell'ex Macello in via Sabbadini a Udine. Gli agenti del Comando di via Girardini, che nell'occasione erano accompagnati da un'unità cinofila del Corpo, hanno scovato quattro uomini, che sarebbero stati tutti denunciati a piede libero per invasione di terreni ed edifici e danneggiamento. Durante l'operazione è stata trovata ben nascosta, una e-bike.

De Mori a pagina VII

Il Tar fa cadere lo scudo che la Regione Friuli Venezia Giulia aveva alzato per tutelare la riservatezza dei 21.974 friulani che hanno firmato la petizione contro la realizzazione della mega acciaieria dell'ucraina Metinvest nell'Aussa Corno. I giudici amministrativi hanno ordinato al segretario generale del Consiglio regionale di fornire alla Danieli Spa, il colosso dell'acciaio di Buttrio, i nomi dei firmatari. La petizione metteva in guardia sull'irreversibile danno ambientale alla laguna di Marano nel caso l'acciaieria fosse stata realizzata e il 1. settembre 2023 la giunta regionale ha fatto dietrofront: niente acciaierie in laguna. Ma su quell'«irreversibile danno ambientale» lo scomparso patron della Danieli, Gianpietro Benedetti, aveva deciso di non sorvolare. E contro la Regione, che aveva negato per motivi di privacy i nomi dei firmatari, è stato fatto ricorso al Tar.

A pagina 15 nel fascicolo nazionale

Mortegliano L'incidente in serata

Schianto frontale: morta una donna

A pagina IX

Il caso
Risolto il giallo dell'auto usata come discarica

Polemiche sul web per un'auto che si trova abbandonata nel piazzale di un'area commerciale da diverso tempo. L'assessore Rosi Toffano ha risposto fornendo i numeri del lavoro fatto dalla polizia locale: nei primi sei mesi di quest'anno la Polizia locale ha provveduto alla rimozione dei veicoli abbandonati in quarantacinque diverse occasioni. Oggi, a quanto attestano anche le foto che circolano sul web, risulta piena di sacchi di spazzatura, senza il vetro di un finestrino e senza altri elementi.

A pagina IX

Calcio
Lo stadio ci spera: Lucca in campo contro Israele

Come era prevedibile Lorenzo Lucca è rimasto in panchina nella sfida dell'Olimpico tra l'Italia e il Belgio valida per la Nations League. Ci si chiede piuttosto se Luciano Spalletti, che è un estimatore del bomber piemontese gli darà spazio anche se per una manciata di minuti nel secondo match in programma lunedì sera al "Bluenergy", a "casa sua".

A pagina X

Basket
L'Oww a valanga: rifila 18 punti agli ospiti di Cento

Un infortunio (Bruttini) e due espulsioni (Johnson e Ikangi): il successo contro la Sella Cento rischia di costare caro all'Old Wild West Udine in vista del derby contro la Ueb Cividale (che ieri ha annunciato il sold out), sempre che il giudice sportivo decida di usare il pugno di ferro. Per il resto è andata com'era facile prevedere. L'Oww ha vinto con 18 lunghezze di margine.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il futuro della sanità

Punti nascita, Fdi si allinea: «Giusto ottimizzare i servizi»

▶Il consigliere Maurmair. «In provincia basta solo quello del nuovo ospedale»

▶«Inverno demografico e sicurezza lo richiedono. Sarà così in tutta la regione»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Fratelli d'Italia si allinea a quella che sarà la rotta sul fronte dei punti nascita. Lo fa con il consigliere regionale pordenonese Markus Maurmair che spiega come sia corretto che la provincia di Pordenone, alla fine del percorso di ottimizzazione dei servizi sanitari negli ospedali e sui territori, abbia un solo punto nascita legato all'ospedale civile del capoluogo. Fratelli d'Italia, però, spiega anche che il percorso virtuoso intrapreso dal Friuli Occidentale con la chiusura di San Vito e tra un pò con quella del punto nascita della casa di cura San Giorgio, sia un modello da seguire anche nel resto del territorio regionale.

I CHIARIMENTI

«Sulla questione dei punti nascita e la richiesta di chiarimenti su equità e sostenibilità del servizio - attacca Maurmair - le risposte gli esponenti del Pd le hanno già ricevute in occasione dell'audizione della Terza commissione che si occupa di sanità pare strano che non lo abbiano ancora chiaro e che speculino sulla pelle delle madri e dei loro figli. Il presupposto è che una struttura adeguata per far nascere i bambini e le bambine deve superare almeno i mille nati ma è ideale superare i 1.500 se non avvicinarsi ai 2.000 parti. Questo perché le complessità di un evento importante per la vita di due persone, richiede personale preparato dall'elevata casistica, insieme ad attrezzature e strutture pronte ad intervenire in circostanze di criticità o complicanze».

ORGANIZZAZIONE

«La Regione - spiega ancora l'esponente di Fdi - è orientata a perseguire questa finalità che non significa razionalizzare e soprattutto inseguire la leva dei costi per risparmiare, ma organizzare nel miglior modo i servizi. Pertanto nel futuro prossimo altre strutture saranno interessate da queste decisioni visto che in altri contesti il numero di parti è al di sotto delle soglie di sicurezza. È solo una questione di tempo e di organizzazione. Innanzitutto - spiega ancora - è confermata, purtroppo, la tendenza figlia dell'inverno demografico a una riduzione di circa 100 parti per anno nel territorio pordenonese e pertanto da qui ai prossimi anni il fabbisogno cui rispondere sarà al di sotto dei 2.000 parti. Oggi il punto nascita a Pordenone ha 28 posti letto con un'occupazione media di 18 posti e quindi ne rimangono ancora 10 liberi con la possibilità di accogliere i 1.400 parti previsti nel 2024. Nel nuovo ospedale i posti letto saranno 34 e quindi in grado di affrontare i 2.000 parti stimati accogliendo anche i 400/450 previsti e che arriveranno a seguito della chiusura della convenzione con la casa di cura San Giorgio. Il mancato rinnovo del servizio attraverso il Policlinico, è doveroso ricordarlo, era stata pattuito dall'allora governatrice Serracchiani nell'accordo sottoscritto in attesa della realizzazione del nuovo ospedale di Pordenone quindi il clamore che qualcuno sta suscitando oltre che essere inopportuno è figlio di patti presi quando la giunta Fedriga non era ancora nata».

RIORGANIZZAZIONE

«La dottoressa Roberta Pinzano in Commissione aveva illustrato in modo puntuale come a seguito della sospensione del servizio di San Vito, sia stato possibile impiegare in modo efficace il personale liberato dalla copertura 24 ore su 24 aumentando del 30% le prestazioni garantite con l'azzeramento delle liste d'attesa nel reparto materno infantile. A San Vito sono stati centralizzati rispetto l'Asfo una serie di servizi aumentando la qualità e il prestigio della struttura. Ad esempio le dialisi prenatale invasiva e come pure è eseguita l'ecografia di secondo livello e l'analisi del Dna fetale che in Veneto non è fornita. In definitiva - conclude Maurmair - visti i risultati e l'esito delle scelte prese è auspicabile che quanto attuato in Friuli Occidentale possa essere eletto a modello da replicare anche nella parte restante del territorio regionale nell'interesse degli utenti senza correre dietro alla speculazione politica».

Loris Del Frate

Dopo la nomina

Piano oncologico regionale, tocca a Fasola

Entra nel vivo la nuova direzione della rete oncologica regionale che il direttore generale dell'Arcs Joseph Polimeni ha affidato all'oncologo Gianpietro Fasola. Proprio il direttore dell'Agenzia regionale di coordinamento della salute poco più di un mese fa ha firmato il decreto affidando due specifiche funzioni di coordinamento del Servizio Sanitario Regionale. I due direttori nominati erano rispettivamente Gianpiero Fasola, nominato direttore della Soc Rete oncologia regionale e Giulio Trillò direttore della Sic Sores. La nomina dei due direttori è stata attivata operativamente dal primo di settembre. «Con queste nomine l'Arcs accresce le sue competenze e le funzioni di coordinamento del Servizio sanitario regionale come previsto dal mandato affidatogli dalla Regione - aveva dichiarato il direttore generale di Arca, Joseph Polimeni. Sono entrati nella nostra squadra due personalità di riconosciuta esperienza professionale, che contribuiranno alla crescita dell'Azienda Regionale di Coordinamento della Salute. Gianpiero Fasola, oncologo, è Direttore del Dipartimento di Oncologia dell'Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale dove ha fatto la storia del reparto portandolo ad essere un punto di riferimento per l'oncologia regionale. Toccherà a lui, ora, pensare a redigere il piano oncologico.

Pensionati Cisl «Pronti ad aiutare a fare le pratiche a chi è in difficoltà»

CISL PENSIONATI

PORDENONE/UDINE «Il governo, nella manovra che si appresta a varare, non intervenga con misure a svantaggio dei pensionati ma, al contrario, provveda a rivalutare tutte le pensioni al fine di contrastare l'inflazione». A dirlo la Fnp - Cisl. «Dai giornali apprendiamo che le pensioni potrebbero essere utilizzate ancora una volta per fare cassa, ripetendo magari l'operazione già adottata lo scorso anno quando una stretta rivalutazione di quelle superiori a 4 volte il minimo ha permesso al governo di recuperare ben 10 milioni euro in 3 anni. I Governi si dimenticano troppo spesso che le pensioni non sono un regalo, ma un salario differito ad ex lavoratore che ha versato contributi per tanti anni. E non sono nemmeno un privilegio ma, casomai, l'unico dispositivo che può salvaguardare, almeno in parte, il potere d'acquisto dei pensionati. Non stiamo parlando di gente privilegiata ma di quei pensionati che, giorno dopo giorno, mettono in tavola meno cibo e magari di qualità sempre più scadente. La Fnp - Cisl di Pordenone e regionale per i casi socialmente in difficoltà, darà il supporto necessario per il perfezionamento della pratica e per l'invio della documentazione necessaria per il blocco dei termini di ricalcolo».

Tra due lustri in regione il 50% dei residenti avrà più di 65 anni «Modello di salute da ripensare»

SOCIO SANITARIO

PORDENONE/UDINE Non è certo una colpa vivere di più. Anzi. Solo che a fronte di un invecchiamento decisamente più lungo nel tempo anche in regione aumentano i problemi per la gestione degli anziani e soprattutto delle cure che da emergenziali diventano sempre più legate alla cronicità e alla necessità di interventi e strutture che ancora non sono sufficienti. L'analisi arriva dall'assessore alla sanità, Riccardo Riccardi.

«Le politiche a favore della non autosufficienza delle persone anziane devono tenere conto, in particolare, del tema che si vive più a lungo, della carenza del personale socio-sanitario e della tenuta complessiva del sistema sanitario. Se pensiamo che in Friuli Venezia Giulia, tra dieci anni, una persona su due avrà oltre 65 anni, la grande sfida è quella di riuscire a dare sempre di più una risposta di integrazione socio - sanitaria. E per la non autosufficienza, va considerato il sistema residenziale in struttura. Serve dare una risposta articolata e per farlo è necessario lavorare sul sistema di accreditamento e degli standard, con il coinvolgimento anche del privato sociale che si affianca al sistema pubblico e al privato del mercato. La co-progettazione in alleanza con il terzo settore diventa fondamentale per continuare a garantire un sistema che tenga insieme il principio della concorrenza con il valore della sussidiarietà».

Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi, dialogando con Manuela Lanzarin, assessore alla Salute e politiche sociali della Regione Veneto, alla tavola rotonda organizzata nell'ambito del convegno nazionale Uneba, Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale, in corso a San Giovanni Lupatoto (Verona). L'evento ha per titolo "Valori e valore nella cura della persona anziana: etica e sostenibilità dei servizi, strategie di innovazione e resistenza".

«Proprio dalla forte collaborazione con il privato sociale come elemento di qualità nel pensare la futura governance del sistema - ha aggiunto Riccardi - è già stato avviato un percorso che punta a una importante riqualificazione del sistema dell'accoglienza residenziale. Un percorso condiviso che prevede la costituzione di una cabina di regia che veda la partecipazione della Regione, delle Aziende sanitarie e delle rappresentanze di categoria. La cabina di regia - ha evidenziato l'assessore - avrà il compito di individuare le problematiche e definire le priorità anche attraverso l'istituzione di tavoli tematici che affrontino le diverse questioni legate alla riqualificazione del sistema».

Un percorso, come ha spiegato l'esponente della Giunta regionale, che vedrà proprio nei tavoli tematici di confronto "gli strumenti del modellamento del nuovo sistema (come per esempio la retta, il registro, l'accreditamento, l'accordo contrattuale, la quota premialità) che saranno in grado di affrontare gli snodi centrali della riqualificazione del sistema residenzialità; quest'ultima, nel corso del 2025, prevederà anche un percorso di accompagnamento della fase normativa ed attuativa. L'obiettivo - ha annunciato l'assessore - è che questa logica di condivisione possa portare, entro il prossimo anno, il sistema a regime in modo che i bisogni delle persone anziane rientrino in una programmazione e in una attuazione di percorsi equi, appropriati e sostenibili».

«È FONDAMENTALE PER LA TENUTA DEL SISTEMA COLLABORARE CON IL TERZO SETTORE»

ASSESSORE Riccardo Riccardi alla guida della Sanità regionale

ldf

Il piano di sviluppo

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Regione al lavoro per il piano di sviluppo che sarà concentrato su tre binari, il primo è legato al risparmio energetico e green

Bus a chiamata e green Il fututo del trasporto

▶L'assessore Amirante traccia le strategie del Tpl in regione: «Flotte di mezzi già all'avanguardia, ma l'obiettivo è idrogeno, elettrico e gas naturale liquefatto

TRASPORTO PUBBLICO

PORDENONE/UDINE Gli aspetti positivi che emergono dalla fotografia del trasporto pubblico regionale sul fronte del risparmio energetico sono il gradimento dei servizi, ma non certo meno importante, la qualità delle emissioni con l'obiettivo di ridurre al massimo le fonti più rischiose di inquinamento. Partiamo da quest'ultimo aspetto: le flotte dei bus del trasporto urbano e extraurbano delle aziende pubbliche che si occupano in regione del tpl sono senza dubbio tra le più nuove e tecnologicamente avanzate del panorama nazionale. Per carità, esistono ancora vecchi e inquinanti autobus in servizio, ma sono sempre di meno e la flotta ha un ricambio veloce, adeguato con le ricerche tecnologiche che vanno avanti. Il secondo aspetto, quello del gradimento degli utenti è altrettanto positivo, nel senso che il numero dei passeggeri cresce in tutte e quattro le province, compresa quella di Pordenone dove il trasporto urbano non è mai stati tra i primi pensieri dei cittadini del capoluogo. Ultimo aspetto il risparmio energetico che va di pari passo con i mezzi sempre più recenti: meno inquinamento e meno consumi. Non che sia tutto risolto, anzi, c'è parecchio da lavorare, ma la fotografia che ne esce ha sicuramente più luci che punti neri.

PIANI DI SVILUPPO

«Quando si affronta un tema importante come quello delle emissioni del trasporto pubblico è strategico analizzare in modo corretto i tanti dati a nostra disposizione per innovare i piani di sviluppo del Tpl, pianificando al meglio l'utilizzo dei mezzi su ferro, gomma e quelli sostenibili. In Friuli Venezia Giulia i numeri ci stanno dando ragione. Le percentuali di utilizzo del trasporto pubblico locale, oggetto di un costante ammodernamento, sono infatti in continuo aumento». A metterlo nero su bianco l'assessore alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante nel corso del convegno "Trasporto pubblico to zero emission. Le buone pratiche per la trasformazione energetica del settore", organizzato dall'Associazione nazionale delle aziende di trasporto pubblico regionale e locale in Italia a capitale sia pubblico che privato e dal quale è uscita proprio la mappa della situazione sul territorio del Friuli Venezia Giulia. «Tutto questo ragionamento - ha specificato Amirante - si deve poggiare su una sostenibilità che deve essere sia economica che sociale e non può essere assolutamente di carattere ideologico come nel recente passato abbiamo visto con l'elettrico. Nella nostra regione, seguendo le indicazioni delle quattro aziende di Tpl, abbiamo optato per un mix di combustibili - Lng, idrogeno ed elettrico - che sta garantendo il miglior risultato possibile».

INQUINAMENTO

«Per ridurre l'impatto del trasporto pubblico locale vogliamo puntare sulle stazioni di servizio in grado di garantire ricariche veloci, su nuove officine per la manutenzione dei mezzi e sulle 'smart greed', le reti di informazione e di distribuzione dell'energia elettrica che possono reggere, in totale sicurezza per tutti, progetti innovativi come quelli di guida autonoma lungo le vie cittadine o quelli legati ai servizi a chiamata». Nel sottolineare che l'Amministrazione regionale continuerà a essere al fianco di chi studia e analizza con serietà questi fenomeni e delle aziende del comparto, l'assessore Amirante ha ricordato l'importanza della messa a fuoco certamente delle criticità del settore ma anche della valorizzazione di progetti determinanti per lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia. «Fra questi un posto rilevante lo conserva il progetto della Valle dell'idrogeno. Si tratta di un'opportunità importante su cui la Regione sta investendo attraverso una logica transfrontaliera senza tralasciare però - ha concluso l'esponente della giunta Fedriga - la possibilità di rapportarsi con i Paesi del Nord del Mediterraneo che stanno puntando con decisione sulla produzione dell'idrogeno verde». Più cautela, invece, per l'elettrico in quanto la necessità di ricarica non consente ancora viaggi lunghi e dopo il caso di Mestre gran parte dei bus elettrici cinesi non sono stati presi più neppure in considerazione dalle aziende del trasporto pubblico del Friuli Venezia Giulia.

Loris Del Frate

«NESSUNA CORSA IDEOLOGICA MA UN LAVORO SERIO PER GARANTIRE OPERATIVITÀ E CREDIBILITÀ»

«QUELLO CHE SIAMO GIÀ FACENDO CONFERMA CHE SIAMO SULLA STRADA GIUSTA CRESCONO I PASSEGGERI»

Sciopero

Treni a rischio da questa sera alle 21

Proclamato da alcune sigle sindacali autonome uno sciopero nazionale del personale del Gruppo Fs Italiane, dalle ore 21 di oggi 12 alle ore 21 di domenica 13 ottobre. Lo sciopero potrebbe avere un impatto significativo sulla circolazione ferroviaria anche in Friuli Venezia Giulia e comportare cancellazioni totali e parziali di Frecce, Intercity e treni del Regionale di Trenitalia.
Gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine della protesta sindacale. Trenitalia, tenuto conto delle possibili importanti ripercussioni sul servizio, invita i passeggeri a informarsi prima di recarsi in stazione e, ove possibile, a riprogrammare il viaggio. Informazioni su collegamenti e servizi attivi sono disponibili attraverso l'App Trenitalia, la sezione Infomobilità del sito web trenitalia.com, i canali social e web del Gruppo FS Italiane, il numero verde gratuitoØ800 89 20 21, oltre che nelle biglietterie e negli uffici assistenza delle stazioni ferroviarie, le self-service e le agenzie di viaggio convenzionate. Lo sciopero arriva in un weekend di manifestazioni anche in regione.

Piste ciclabili, un piano regionale da 1.200 chilometri

PISTE CICLABILI

PORDENONE/UDINE Oltre all'Alpe Adria, già fatto, c'è l'Adriatica e la pedemontana. Poi si aggiungano una miriade di altri percorsi ciclopedonali per un totale di oltre 300 percorsi già tutti attivati e transitabili. Il piano regionale prevede un chilometraggio complessivo di circa 1300 chilometri da percorrere in bicicletta, tutti in sicurezza, Ce ne sono già realizzati più o mentro 350 chilometri e i nuovi cantieri finanziati, parte dei qauli già un avvio, consentiranno di allungare di altri 310 chilometri.

Il Friuli Venezia Giulia sul fronte della ciclabilità è senza dubbio un regione all'avanguardia, virtuosa e capace di mettere in piedi percorsi in tempi tutto sommati brevi. «Ci sono molti livelli gestionali che si intrecciano - ha spiegato l'assessore Cristina Amirante - perché le opere sono in capo a StradeFvg, che sta svolgendo un ottimo lavoro, a PromoTurimsoFVG, per la parte promozionale, a Comuni, Edr, Comunità collinari e di montagna per la realizzazione e manutenzione di alcune opere. È evidente che dobbiamo trovare forme di condivisione per rendere efficace l'azione di tutti.

Ci sono ora a disposizione 245 milioni di euro di investimenti programmati a partire dal 2018, 176 milioni riguardano la rete ciclabile di interesse regionale (Recir) mentre 69 le ciclovie di livello comunale e sovracomunale. Tra le ciclabili europee vi è, oltre all'Alpe Adria che registra un elevato interesse turistico ormai consolidato, la Trilive - Trieste - Lignano - Venezia su cui sono previsti quattro interventi infrastrutturali per oltre 45 milioni di euro di cui la metà garantita da fondi Pnrr, su un tracciato di 69 chilometri.

L'altra ciclabile su cui la Regione sta investendo è la Casarsa - Pinzano (13 milioni di euro per 25 chilometri). «Un'altra direttrice operativa riguarda l'intermodalità e la realizzazione di poli intermodali primari e secondari, in stretta sinergia con rete ferroviaria italiana (Rfi). Si tratta di snodi fondamentali per giungere ad una reale mobilità sostenibile combinata tra mezzi pubblici e due ruote».

Ma c'è anche un'altra iniziativa in cantiere collegata a GO!2025. Si tratta del masterpaln della fondazione Carigo che guarda al territorio e al suo futuro e tratta, tra le altre cose, anche la la realizzazione di una rete di piste ciclabili per la mobilità lenta in occasione di GO!2025. Una serie di interventi infrastrutturali che mettano a sistema le ciclovie con le diffuse bellezze paesaggistiche, i servizi, i punti di interesse più attrattivi, l'offerta ricettiva. C'è piena condivisione con la Regione e l'Ente di decentramento regionale per procedere. Il masterplan ha un valore di 15 milioni di euro e identifica otto percorsi su tre aree di intervento (Alto Isontino, Basso Isontino e Bassa friulana) e una serie di strumenti di orientamento che devono rendere visibili i percorsi stessi e consentire una facile esplorazione del territorio.

ldf

G
Sabato 12 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

L'economia in frenata

LA FABBRICA La Elic si trova nella zona industriale di Forcate: l'annuncio della chiusura con trasferimento a Verona è stato un fulmine a ciel sereno

Elic, un fulmine a ciel sereno «Chiudiamo, venite a Verona»

▶L'azienda che ha sede a Fontanafredda ha comunicato ai 35 dipendenti che intende accorpare la produzione

▶La notizia lunedì scorso. In fabbrica soprattutto donne che non possono accettare il trasferimento

IL CASO

FONTANAFREDDA Nessuna ora di cassa integrazione né altri eventi premonitori di una possibile crisi. Così, quando all'incontro di lunedì scorso i vertici della Elic srl di Fontanafredda (Evolving Living Innovation Center), appartenente al gruppo Ferroli di San Bonifacio (Verona), hanno annunciato la chiusura a breve dell'impianto di Fontanafredda, i due rappresentanti sindacali presenti e poi i 34 dipendenti, in maggioranza donne, sono davvero caduti dalle nuvole. «Un fulmine a ciel sereno - commenta Ernesta Poletto della Fiom Cigl - l'intenzione non è quella di chiudere l'attività - racconta - ma di incorporarla nella sede madre, invitando i 34 dipendenti al trasferimento in quel di Verona. Una soluzione sicuramente impossibile da accettare per il personale dipendente, con molte donne, madri di famiglia, una età media tra i 45 e 55 anni, sicuramente non in grado di pensare ad un trasferimento così lontano, e già passato per una crisi simile nemmeno 10 anni fa».

LA SCELTA

IL SINDACATO «NON HANNO MAI EVIDENZIATO DIFFICOLTÀ E NEPPURE CASSA INTEGRAZIONE»

La giustificazione alla annunciata decisione troverebbe conforto nelle difficoltà che il gruppo starebbe attraversando per un importante calo nei volumi. «L'azienda opera nel settore del riscaldamento, e in particolare delle pompe di calore e delle caldaie e risente sicuramente delle crisi che stanno attraversando il settore e l'economia in generale di questi ultimi tempi, soprattutto per chi è comunque legato alla Germania e quindi risente delle forti difficoltà presenti in quel Paese. Ma qui sinora non avevamo alcun segnale di crisi. Finora non è mai stata fatta una sola ora di cassa integrazione e ora all'incontro di lunedì scorso il collega Nicola Drigo della Fim-Cisl e io ci siamo trovati con questa doccia fredda. Negli ultimi anni l'azienda è cresciuta molto, anche in termini di fatturato. Nel 2023 ha superato infatti i 23 milioni di euro di fatturato. Ma è anche una azienda strategica per il gruppo a cui appartiene, ossia il Gruppo Ferroli».

L'ALTRA CRISI

L'azienda opera nella zona industriale di Forcate, tra Fontanafredda e Ceolini, ed è nata dopo la crisi dell'Imat di una decina di anni fa. «Proprio alla luce di quanto i dipendenti hanno vissuto all'epoca, oggi non sono pronti ad accettare questa decisione improvvisa. All'epoca Elic nacque infatti a seguito della suddivisione della attività di Imat. Questa, l'Imat, ha continuato a operare nel settore del freddo, mentre Elic in quello del caldo, con un importante settore di Ricerca e sviluppo». All'epoca, Ferroli, azienda che opera nel settore del riscaldamento, delle energie rinnovabili e del condizionamento, aveva rilevato infatti un ramo d'azienda dalla Imat del Gruppo Marcegaglia, permettendo il superamento della crisi. Pur trattandosi di due aziende indipendenti e appartenenti a gruppi diversi, operano una a fianco all'altra nello stabilimento della Zona industriale Forcate, in via Zorutti, la via principale di quell'area industriale. Dopo la crisi dell'Imat del 2017 lo stabilimento venne infatti diviso per accogliere le due realtà distinte.

LA SETTIMANA PROSSIMA OPERAI IN PRESIDIO DAVANTI ALLA SEDE DI CONFINDUSTRIA

CENTRO RICERCHE

Poco dopo la sua nascita, già nel 2018 venne inaugurato il nuovo Centro Ricerche di Fontanafredda per lo sviluppo delle nuove generazioni di apparecchi come le pompe di calore, che permettono di migliorare il comfort domestico con soluzioni di riscaldamento, raffrescamento e ricambio d'aria basate su tecnologie sostenibili e naturali, sfruttando in modo efficiente l'energia naturale immagazzinata nell'aria o nell'acqua. «Il Centro Ricerche – come comunicava allora l'azienda - ha l'obiettivo di far progredire le tecnologie applicative delle pompe di calore e l'innovazione nel mondo degli scaldabagni al servizio della produzione italiana. Lunedì – spiega ancora Poletto – assieme a Drigo andremo all'incontro in programma nella sede di Unindustria. I dipendenti sono in mobilitazione e una rappresentanza sarà presente proprio in piazzetta del Portello a sostegno della trattativa. Non dovessero esserci esiti positivi, è già previsto un ulteriore incontro tra 10 giorni. Purtroppo il momento non è dei migliori. In quella stessa zona industriale ci sono almeno cinque aziende che segnano qualche problema e questo complica anche le possibili soluzioni, soprattutto se dovessimo pensare a dei ricollocamenti che sarebbero davvero difficili».

Riccardo Saccon

Consorzio di sviluppo, oltre 71 milioni per urbanizzazione e infrastrutture

INDUSTRIA

UDINE Con 18 milioni di metri quadrati di superficie, oltre 300 imprese insediate e quasi 11 mila addetti, il Consorzio per lo sviluppo economico dell'area del Friuli, costituisce l'asse dell'industria friulana, avendo competenza dall'Alto Friuli a Cividale, dall'area udinese al manzanese e fino all'Aussa Corno. Con questa cornice, acquistano un peso specifico ancora maggiore i 71,31 milioni di investimenti, in particolare in urbanizzazione e infrastrutture, annunciati dal Consorzio con il Piano industriale 2025-2027, approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci. Che sono numerosi e rappresentativi del contesto in cui opera: venti Comuni insieme a Cciaa Pordenone-Udine, Confapi Fvg, Confindustria Udine, Confartigianato, Usr Cisl Fvg. A predisporre il documento, il nuovo Consiglio di amministrazione, nominato a giugno, presieduto da Marco Bruseschi, con direttore Roberto Tomè. Gli interventi in opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione programmati nel prossimo triennio arrivano a 64,38 milioni di euro. Le manutenzioni previste nelle aree industriali, nei raccordi, sul depuratore e su reti ed impianti nel prossimo triennio sono invece di 4,6 milioni di euro. I restanti 2,33 milioni di euro sono invece destinati alla gestione del patrimonio, marketing e pianificazione del territorio. Nel dettaglio, spiega il direttore Tomè, «il totale dei 64,38 milioni di investimenti destinati alle infrastrutture nelle zone industriali è così ripartito: il 28% degli investimenti è destinato alla Zona industriale udinese, il 42% alla Zona industriale Aussa Corno, il 18% alla Zona industriale Alto Friuli, il 10% alla Zima, la zona industriale manzanese e il restante nella Zona industriale di Cividale». Tra gli interventi più rilevanti previsti per il prossimo triennio spiccano la realizzazione di un nuovo raccordo ferroviario per la Ziu, nonché lavori di infrastrutturazione per la creazione di un centro logistico nell'area ex Eurofer e il risanamento di via Fermi in Ziac. In Ziaf è invece prevista la costruzione di una rotatoria, con annesso parcheggio all'intersezione dell'uscita del casello autostradale con la strada provinciale 49, mentre nella Zona industriale del manzanese verrà realizzata un'infrastruttura locale volta a migliorare il clima imprenditoriale nel distretto della sedia. Sono inoltre prossime al completamento due opere di grande importanza: la costruzione di una nuova bretella di ingresso a nord della Ziu, e la realizzazione di un nuovo parcheggio nell'area esterna di Porto Margreth, in Ziac. Ad inizio 2025, poi, avranno inizio i lavori per la realizzazione di un centro direzionale alla Ziu, volto a fornire tutta una serie di servizi legati al welfare aziendale, dalla mensa a servizio dell'area industriale, al polo medico e aree fitness, a disposizione dei collaboratori delle aziende insediate e del territorio. «Si tratta – conclude Tomè – di interventi non meno importanti, con benefici di natura sociale, a vantaggio della comunità». Il presidente Bruseschi, nel sottolineare che il Piano del prossimo triennio si caratterizza «per essere in continuità con le linee guida degli anni precedenti», evidenzia come gli obiettivi siano condivisi con la Regione e ricorda che il Consorzio «vuole perseguire il virtuoso modello degli Eco industrial park, cioè parchi industriali ecologici che forniscono servizi sempre più integrati, riducendo l'impatto ambientale ed aumentando l'efficienza dei modelli produttivi». Con questa prospettiva, prosegue, «è sicuramente necessario rendere più efficienti dal punto di vista energetico sia le utenze consortili che quelle industriali delle aziende insediate. È necessario rendere le zone industriali energeticamente il più possibile autosufficienti. Così – ha concluso -, le aree si configurerebbero come distretti energetici autonomi».

IL 28% È DESTINATO ALLA ZONA UDINESE IL 42% ALL'AUSSA CORNO IL 18% ALL'ALTO FRIULI IL 10% ALLA ZIMA

IL PRESIDENTE Marco Bruseschi guida il nuovo Consiglio nominato lo scorso giugno

Antonella Lanfrit

Patrocinio e corteo si allarga la "fronda" nella maggioranza

▶Cainero non sarà allo stadio né al corteo In piazza i dem Peratoner, Ballotta e Mansi

▶Anche il vicesindaco non sarà al match «Nessuna critica, ho un impegno da tempo»

IL CASO

UDINE Si allarga la "fronda" in maggioranza dopo il dietrofront del sindaco Alberto Felice De Toni sul patrocinio a Italia-Israele. Diversi consiglieri della coalizione di governo della città diserteranno il match e saranno al corteo per la Palestina: fra loro, oltre a esponenti dell'ala più a sinistra della multiforme maggioranza detoniana, anche rappresentanti del Pd, il partito del vicesindaco. E neppure Alessandro Venanzi sarà alla partita, ma non per motivi di dissenso: «Ho un impegno programmato da tempo. Non riesco ad andare». Il tutto mentre in città si susseguono le riunioni per mettere a punto il piano sicurezza, che sarà titanico.

IN CASA PD

Non sarà allo stadio Friuli, lunedì, ad assistere alla gara neppure il capogruppo del Pd Iacopo Cainero, come non ci andranno Anna Paola Peratoner, Giancarlo Ballotta e Matteo Mansi. Cainero tiene a premettere che la sua «è una posizione personale e che i componenti del gruppo decidono in piena libertà di coscienza trattandosi di un tema di rilevanza nazionale e internazionale». «Apprezzo gli sforzi del sindaco di cercare una soluzione che potesse, non dico mettere d'accordo tutti, ma cogliere l'occasione della partita per parlare di quanto sta succedendo in Medio Oriente - dice il capogruppo dem - . Ma la mia opinione personale è che non si tratti solo di sport. Questa partita assume una dimensione politica e, personalmente, ho deciso di non andare allo stadio. Ma non parteciperò nemmeno al corteo». Nella manifestazione promossa lunedì Cainero, infatti, dice di non aver trovato «il senso che auspicavo di una lotta per il rispetto dei diritti umani»: il capogruppo spiega di temere che «si sia già trasformata in un attacco all'Amministrazione». Come nel caso di Chiara Dazzan, anche Cainero chiarisce di non aver cambiato posizione rispetto all'inizio. «Non credo ci possano essere le condizioni per cui questa partita possa essere considerata un momento di serenità per Udine». Dare il patrocinio è stato giusto? «Non è sbagliato in sé il patrocinio. È sbagliato il clima in cui si è dato il patrocinio», risponde Cainero, che ricorda come in città si stia «affrontando con aspra dialettica la questione del conflitto tra Israele e Palestina» e il clima in cui il sindaco ha dovuto decidere sull'adesione «è stato dal principio condizionato da pressioni opposte».

AL CORTEO

Fra i dem Matteo Mansi ha una posizione tutta sua: «Sarò al corteo e condivido il patrocinio». Anna Paola Peratoner e Giancarlo Ballotta spiegano che «saremo in piazza con centinaia di cittadini e cittadine della nostra regione e di altre regioni che sono in arrivo perché - richiamandoci ad uno degli appelli più intensi perché scritto da personalità del mondo ebraico, in Israele e nella diaspora - sosteniamo con determinazione che lo Stato di Israele debba essere sanzionato con forza, non certo celebrato con le massime autorità attraverso la sua nazionale di calcio, perché sta commettendo i peggiori crimini di guerra e contro l'umanità in piena impunità». Non sarà al corteo, invece, l'assessora di Avs Arianna Facchini, perché impegnata in Commissione pari opportunità, come ricorda il capogruppo Andrea Di Lenardo («Ma condivide totalmente la linea di Possibile rispetto al corteo»). Caustica Francesca Laudicina (Lega), sulla posizione di Facchini, ma anche su quella di Dazzan (che, fosse per lei, non avrebbe dato il patrocinio, ma non sarà al corteo): «I consiglieri che hanno niente da perdere vanno, gli assessori che hanno molto da perdere non vanno».

Camilla De Mori

STADIO Ospiterà l'incontro Italia Israele (foto dal sito dell'Udinese)

Il segretario del Pd

«Stop a scontri da tifosi con finti necrologi ed eventi da visitor»

Palla al centro e «stop a contrapposizioni da tifoseria». Il segretario provinciale del Pd Luca Braidotti dice la sua su Italia-Israele, mentre, nelle fila dei dem più di qualcuno sceglie posizioni apertamente critiche con la scela di De Toni di concedere il patrocinio all'evento. «È ora di abbassare i toni e di farla finita con contrapposizioni da tifoseria pseudo-ideologica: non è così che si affrontano temi complessi come la situazione mediorientale. Come avviene da troppo tempo, anche in questa occasione Udine viene messa al centro di polemiche e protagonismi che producono divisione e frammentazione, nella politica e perfino nelle categorie. Non è così che si sostiene un positivo e ampio sforzo per costruire cultura di pace». Braidotti ha apprezzato l'iniziativa lanciata da Rondine. «Purtroppo anziché unirsi a questo sforzo comune – puntualizza il segretario dem – alcuni esponenti dei contrapposti schieramenti hanno continuato a cercare provocazioni, tra finti necrologi (il riferimento è al comitato per la Palestina ndr) e iniziative organizzate in stile visitor».

PALAZZO La sede del Comune. Nella maggioranza molti distinguo. Braidotti richiama tutti a evitare contrapposizioni da tifosi

Sicurezza partecipata di 67 restano in cinquanta «Operativi entro fine mese»

SICUREZZA

UDINE Si è ufficialmente concluso il percorso di formazione dei volontari referenti della "Sicurezza partecipata", il progetto che il Comune di Udine ha messo a punto con l'avallo del Ministero dell'Interno. L'obiettivo è duplice: coinvolgere direttamente i cittadini volontari, adeguatamente formati e nei limiti del regolamento, per eventi che generano degrado urbano e interessano direttamente il territorio, ma anche rafforzare la collaborazione interforze nell'interesse dei cittadini udinesi. Il numero dei volontari si è assottigliato rispetto alle cifre iniziali.

Delle 67 persone che si erano candidate, alla fine, come spiega l'assessora Rosi Toffano, «sono rimasti in 50». E tanti, all'incirca, sono i volontari che hanno partecipato ai corsi di formazione per entrare in servizio. Sono stati affrontati vari temi in ambito sicurezza tra cui la prevenzione dei furti nelle abitazioni private, i comportamenti da adottare per preservare il decoro pubblico, i più frequenti casi di microcriminalità che interessano i quartieri udinesi, le norme previste dal regolamento di polizia locale e infine le modalità di osservazione per fare una segnalazione qualificata alle forze dell'ordine. Al termine dei corsi intensivi i volontari si sono sottoposti ad un test per valutare il grado di acquisizione dei concetti affrontati, superandolo con ottimi risultati.

In queste settimane dopo la nomina da parte del Comandante di Polizia Locale Eros Del Longo dei coordinatori dei diversi gruppi di osservazione dei quartieri, le figure che saranno direttamente in collegamento con l'ufficiale di polizia locale, si provvederà all'organizzazione dell'operato dei referenti ed entro fine mese il progetto sarà ufficialmente operativo.

«Entro fine mese i volontari entreranno in servizio – spiega l'Assessora alla Polizia Locale e Sicurezza partecipata Rosi Toffano – ma è sempre aperta la possibilità di candidarsi al progetto dal sito del comune di Udine. La partecipazione dei cittadini è una componente fondamentale per aumentare il senso di sicurezza. In questa prima fase del progetto – afferma l'Assessora – possiamo contare su un buon numero di referenti, ma puntiamo ad allargare il numero di volontari. Del resto questo progetto, così come i consigli di quartiere partecipati, si fonda sull'attività volontaria dei cittadini, che agiscono nell'interesse della comunità, secondo un protocollo ben definito», fa sapere Toffano.

I cittadini volontari svolgeranno attività di mera osservazione rispetto a fatti e circostanze che avvengono nel proprio quartiere di riferimento, con lo scopo di segnalarle alla polizia locale passando per il coordinatore. Non si tratta di segnalazioni di emergenze: per quelle rimane valido il numero unico 112. Non è prevista inoltre la possibilità di intervenire direttamente rispetto ad un evento a cui capita di assistere. Il referente, una volta osservato un determinato fatto, può segnalarlo al coordinatore, individuato tra i referenti, che provvederà ad inoltrare la segnalazione all'ufficiale di Polizia Locale preposto ai quartieri, con cui sarà direttamente in contatto.

Gli avvisi da parte dei cittadini riguarderanno esclusivamente fatti di cosiddetta microcriminalità, quindi sospetti di piccoli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti, persone in stato confusionale e evidente difficoltà, situazioni significative di pericolo e disturbo alla quiete pubblica, atti vandalici, presenza di ostacoli pericolosi sulle vie di comunicazione, presenza o eventuale fuga sospetta di mezzi di trasporto o persone palesemente sospette, sospetti fenomeni di bullismo, utilizzo indebiti di spazi pubblici, presenza in luogo pubblico di auto, moto o biciclette che si sospettano rubate. Per quel che riguarda la presenza di persone in difficoltà o senza fissa dimora verranno coinvolti anche i Servizi Sociali del Comune.

I CITTADINI HANNO PARTECIPATO E CONCLUSO I CORSI DI FORMAZIONE NOMINATI ANCHE I COORDINATORI

Per le vittime degli incidenti sul lavoro

In piazza Duomo la giornata dell'Anmil

La 74esima Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro organizzata dall'Anmil con il patrocinio della Rai secondo un nutrito programma per dire stop agli incidenti sul lavoro avrà luogo domani a partire dalle 8.50 in Piazza Duomo. Alle 9 nel duomo di Udine sarà officiata la messa in suffragio dei caduti sul lavoro da parte dell'arcivescovo Riccardo Lamba, seguirà il corteo accompagnato dalla banda musicale di Manzano, dai gonfaloni dei comuni della provincia e dalle bandiere associative, fino al monumento dedicato alle vittime del lavoro in via Crispi dove verrà deposta una corona di alloro. Alle 11 è prevista la cerimonia civile nella sala Valduga della Camera di Commercio con gli interventi del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, del presidente territoriale Anmil, Fernando Della Ricca. «Tutta la società civile dovrà essere presente assieme ad Anmil e alle istituzioni poiché la piaga degli incidenti mortali e degli infortuni sul lavoro si combatte in modo collegiale – ha dichiarato Fernando Della Ricca, presidente provinciale e regionale dell'Anmil – perciò attendiamo anche i nostri giovani assieme ai maggiori rappresentanti politici e amministrativi della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune, i consiglieri territoriali e delegati AnmiL, poiché con le scuole stiamo portando avanti una solida formazione, affinché si possano percepire i rischi ed evitare quanto accaduto a Lorenzo Parelli. Una vita spezzata, ma anche simbolo della lotta per un lavoro sicuro, grazie all'impegno dei genitori di Maria Elena e Dino, alle forze politiche e sociali ha preso vita la carta di Lorenzo».

Blitz all'ex Frigorifero Sgomberati gli abusivi

▶Gli agenti della Polizia locale hanno denunciato a piede libero quattro persone

▶Trovati dei giacigli improvvisati e anche un'e-bike da quasi tremila euro

LO SGOMBERO

UDINE Blitz della Polizia locale ieri mattina nel complesso dell'ex Frigorifero e nella parte non ancora ristrutturata dell'ex Macello in via Sabbadini a Udine.

DENUNCIATI

Gli agenti del Comando di via Girardini, che nell'occasione erano accompagnati da un'unità cinofila del Corpo, hanno scovato quattro uomini, che sarebbero stati tutti denunciati a piede libero per invasione di terreni ed edifici e danneggiamento. Durante l'operazione sono stati trovati anche diversi rottami di biciclette, ormai inservibili, e, ben nascosta, una e-bike del valore stimato di quasi tremila euro, di cui adesso si cercherà di rintracciare i proprietari.

L'OPERAZIONE

Gli agenti della Polizia locale udinese sono stati visti arrivare sul posto intorno alle 7.15 del mattino, per perlustrare a fondo l'area dell'ex Frigo e la parte ancora dismessa dell'ex Macello. Dopo un'esplorazione del primo lotto, avrebbero trovato un cittadino indiano, classe 1975. Dopo gli accertamenti fatti di concerto con la Questura, l'uomo sarebbe stato accompagnato negli uffici della Polizia di Stato in viale Venezia, dove sarebbe risultato non regolare sul territorio nazionale. Quindi, dovrà lasciare l'Italia entro due settimane, a meno che non presenti un nuovo ricorso per poter restare nel Belpaese.

UNITÀ CINOFILA

Approfondendo i controlli nell'area della palazzina che un tempo ospitava la Croce rossa, gli agenti del Comando di via Girardini avrebbero anche trovato altri tre uomini: un cittadino afghano, un nigeriano e un italiano di origini straniere. Tutti sarebbero stati denunciati a piede libero.

Durante lo sgombero, gli agenti avrebbero anche rinvenuto giacigli di fortuna, avanzi di pasti e di focolari improvvisati (sembra che qualcuno stesse per accingersi a preparare dei gamberi ottenuti fortunosamente).

Il fiuto del cane dell'unità cinofila della Polizia locale non avrebbe segnalato presenza di droga. Nell'area, però, sono stati trovati diversi pezzi e "scheletri" di biciclette, che sono state recuperate e avviate allo smaltimento.

LA E-BIKE

Nascosta in un sottoscala, invece, è stata rinvenuta un'e-bike, di un modello che era in vendita - a quanto hanno appurato gli agenti della Polizia locale - circa cinque anni fa e che potrebbe aver avuto un valore di quasi tremila euro. A questo punto ci saranno ulteriori accertamenti, anche con la Questura e i Carabinieri, per verificare se ci siano denunce di furto pendenti, nella speranza di poter riconsegnare la bici al suo legittimo proprietario.

Non è la prima volta che l'ex Frigorifero, tuttora in attesa di un avvio del progetto di riqualificazione, diventa il rifugio di fortuna di emarginati e clandestini, come segnalato a più riprese anche dai residenti e dai frequentatori della zona.

Camilla De Mori

IL FIUTO DEL CANE DELL'UNITÀ CINOFILA NON HA SEGNALATO LA PRESENZA DI STUPEFACENTI NELLA ZONA

LE CARCASSE DELLE BICICLETTE ABBANDONATE SONO STATE RECUPERATE E SMALTITE

EX FRIGORIFERO Il complesso è da tempo meta di senzatetto

In piazza Venerio

Ordine di Malta, la Giornata a Udine

Come ormai da tradizione, il secondo sabato di ottobre, torna la Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta. Oggi in 35 piazze in tutta Italia, membri e volontari dell'antico ordine religioso-laicale e ospedaliero faranno conoscere l'impegno medico, sociale ed umanitario, svolto quotidianamente al servizio delle persone e delle famiglie in stato di necessità.
A Udine i membri e i volontari dell'Ordine di Malta saranno in Piazza Venerio dalle 9 alle 18. In Italia l'Ordine di Malta è costituito da tre Gran Priorati (Lombardia e Venezia per il Nord; Roma per il Centro e Napoli e Sicilia per il Sud) e da 29 Delegazioni operative in numerose città italiane.
L'Associazione Italiana che gestisce le attività sanitarie: un ospedale a Roma specializzato in riabilitazione neurologica e 13 ambulatori. Dal Corpo Militare, dedito all'assistenza sanitaria e dal Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, che presta servizi di pronto soccorso, servizi sociali, di prima emergenza e interviene in occasione di calamità, operando in stretta collaborazione con il Dipartimento Italiano della Protezione Civile.

Schianto all'ingresso del paese: morta una donna di 75 anni

▶La vittima viveva a Campoformido. A scontrarsi frontalmente due Fiat Panda: grave anche una seconda donna, è in ospedale

IL DRAMMA

MORTEGLIANO Lo schianto frontale è stato violentissimo: nel botto muore una donna di Campoformido. La tragedia si è consumata ieri sera verso le 19.30 a Mortegliano lasciando sgomento e incredulità per il grave incidente avvenuto lungo la statale 353 che collega Pozzuolo a Mortegliano. Due le vetture, entrambe Fiat Panda, che si sono scontrate frontalmente in circostanze ancora da chiarire, causando la morte della conducente di uno dei veicoli e il grave ferimento di un'altra persona. Secondo le prime ricostruzioni, l'impatto tra le due auto è stato violentissimo.

Immediatamente è stato lanciato l'allarme al 112 e dalla centrale del Sores di Palmanova hanno inviato sul posto i carabinieri insieme ai sanitari arrivati con l'ambulanza e l'elicottero alzatosi in volo nella particolare modalità notturna, insieme ai vigili del fuoco. Nonostante il rapido intervento dei soccorsi, la conducente di una delle vetture è deceduta sul colpo. Si tratta di una donna di 75 anni di Campoformido. L'altra conducente, pure lei una donna, è rimasta gravemente ferita ed è stata soccorsa dal personale sanitario che l' ha trasportata d'urgenza all'ospedale di Udine con l' elisoccorso, a testimonianza della gravità delle sue condizioni. Sul posto, in prossimità del negozio Brevi market, erano intervenuti immediatamente i Vigili del fuoco, che hanno faticato per liberare i conducenti da ciò che era rimasto dell'abitacolo e mettere in sicurezza l'area.

Con loro anche le forze dell'ordine, che hanno provveduto a chiudere temporaneamente la Statale 353 per consentire le operazioni di soccorso e avviare le indagini per chiarire la dinamica dell'incidente. Al momento, le cause dello schianto sono ancora in fase di accertamento, ma non si esclude la possibilità che uno dei due conducenti abbia perso il controllo dell'auto per un malore o una distrazione. L'incidente ha causato qualche disagio alla circolazione.

LA STRADA È STATA CHIUSA AL TRAFFICO FINO A TARDA ORA PER PERMETTERE I SOCCORSI

La strada è stata chiusa al traffico fino a tarda ora per permettere ai soccorritori di operare in sicurezza e alle autorità competenti di effettuare i rilievi del caso. Solo in tarda serata la situazione è stata ripristinata e la statale riaperta. La notizia della tragedia ha sconvolto l'intera comunità, mentre nei social in molti si sono stretti attorno ai familiari della vittima. Intanto le indagini da parte dei carabinieri proseguiranno nei prossimi giorni per stabilire con certezza le cause dello schianto.

Marco Corazza

FIAT PANDA Un'auto come quella coinvolta nello schianto di ieri sera (Archivio)

IL VEICOLO Il mezzo come appariva lo scorso settembre, ritratto nel post di Udine sicura

In sei mesi rimossi 45 veicoli abbandonati in strada in città

LA VICENDA

UDINE Nei primi sei mesi di quest'anno la Polizia locale ha provveduto alla rimozione dei veicoli abbandonati in quarantacinque diverse occasioni. A fornire i dati è l'assessora alla Polizia locale e alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano (Pd), che smonta sul nascere le polemiche alimentate dal tam tam su internet, che nelle scorse settimane e anche più recentemente, si sono concentrate su un'automobile abbandonata da molto tempo nel piazzale davanti a un grosso complesso commerciale. Nel tempo, come segnalato dai navigatori della rete, sarebbe stata ulteriormente vandalizzata. Oggi, a quanto attestano anche le foto che circolano sul web, risulta piena di sacchi di spazzatura, senza il vetro di un finestrino e senza altri elementi.

CRITICHE

Questo, com'è facile capire, ha scatenato una ridda di commenti. Già a settembre, quando il caso era stato rilanciato sulla pagina Facebook di Udine sicura, c'erano state diverse reazioni al post (in cui si leggeva: «Questa è Udine a pochi giorni del inizio anno scolastico? A pochi passi dal centro studi dove andranno i nostri ragazzi»). Oltre alle critiche, già allora c'erano state anche le prese di posizione di chi sosteneva che il mezzo fosse "attenzionato" dalle forze dell'ordine e che, nonostante i solleciti, non si sarebbe potuto spostare dall'area.

L'ASSESSORA TOFFANO: «IL MEZZO ERA OGGETTO D'INDAGINE LA POLIZIA AMBIENTALE È ATTIVA OGNI GIORNO PER VIGILARE SULLA CITTÀ»

L'ASSESSORA

«La macchina in questione era oggetto di indagine», precisa l'assessora Rosi Toffano, che di mestiere fa l'avvocato. A prescindere dal caso di specie, aggiunge, «quando i veicoli abbandonati in strada non vengono rimossi, ci sono sempre delle ragioni: ci può essere il caso in cui il proprietario sia morto e ci sia una querelle fra gli eredi e quindi il mezzo non può essere spostato - esemplifica l'assessora -. Oppure, ci potrebbero essere dei "pesi" a carico del veicolo, che possono essere di tipo fiscale, o vincoli di tipo giudiziario. E anche in questo caso le auto non possono essere spostate».

Tuttavia, tiene a sottolineare Toffano, «in questi mesi non siamo stati con le mani in mano. Anzi. Nel primo semestre di quest'anno, la Polizia locale ha fatto 45 rimozioni». Toffano rivolge «un plauso alla Polizia ambientale e dei quartieri che è costantemente impegnata sul territorio tutti i giorni per quanto riguarda i sopralluoghi di edifici pericolanti, le discariche abusive e tutto quello che riguarda i quartieri, fra cui i veicoli abbandonati».

C.D.M.

Insetticidi nelle sale di stagionatura, prosciuttificio assolto

L'INCHIESTA

UDINE Non era una frode in commercio aggravata dalla presenza di insetticidi nei prosciutti Dop: i trattamenti disinfestanti durante la stagionatura rientrerebbero, piuttosto, in un illecito amministrativo. A stabilirlo è stato anche un recente pronunciamento della Cassazione, che ieri gli avvocati Alessandro Parrota e Stefano Buonocore hanno fatto valere davanti al gip Carlotta Silva.

È stata di conseguenza pronunciata una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste, una sentenza avvenuta in fase di indagine, senza alcuna processo, per Claudio Aimaretti, legale rappresentante della A&B Prosciutti Spa di San Daniele, per la stessa azienda e per il direttore generale Tiziano Chiarandon. «Una sentenza - è il commento della difesa - che ha riabilitato completamente sia la società sia la sua governance».

Il caso era emerso durante un controllo dei carabinieri del Nas tra il 2021 e il 2022. L'attenzione si era concentrata sui trattamenti disinfestanti che sarebbero stati fatti tra i prosciutti in fase di stagionatura e destinati a essere marchiati con il simbolo del San Daniele. La Procura aveva contestato il reato di frode in commercio, nella forma aggravata che riguarda i prodotti tutelati dal marchio Dop, a due aziende.

LA SENTENZA È STATA PRONUNCIATA IN FASE DI INDAGINI PER LA SOCIETÀ A&B E I SUOI RESPONSABILI

La A&B si era tutelata anche davanti al Tar di Trieste con un ricorso contro l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, finalizzato ad ottenere l'annullamento di tutti provvedimenti presi nei confronti dell'azienda, compresi quelli relativi al blocco dei prosciutti, agli esiti dei campionamenti e ai pareri dell'Istituto superiore della Sanità. Era stato chiesto un risarcimento del danno pari a 1,5 milioni di euro, ma il Tribunale amministrativo regionale non aveva accolto le rimostranze del prosciuttificio.

Alla società A&B la Procura di Udine contestava l'illecito amministrativo legato al fatto di non aver adottato modelli organizzativi che impedissero negli stabilimenti di San Daniele e Ampezzo di effettuare trattamenti antiparassitari non ammessi dal disciplinare di produzione della Dop Prosciutto di San Daniele.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, tra la disinfestazione del marzo 2018 e quella di settembre 2020 sarebbero stati marchiati e messi in commercio 648mila prosciutti, mentre tra marzo e dicembre 2021, sarebbero stati destinati alla vendita altri 98mila, oltre a 8.500 tra "nazionali" e guanciali. La frode - come ribadito dalla Cassazione - si configura soltanto nel momento in cui viene accertato un comportamento vietato dal disciplinare di produzione Dop Prosciutto di San Daniele. Il trattamento nei locali di stagionatura con antiparassitari non è espressamente vietato, pertanto da parte del prosciuttificio non vi è stata alcuna violazione.

EX, ALESSANDRO CALORI

«Mi sembra la squadra abbia idee e gioco. Senza punti deboli»

NATIONS, LUCCA SI SCALDA PER ISRAELE

L'attaccante è tra i convocati di Spalletti e Udine spera in una sua entrata in campo nella partita degli azzurri di lunedì sera al Bluenergy

CALCIO

Come era prevedibile Lorenzo Lucca è rimasto in panchina nella sfida dell'Olimpico tra l' Italia e il Belgio valida per la Nations League, ma ha vissuto egualmente una serata piena di emozioni, consapevole che ora dipenderà a lui far parte in pianta stabile della gloriosa famiglia azzurra. Sarà cioè decisivo il suo comportamento con l'Udinese con cui quest'anno è andato a bersaglio tra campionato e Coppa Italia 5 volte in nove incontri. Non male. Ci si chiede piuttosto se Luciano Spalletti, che è un estimatore del bomber piemontese e che già lo aveva convocato a marzo in occasione dell'amichevole con l'Ecuador (Lucca poi si infortunò in allenamento dovette accomodarsi in tribuna), gli darà spazio anche se per una manciata di minuti nel secondo match in programma lunedì sera al "Bluenergy", a "casa sua" cioè, dove l'attaccante bianconero potrebbe contare sull' incitamento continuo di tutti i tifosi friulani.

LE INCOGNITE

Dipenderà molto da come andranno le cose con l'Israele che è la nazionale decisamente più abbordabile del girone, ma è chiaro che se l'Italia a metà ripresa dovesse essere in vantaggio di due gol, Lucca e pure Maldini, altra novità assieme al centrocampista Pisilli, potrebbero avere spazio là davanti. «Non entro nel merito di questi discorsi - dice un ex bianconero, Alessandro Calori che ha un "debole" per Lucca - Posso solo trovarmi d'accordo con il commissario tecnico che lo ha convocato. Un premio che Lucca ha dimostrato di meritare in questi ultimi due anni; sta compiendo notevoli progressi, è uno dei migliori attaccanti italiani, lo dicono anche i numeri. Va anche detto che nel ruolo che occupa Lucca, quello della punta centrale o terminale della manovra, l'Italia si trova a mal partito, al momento non ci sono altri validi interpreti. Conosco Lucca da quando era in forza al Palermo, mi aveva impressionato per la sua sicurezza, per i suoi movimenti, naturalmente per la sua stazza fisica. Poi è passato al Pisa dove ha compiuto un altro salto di qualità. Nel 2022 ha iniziato l'affascinante avventura con l'Ajax, ma si è visto poco e non ne conosco le ragioni per cui i Lancieri non lo hanno riscattato. Ma bene ha fatto Gino Pozzo due anni fa a puntare su di lui. Rispetto allo scorso anno, poi, lo vedo più "presente" in campo, più sicuro. Si muove bene, non è il classico pilone che rimane fermo, ma come tutti i giocatori della sua fisicità abbisogna di più tempo per dimostrare tutto il suo valore, per completare la sua maturazione, come è successo in passato a due grandi del passato, Toni e Bierhoff. Sta a lui ora continuare ad applicarsi, a sacrificarsi, ad accettare anche talune critiche. Sono altresì convinto che quest'anno in fatto di gol supererà il record di un anno fa, andrà in doppia cifra».

CALORI: «COME TUTTI I GIOCATORI DELLA SUA FISICITÀ ABBISOGNA DI PIÙ TEMPO PER COMPLETARE LA MATURAZIONE»

I BIANCONERI

Sull' Udinese. «Beh, mi sembra che la squadra abbia idee e gioco. Non presenta punti deboli, ci sono elementi interessanti e non mi riferisco a esempio a Bijol e Thauvin, allo stesso Lucca, ma anche ad alcuni giovani emergenti che dopo un anno di ambientamento stanno dimostrando di avere qualità importanti. In avanti poi non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ma ci saranno anche momenti meno belli, capita a tutti, ma starà ai bianconeri limitare eventualmente i danni».

La squadra con l'allenamento di ieri ha terminato il lavoro settimanale. Runjaic ha dato appuntamento a tutti per lunedì pomeriggio quando sul campo quattro del Centro Sportivo "Bruseschi"riprenderà la preparazione dei bianconeri (saranno ancora privi dei nazionali) in vista dell'anticipo a sabato 19 al Meazza contro il Milan. I tifosi bianconeri, come nelle precedenti trasferte. non lasceranno soli i bianconeri, si prevede che in Curva Nord al "Meazza" ci dovrebbe essere quasi un migliaio di sostenitori.

Guido Gomirato

ATTACCANTE Il bianconero Lorenzo Lucca

Sensini: il gol "più anziano" in bianconero

AMARCORD

Il 12 ottobre 1966 nasce ad Arroyo Seco in Argentina Nestor Sensini, ex calciatore bianconero dal 1989 al 1993, poi dal 2002 al 2006 per complessive 240 gare di campionato disputate. Sensini era un difensore centrale tra i migliori della serie A. E' il calciatore più anziano dell'Udinese ad essere andato in gol, il 6 gennaio 2006, Cagliari-Udinese 2-1, quando aveva 39 anni e 88 giorni. Inoltre è l'unico straniero che è stato prima calciatore poi anche allenatore dell'Udinese. Sensini, cresciuto nel Newell's Old Boys, ha debuttato nel massimo campionato argentino nel 1986 disputando 72 incontri sino al 1989 quando è stato acquistato dall'Udinese assieme al connazionale Abel Balbo. Nell'ottobre del 1993 è stato ceduto al Parma (a Udine in parziale contropartita è arrivato il fantasista Fausto Pizzi) con cui ha collezionato 191 presenze in campionato formando con Thuram e Cannavaro un trio difensivo tra i più forti in assoluto. Con la formazione emiliana ha vinto la Coppa Uefa 1994-95 e 1998-99, la Coppa Italia nel 1998-99, la Supercoppa europea nel 1993; poi, dopo aver disputato in A con i parmensi 156 gare, è passato alla Lazio (24 incontri in A) vincendo campionato e la Supercoppa europea 1999, la Supercoppa Italiana 2000 e lo scudetto 1999-2000; l' anno successivo è nuovamente in forza al Parma per rimanervi altre due stagioni (35 presenze in A) vincendo la Coppa Italia 2001-02. Nel luglio del 2002 ritorna in Friuli. Nel febbraio del 2006 la proprietà bianconera, dopo aver esonerato Serse Cosmi, gli affida la responsabilità tecnica della squadra. Un mese dopo viene esonerato e al suo posto arriva Giovanni Galeone che salverà la squadra.

G.G.

Runjaic: «Nella nostra situazione ogni punto vale oro, ma serve tempo»

CALCIO SERIE A

Il Demiurgo. Così si può definire Kosta Runjaic dopo il suo lavoro fatto finora a Udine. Grazie alle sue idee "europee" ha ridato linfa a un ambiente quasi depresso dopo l'ultima annata difficile. E ha saputo anche rispedire al mittente le critiche di chi malpensante lo tracciava semplicemente di avere fortuna, riferimento nato soprattutto dopo l'1-0 contro il Como. E invece la sua Udinese ha idee, anima e grinta, e continua a piacere oltre che collezionare ottimi numeri. Il tecnico ha parlato a Przegląd Sportowy Onet. «All'inizio sono rimasto sorpreso dalla chiamata dell'Udinese. Come ho detto, la vita di un allenatore riserva una o due sorprese. Quando ho ricevuto l'offerta, non ho dovuto pensarci due volte. La possibilità di lavorare come allenatore in uno dei campionati migliori al mondo non capita tutti i giorni. La Serie A è una nuova avventura, nuove esperienze che non hanno prezzo e molto altro ancora. Per me era chiaro che volevo farlo e che per questo nuovo compito avevo bisogno di eccellenti assistenti tecnici su cui potevo contare al 100%. Un esempio è l'allenatore Przemysław Małecki. Ciò dimostra anche il potenziale del calcio polacco. Devi solo scoprirlo e fidarti di questi talenti del coaching. Proprio come ho scoperto Robert Kolendowicz nelle giovanili del Pogoń».

Runjaic riconosce l'importanza di un club come l'Udinese, di certo non sconosciuto. «Lo conoscevo da anni, anche perché lì avevano giocato tanti grandi giocatori in passato, tra cui Alexis Sanchez - di cui è diventato ironia della sorte allenatore - e Oliver Bierhoff. Ricordavo anche l'Udinese in Champions League, nelle partite contro Barcellona e Werder Brema. Essendo un allenatore ambizioso, guardo i campionati più importanti come Premier League, Bundesliga, Serie A e LaLiga, ma ovviamente di solito seguo le grandi squadre che danno forma al calcio. Dopo che l'Udinese ha espresso interesse per me, ho imparato rapidamente molte informazioni importanti sul club. Qui abbiamo ottime condizioni di lavoro. È un grande club familiare con una storia straordinaria. L'Udinese milita in Serie A da quasi 30 anni, un fatto davvero unico per un club di una città di 100.000 abitanti. L'Udinese si trova nella regione Friuli Venezia Giulia ed è il fiore all'occhiello della regione. Ora stiamo lavorando tutti insieme per dare nuova vita al club e costruire il progetto sui suoi successi».

Alla domanda se si aspettava un inizio così forte o meno, l'allenatore bianconero risponde in maniera evasiva mettendo in risalto l'importanza dei punti conquistati. «Sono contento del nostro inizio. Nella nostra situazione, ogni punto vale oro. Tuttavia, tutto richiede tempo. L'idea del gioco e la direzione in cui vogliamo presentarci è una cosa, ma l'esecuzione vera e propria è un'altra. Abbiamo ancora molto lavoro davanti a noi, quindi i punti che abbiamo ottenuto finora facilitano il compito ai giocatori. Nonostante una stagione negativa, i tifosi dell'Udinese sono sempre stati fedeli alla squadra e al club e li hanno sostenuti fino alla fine. Non tutti i club in Italia ricevono così tanto sostegno positivo nei momenti difficili dello sport». Una simbiosi rafforzata dagli allenamenti aperti. «Con questa unità con i tifosi possiamo ottenere molto di più e competere meglio contro le migliori squadre del campionato. È nata così l'idea di aprire gli` allenamenti ai tifosi. Siamo rimasti tutti sorpresi quando circa 2.000 tifosi si sono presentati per il primo allenamento pubblico durante la preparazione. Adesso vengono indipendentemente dal tempo. Sono felice che noi come club abbiamo preso questa decisione e non vedo l'ora che arrivi il prossimo allenamento pubblico».

SG

OWW UDINE	87
SELLA CENTO	69

Udine: Ikangi 3, Pini 2, Ambrosin 8, Johnson 13, Hickey 15, Caroti 13, Agostini, Alibegovic 15, Da Ros 6, Bruttini 4, Stefanelli 8. All. Vertemati.
Cento: Delfino 8, Benvenuti 11, Henderson, Davis 14, Berdini 16, Sperduto 2, Tamani, Alessandrini 11, Tanfoglio 2, Nobile 5. All. Di Paolantonio.
Arbitri: Wassermann di Trieste, Maschietto di Casale sul Sile (Tv) e Barbieri di Roma.
Note. Parziali: 27-11, 41-33, 68-50. Tiri liberi: Udine 4/4, Cento 9/10. Tiri da due: Udine 22/29, Cento 15/33. Tiri da tre: Udine 13/31, Cento 10/22.

L'OWW METTE LA TERZA: DICIOTTO PUNTI A CENTO

▶L'infortunio di Bruttini e le espulsioni di Johnson e Ikangi però preoccupano

▶In campo una rissa tra Johnson e Nobile: l'arbitro ne punisce quattro

BASKET A2

Un infortunio (Bruttini) e due espulsioni (Johnson e Ikangi): il successo contro la Sella Cento rischia di costare caro all'Old Wild West Udine in vista del derby contro la Ueb Cividale (che ieri ha annunciato il sold out), sempre che il giudice sportivo decida di usare il pugno di ferro. Per il resto è andata com'era facile prevedere e non serviva chiamarsi Nostradamus, considerata la differenza di potenziale fra le due squadre. Vertemati parte con Hickey, Ambrosin, Ikangi, Johnson e Pini. L'Oww non vuole perdere tempo e già in avvio comincia a bruciare la retina da tre con Ambrosin e Johnson.

Poi c'è Hickey che crea per se stesso il tiro dalla media dell'8-3. Con Benvenuti e Davis la Sella prova a tenere botta, i centri dalla lunga distanza di Ikangi e dello stesso Hickey aumentano invece lo scarto (16-8). Con Bruttini l'Oww timbra pure la doppia cifra di vantaggio e sul -10 coach Di Paolantonio decide di spendere un minuto. Al rientro dal timeout si fa sentire quindi Nobile (tripla), uno che i ferri del palaCarnera li conosce bene. Alto basso fra Da Ros e Bruttini, con quest'ultimo che segna un canestro facile ma s'infortuna alla caviglia e deve uscire dal campo. Torna sul parquet allora Johnson, che realizza da sotto, subisce fallo da Henderson e trasforma il libero aggiuntivo. Siamo solo all'inizio ma qualcosa ci dice che potrebbe già essere un momento importante del match, tanto più che Alibegovic recupera palla e innesca il contropiede di Johnson, che affonda una spettacolare bimane.

Un'altra palla persa dagli ospiti e stavolta è Da Ros che corre ad appoggiare un paio di punticini comodi comodi (27-11). Nel secondo quarto si appisola Udine, o forse è Cento ad alzare il livello della propria pallacanestro. La formazione ospite rosicchia qualche lunghezza di ritardo, poi Delfino mostra al mondo che il diavolo non è così brutto come lo si dipinge accorciando a -6. Davis si alza per il jump shot dal mezzo angolo e fa 32-28: Vertemati ferma tutto quanto per parlarne con i suoi.

Alibegovic consente ai locali di riprendere fiato (41-33), però il finale di tempo si fa ricordare per la rissa fra Johnson e Nobile, con entrambi che finiscono avvinghiati a terra sul parquet e gli altri giocatori che si precipitano a separarli. All'origine una gomitata dell'americano all'ex Apu, da quest'ultimo ritenuta volontaria. A rimediare l'espulsione saranno, oltre a Johnson e Nobile, pure Ikangi e Sperduto, per avere partecipato attivamente al tafferuglio. Ripresa dunque. Udine decide di accelerare e balza a +15 con Da Ros e Hickey (53-38), Cento anche stavolta si sforza di reagire, ma continua suo malgrado a scivolare (63-45 al 28') e per i bianconeri gestire il risultato nel prosieguo del match sarà facile come bere un bicchiere d'acqua.

Carlo Alberto Sindici

FESTEGGIA Owwrimedia la terza vittoria consecutiva contro Cento con un risultato che non lascia spazio alle interpretazioni. Ora occhi puntati sul derby con Cividale.

Calcio Carnico

Un pareggio divide la Folgore dall'appuntamento con la storia

È arrivato il giorno che potrebbe entrare nella storia della Folgore, quello del primo successo nel Campionato Carnico. Dal 1951 a oggi sono state venti le squadre che hanno iscritto il nome nell'albo d'oro (Pro Tolmezzo, Pontebbana, Sutrio, Moggese, Pro Venzone, Arta, Cavazzo, Paluzza, Tarvisio, Ampezzo, Weissenfels, Velox, Verzegnis, Ovarese, Amaro, Illegiana, Cedarchis, Real, Malborghetto e Campagnola) e dal 2008 al 2023 si sono imposte solo tre formazioni, ovvero Cedarchis, Real e, nelle ultime cinque edizioni, Cavazzo. La squadra di Invillino, invece, in quasi 60 anni di vita non ha mai vinto trofei: ecco perché l'attesa è davvero alta nell'unica frazione di Villa Santina e, in generale, in tutto l'ambiente del Carnico. Alla Folgore sarà sufficiente pareggiare oggi a Gemona in casa del Campagnola, rendendo così vano l'eventuale successo del Cavazzo, che ospita il retrocesso Tarvisio. I viola, che partivano per vincere tutto (campionato, coppa, supercoppa) e rischiano seriamente di ritrovarsi a mani vuote, possono al massimo ambire allo spareggio. È chiaro che un ko della Folgore oggi sarebbe una clamorosa sorpresa, visto che il Campagnola non ha interessi di classifica e nelle ultime cinque giornate ha ottenuto solo 2 punti, viaggiando a una media di 5 gol incassati nelle ultime tre partite casalinghe. Del resto l'obiettivo dei gemonesi è conquistare la Coppa delle Coppe, che il 20 o 26 ottobre li vedrà affrontare Castello e Moggese, da affiancare alla Coppa Carnia vinta proprio con la Folgore. Proprio questo precedente non lascia del tutto tranquilla la Folgore, che nella finale di metà agosto fu imbrigliata dalla tattica di Marangoni. Anche le altre partite della Prima, tutte senza interessi di classifica, si giocano oggi alle 15, ovvero Cedarchis-Real, Mobilieri-Ovarese, Villa-Stella Azzurra e Amaro-Pontebbana. Domani, alla stessa ora, si chiude la Seconda Categoria, che ha ancora tre verdetti da definire, il principale dei quali è la squadra che farà compagnia a Viola e Illegiana in Prima (da stabilire chi vincerà il girone). Cinque le squadre in lizza, con i favori del pronostico per Lauco, che riceve il retrocesso Castello, e Velox, che ospita la Viola. Arancioni e paularini hanno un punto di vantaggio sul Cercivento (attende l'Ardita), due sull'Arta (impegnata con la Val del Lago ad Alesso) e tre sul Sappada (Ravascletto in casa). Uno spareggio non è da escludere. In coda, all'Ampezzo basterà un punto a domicilio con l'Illegiana per rimanere in ogni caso davanti al Ravascletto. Sempre domani alle 15 si conclude anche la Terza Categoria, dove tutto è già deciso, con la promozione di Val Resia, Moggese e Ancora.

BT

Sport invernali: Vittozzi atleta dell'anno

L'EVENTO

Manuela Di Centa, Silvio Fauner, Gabriella Paruzzi, Pietro Piller Cottrer, Giorgio Di Centa, Alessandro Pittin: fino a ieri erano sei gli sciatori cresciuti sulle nevi friulane a fregiarsi del titolo di "Atleta dell'anno", il riconoscimento che dal 1985 la Federazione italiana sport invernali assegna a chi si è maggiormente distinto nella precedente stagione agonistica. Ora di questo gruppo esclusivo di campioni fa parte a pieno titolo anche Lisa Vittozzi, che ha ricevuto il riconoscimento al Teatro Armani di Milano in occasione del "Media Day" della Fisi.

Già lo scorso anno era andata vicina all'obiettivo, salvo poi essere preceduta da Marta Bassino (sci alpino) in quella che era apparsa sin da subito una sfida a due. In questa occasione, invece, i dubbi sul fatto che la regina sarebbe stata la sappadina erano davvero pochi, ricordando quanto fatto lo scorso inverno, con la conquista della Coppa del Mondo generale, individuale e dell'inseguimento (con quattro vittorie

di tappa), il titolo mondiale dell'individuale e i tre argenti, sempre ottenuti nell'evento iridato di Nove Mesto. Le votazioni sono state effettuate da una giuria di esperti composta dai direttori tecnici e dagli allenatori responsabili di tutte le discipline Fisi ed è la seconda volta nella storia che l'"Atleta dell'Anno" viene assegnato a un protagonista del biathlon (la prima fu Dorothea Wierer nel 2019).

«Lisa ha avuto momenti difficili in passato ed è stata bravissima a superarli - ha commentato il presidente federale Flavio Roda consegnandole il riconoscimento -. Ha fatto un percorso eccezionale, questo premio è decisamente meritato e sono certo che le prossime stagioni saranno ancora migliori». La ventinovenne cresciuta nell'associazione sportiva Camosci incassa con un sorriso l'augurio: «Ringrazio il presidente per le belle parole, che mi hanno fatto molto piacere - ha affermato Lisa -. Questo premio suggella una stagione molto bella e emozionante, dalla quale non potevo chiedere di più».

Lisa si è poi soffermata sul poligono: «Ho sparato con una percentuale del 93% ed è stata una bella soddisfazione. Sarà difficile replicare numeri di questo tipo, ma ci posso certamente provare, anche se già la conferma sarebbe un ottimo risultato. A livello generale, quando sei a un livello così alto si può migliorare ulteriormente solo con piccoli step e io sono pronta a farli». L'obiettivo primario di Lisa è arrivare al top della forma e della condizione, fisica e mentale, ai Giochi di Milano-Cortina 2026, che se andranno come spera (le manca l'oro olimpico per completare una carriera splendida), potrebbero anche essere il suo atto finale: «In quel caso dovrei trovare nuove motivazioni per andare avanti», conferma Lisa, che all'epoca avrà 31 anni, età nella quale si può comunque pensare di gareggiare ancora per qualche stagione.

Bruno Tavosanis

Il Rugby azzurro entra al Bluenergy

L'EVENTO

Le Autumn Nations Series 2024 prenderanno il via dal Bluenergy Stadium di Udine sabato 9 novembre, quando l'Italia di Gonzalo Quesada tornerà ad Udine quindici anni dopo l'unica apparizione degli Azzurri nella città friulana – il 2009 contro il Sudafrica – affrontando l'Argentina.

Il test inaugurale del novembre 2024, a cui faranno seguito le sfide di Genova contro la Georgia e di Torino contro la Nuova Zelanda, ha vissuto un primo momento ufficiale venerdì 11 ottobre nell'impianto di casa dell'Udinese Calcio, con il Presidente della Federazione Italiana Rugby Andrea Duodo che ha presentato la sfida insieme al Centurione Alessandro Zanni, secondo Azzurro più presente di sempre con la Nazionale maschile e prodotto del vivaio udinese, affiancato dall'Assessore allo Sport del Comune di Udine Chiara Dazzan e del Direttore Generale di Udinese Calcio Franco Collavino.

Udine e il Bluenergy Stadium, uno degli impianti all'avanguardia nel panorama dell'impiantistica sportiva italiana, saranno teatro degli incontri della Nazionale Italiana Rugby con un test-match autunnale anche nel 2025 e nel 2026 in forza di un accordo triennale sottoscritto tra l'organo di governo del rugby italiano e l'Udinese Calcio, rendendo la sede centrale nei calendari del grande rugby internazionale.

«Siamo entusiasti di poter debuttare nelle Autumn Nations Series - ha spiegato Andrea Duodo, Presidente della FIR, ha dichiarato - in questo splendido impianto dell'Udinese Calcio, dove torneremo anche negli anni a venire, in coerenza con la nostra visione evolutiva dei grandi eventi internazionali».

L'AUTUNNO TI ASPETTA

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "**Nordest da vivere**" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi, eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: **chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80 *

IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

EX TECNICO

Carmine Parlato (Sacilese e Pordenone) approda al Piacenza

Carmine Parlato è il nuovo allenatore del Piacenza, squadra impegnata nel girone D della Serie D. L'ex tecnico di Sacilese, Pordenone e Cjarlins Muzane, dopo l'ultima parentesi alla Folgore Caratese, era stato contattato da altri club. Parte la sua nuova esperienza nella serie da lui vinta già due volte.

PORDENONE Un attacco del Nuovo Pordenone sventato dal Calcio Aviano e uno scorcio del pubblico (Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

IL DERBY AVIANO - CORVA VALE IL SECONDO POSTO

▶Contro il Sedegliano la Spal Cordovado ha le carte per allungare sulle concorrenti

▶In Prima Virtus Roveredo - Sacilese con Filippo Pessot illustre ex di turno

CALCIO

In Promozione scatta l'anticipo generalizzato dell'intera categoria con le squadre che, mercoledì prossimo, alle 20, saranno nuovamente impegnate con l'ultima sfida di qualificazione di Coppa. Fischio d'inizio alle 15.30, invece, quest'oggi. Alle prese con la quinta tappa d'andata in clima campionato. Fa eccezione il solo incrocio Bujese - Tricesimo. Le società si sono accordate per scendere in campo alle 18. Cambio orario che fa da contraltare al cambio campo in O13 - Nuovo Pordenone 2024. I ramarri di mister Fabio Campaner sono attesi a Povoletto e non a Faedis.

In Prima, è apertura anticipata del terzo turno in Virtus Roveredo - Sacilese. Appuntamento alle 17.30, con Filippo Pessot illustre ex di turno. Oggi tecnico dei blu royal ieri giocatore dei biancorossi in riva al Livenza. Sarà sfida testa coda.

I locali sono al comando a punteggio pieno (6) assieme al Vivai Rauscedo Gravis, i sacilesi - invece - chiudono ancora al palo assieme alla "concittadina" Liventina San Odorico. Alle 15.30 andrà in scena l'altro derbissimo Calcio Teor - Rivignano.

IL DERBY

In Promozione attenzione catalizzata, in modo particolare, su Calcio Aviano - Corva. I giallloneri locali, con al timone tecnico Mario Campaner - arrivano dall'aver imposto il pari (a reti inviolate) al Nuovo Pordenone dell'omonimo Fabio. Viaggiano al secondo posto a braccetto di Spal Cordovado e degli stessi neroverdi, con l'aggiunta del Tricesimo. Tutti appassionatamente insieme a quota 7. Davanti "la lepre" Bujese a 8. Finora del gruppo hanno riposato Spal Cordovado e Nuovo Pordenone. All'inseguimento ecco la neofita Unione Smt con gemelli siamesi proprio Corva e Cussignacco. Il trio di punti ne ha intascati 6. E il Corva arriva in pedemontana dopo il forzato riposo. Nella scorsa tornata agonistica, la sfida aveva caratterizzato il terzo turno, sempre al "Cecchella" dove, gli allora padroni di casa guidati da Attilio "Tita" Da Pieve - da remigini della categoria, si erano imposti 1-0. Musica diversa al ritorno dove fu il Corva a trattenere l'intera posta in palio. Sempre con il mino scarto. Intanto il già citato Nuovo Pordenone, a Povoletto, affronterà l'O13, che di perle ne ha finora inanellate 4. Bottino pieno nel turno scorso in casa della Gemonese ancora a più stretto digiuno, così come la Cordenonese 3S oggi alla finestra.

L'OPERA PRIMA

Passando alla Spal Cordovado, volano i "canarini" di mister Gianluca Rorato. Oggi pomeriggio in casa, affrontano il Sedegliano. I giallorossi arrivano dal passo del gambero, gli ospiti dal salto di categoria. Guardando la graduatoria generale è la Spal Cordovado ad essersi adattata subito, nonostante il rivoluzionamento e lo svecchiamento dei ranghi operati sotto il solleone. Più incerto il cammino dei friulani, che di punti ne hanno solo 3 e la casella delle vittorie è ancora a zero.

In trasferta, alla corte dell'Union Martignacco, ecco l'Unione Smt che, seppure nuova della categoria, sta dimostrando di voler farsi valere. La squadra del blindato Fabio Rossi, assieme al Corva, non conosce le mezze misure. Arriva a Martignacco con il dente avvelenato per il secondo ruzzolone appena fatto. Padroni di casa incrociati nell'ormai lontana stagione 2017-'18. Sia in andata che al ritorno, furono gli alfieri di Lestans a uscire con una messe di gol sul groppone. Allora in Prima categoria. Sul fronte Friuli occidentale chiude la sfida Torre - Maranese con i viola, ancora imbattuti, e reduci dalla prima vittoria. In via Peruzza i punti all'incasso sono 5. Tanti quanti quelli degli stessi avversari appena fatti sedere dalla gagliarda Spal Cordovado. Umori opposti, dunque, in spogliatoio.

L'UNIONE SMT ARRIVA A MARTIGNACCO COL DENTE AVVELENATO DOPO IL SECONDO SCIVOLONE

Cristina Turchet

Derby Cjarlins - Chions Il ds Paolucci: «Per me i lagunari sono favoriti»

▶« Se non si sblocca subito il risultato sarà partita chiusa»

CALCIO SERIE D

«Cjarlins Muzane – Chions è un derby regionale in Serie D ed è una cosa bella già per questo. Al momento, gli ospiti cercano di dare continuità alla prima vittoria appena fatta, mentre i padroni di casa cercano di invertire la situazione deficitaria». Alessandro Paolucci guarda con interesse a cosa succederà a Carlino: ne va anche della posizione possibile per il Brian Lignano. E il suo pronostico non è mascherato dal "tutti bravi", generalmente espresso da altri: «Per me può vincere il Cjarlins Muzane», afferma il ds del Brian Lignano, con un avviso ai naviganti di Eccellenza.

Cominciamo col dire che dalla squadra di Mauro Zironelli ci si attendeva altro?

«Certo, da loro non mi aspettavo questo avvio di campionato". Dopo 7 incontri Cjarlins Muzane 5 punti come il Chions e Brian Lignano 9. Per la formazione di Alessandro Lenisa c'è il risveglio? "Al Chions manca qualche punto sulle aspettative, ma cambiando tutto ancora una volta si poteva pensare ad una maggiore difficoltà di partenza».

Si intravvedono punti forti in loro?

«L'attacco in generale, almeno a livello di uomini e nomi che penso siano molto importanti, può spingere il club del presidente Vincenzo Zanutta. Per la società di Mauro Bressan pare ci sia una certa solidità difensiva, che era mancata nelle prime partite».

Quindi finirà 0-0?

«No, perché a Carlino è sempre complicato. Penso ad una partita chiusa, se non si sblocca subito e ritengo che il Carlino possa vincere».

Fra i 2 litiganti il terzo gode, cioè il Brian Lignano?

«Noi pensiamo alla nostra partita difficile di Bassano. Da lunedì cominceremo a pensare al nostro di derby con il Cjarlins Muzane».

Cosa state "imparando" dal primo approccio in Serie D?

«Che ogni partita va giocata, nessuna è scontata ed è anzi molto difficile per logistica, con 2 ore di corriera e mangiare fuori. Lo sapevamo, al momento ci adattiamo abbastanza bene e speriamo di continuare meglio. In classifica siamo ancora sotto, bisogna fare punti. A dicembre potrà cambiare molto per tanti ed il girone di ritorno è sempre più complesso».

Guardando in basso, dopo di voi chi può uscire, alla distanza, fra le concorrenti di Eccellenza?

«Pensavo che il Tamai partisse più forte, reclamando sul campo il ruolo da favorita che tutti si aspettano. Sta facendo molto bene il Codroipo, squadra molto tosta. Vedendo le formazioni di Coppa Italia, l'unica che ha fatto turn over è il Kras. Lasciati fuori tanti titolari, forse ha spostato l'attenzione sul campionato. Mercoledì recupereranno con il Rive d'Arcano, bisogna seguirli».

Roberto Vicenzotto

ADRIA Mischia sotto la porta del Chions; i gialloblù affrontano ora la "pari grado" Cjarlins Muzane

Pordenone e Prata ai blocchi: «Reagire e giocare»

FUTSAL A2 ELITE

Dopo due anni, Pordenone e Prata si ritrovano assieme nello stesso campionato. Oggi è in programma la "prima" stagionale, con i neroverdi in casa al Palaflora alle ore 16; contemporaneamente, i gialloneri giocheranno in trasferta a Mestre. Curiosamente, entrambe affronteranno già al debutto due novità della categoria. Il Pordenone, infatti, ospita il Saints Milano, sodalizio nato dalla recente fusione di Milano e Saints Pagnano. Due anni fa, il Pordenone esordì in serie A2 proprio contro Milano e l'incontro terminò con risultato roboante, un tennistico 6-0 in favore dei padroni di casa friulani. Il tecnico neroverde Marko Hrvatin introduce così la sfida.

«Mi aspetto una stagione molto difficile – sostiene – soprattutto perché ci sarà tanta pressione per fare bene e riconfermare i risultati della scorsa stagione.» Vale a dire, il secondo posto in classifica della regular season e la finalissima playoff, poi persa ai rigori contro il Manfredonia.

«Se vogliamo alzare il livello di questa squadra – prosegue Hrvatin - dobbiamo saper reagire e giocare anche sotto pressione.» Per quanto riguarda la partita con il Saints Milano, il mister del Pordenone si aspetta una «gara molto dura con tanta intensità da entrambe le parti. Non voglio sottovalutare nessuno e con massimo rispetto saremo decisi a fare una partita di grande sacrificio.»

STEFANO CROCICCHIA Nuovo addetto alla comunicazione

Un test da affrontare con la spinta dei tifosi neroverdi del Palaflora: «A loro – conclude – chiedo solo di riempire le tribune come avviene ad ogni match casalingo. Abbiamo vissuto insieme partite incredibili, come la remuntada con il Leonardo dell'anno scorso dove grande merito va proprio a loro: con un tifo così è quasi impossibile sbagliare.»

Intanto il Pordenone dà il benvenuto a Stefano Crocicchia all'interno del team comunicazione e ufficio stampa, affiancato dal responsabile della comunicazione neroverde Elias Manzon. Crocicchia ritorna dunque nel futsal dopo l'esperienza di sette anni al servizio del Maccan. Il Prata, fresco di promozione dalla serie A2, debutta in élite in trasferta al Palafranchetti (ore 16) contro la Mestrefenice, formazione nata dalla fusione di Città di Mestre e Fenice Veneziamestre.

Il tecnico Marco Sbisà, pronto ad affrontare il suo quinto campionato sulla stessa panchina, presenta la gara partendo dalle "fatiche" dei suoi giocatori negli ultimi quaranta giorni (il ritrovo è avvenuto il 2 settembre): «Sono molto soddisfatto - commenta - del lavoro svolto in prestagione e ho la convinzione di aver fatto il massimo con la squadra per arrivare preparati all'esordio in questa nuova categoria.» Sugli avversari: «Sono una delle tre grandi di questo girone, perciò esordiamo su un campo difficile. Noi dobbiamo essere focalizzati sulla nostra prestazione perché se continuiamo a lavorare come fatto sino ad ora e proseguiremo nella crescita allora ci toglieremo più di qualche soddisfazione.»

DOPO DUE ANNI LE FORMAZIONI SI RITROVANO NELLO STESSO CAMPIONATO OGGI C'È LA PRIMA

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

EPIC FAIL
Il film descrive il tentativo reale che si risolverà poi con un disastro di imbrigliare il fiume Colorado e irrigare l'Imperial Valley.

Per l'evento conclusivo la proiezione del western del 1926 con Ronald Colman Vilma Banky e Gary Cooper, che rievoca il disastro del fiume Colorado

Le Giornate si chiudono sulle "Sabbie ardenti"

SCENA FINALE Il Colorado rompe lo sbarramento e invade la valle

FESTIVAL

"The Winning of Barbara Worth" (1926) di Henry King, con Ronald Colman, Vilma Banky e Gary Cooper, è il film dell'evento conclusivo delle Giornate, che questa sera illuminerà lo schermo del Teatro Comunale (in replica domani, alle 16). Si chiude così un'edizione del festival che ha visto arrivare a Pordenone, ancor più del solito, film da ogni parte del mondo. "Sabbie ardenti" è un adattamento del romanzo di Harold Bell Wright (1911), che descrive il tentativo di imbrigliare l'imprevedibile fiume Colorado e irrigare l'Imperial Valley, un progetto che era considerato impossibile. A raccontare di questo film è Kevin Brownlow, uno dei pionieri delle Giornate, che del regista dice: «Ex attore, Henry King aveva intrapreso la carriera registica nel 1915, cogliendo il suo primo grande successo nel 1919 con "23 and a half hours leave", interpretato da Richard Barthelmess. La ricostruzione documentaristica è di qualità così elevata da porre il film allo stesso livello delle altre grandi epopee western, ma ambientata ormai nel Novecento.

EPIC FAIL

Il film descrive, con franchezza, miracoli moderni come l'irrigazione della Imperial Valley. Ai finanziatori si facevano balenare rendimenti così spropositati, che ingaggiavano gangster per tenere sotto controllo la manodopera. Il film culmina in una "epic fail": il fiume rompe gli argini, inonda la valle e forma il lago Salton. Gli effetti speciali di Ned Mann sono eccezionali e il realismo della sequenza è terrificante». Dopo lunghe ricerche, per il sito dove girare venne scelto un deserto nel Nevada nordoccidentale: non c'era nulla e tutto venne costruito apposta per il film e per ospitare la numerosa troupe. Fra gli interpreti un giovane Gary Cooper alla sua prima prova importante: racconta Brownlow che, se gli attori principali percepivano da 1.000 a 1.750 dollari a settimana, per lui ce n'erano solo 50, ma fu compensato da un successo popolare immediato.

LE MUSICHE

Il film sarà accompagnato dalla musica di Neil Brand nell'arrangiamento di George Morton, eseguita dalla Orchestra da Camera di Pordenone, diretta da Ben Palmer. «Ho sempre amato utilizzare melodie, tonalità maggiori e armonie aperte e il western - afferma il direttore - è il genere perfetto per tutte e tre. Così come la musica celebrativa dei nuovi coloni, la "Barbara" di Vilma Banky rappresenta lo spirito positivo dei primi pionieri e il suo tema pervade l'intera partitura. Anche Gary Cooper ha un suo tema personale alla Aaaron Copland, con tanto di chitarra spagnola, mentre il tema dell'uomo di città un po' spaesato è riservato a Ronald Colman, che nella vicenda compie il viaggio più lungo. L'idea di dover comporre la musica per l'inondazione finale mi spaventava, avendo dimenticato che i dieci minuti iniziali sono drammaticamente terrificanti quanto quelli finali».

Nico Nanni

VILMA BANKY E GARY COOPER I due attori sul set di "The winning of Barbara Worth" (Sabbie ardenti)

Da vedere

"Per la morale", censura anni Dieci

Da segnalare, oggi, due curiosità: il corto italiano del 1911, riscoperto alla Jugoslovenska Kinoteka di Belgrado, "Per la morale" (prima della proiezione serale di The Winning of Barbara Worth), in cui un fanatico moralizzatore - antesignano del dottor Antonio del "Boccaccio 70" di Fellini - vede ovunque minacce al comune senso del pudore. Dopo aver censurato a colpi di pennello Canova, Tiziano e la Venere Callipigia, la sua virtù oltraggiata si accanirà sulle balie, sulle statue dei giardini e sulle signore la cui gonna troppo corta scopriva le caviglie. Per concludere (alle 23), nel corto femminista "Little Miss Mischief" (1922), appena identificato dall'esperto di cinema comico Steve Massa, compare Baby Peggy, che imita un gatto.

N.Na.

Gli Artisti per il domani indagano le "influenze"

ARTE

Sarà inaugurata oggi, alle 17, a Palazzo Gregoris, in corso Vittorio Emanuele II 44, la quarta edizione dell'esposizione curata dal gruppo Artisti per il domani. Il collettivo di giovani professionisti e studiosi ha selezionato 11 artisti emergenti per affrontare la tematica, tanto delicata quanto stimolante nel panorama dell'arte ultra contemporanea, dell'Influenza degli altri.

Visitabile fino al 10 novembre, la mostra accoglie le opere di Denis Abazi, Aurora Basso, Chiara Brusadin, Alberto Burgio, Sara Devetta, Tania Gjoka, Arianna Iacobucci, Jacopo Manzoni, Rachele Moretto, Zoe Vedovi e Laura Vendramin.

«Una linea precisa di questa amministrazione – sottolinea il vicesindaco reggente, Alberto Parigi – è quella di rendere i giovani protagonisti della nostra città. In questo caso, attraverso l'arte e le mostre, abbiamo fornito, a questo affiatato gruppo di ragazzi, l'opportunità di esporre le loro opere, potenziando così l'offerta culturale e artistica a Pordenone».

Il tema della mostra è incentrato sulla figura dell'uomo contemporaneo, attore di un presente globalizzato, iper connesso e portato a ragionare sul potenziale grado di condizionamento che la società esercita su se stesso e su quello che egli, in prima persona, può disporre. L'intreccio delle relazioni interpersonali è letto, dagli artisti, sia come costruzione di una storia comune, fatta di pratiche gentili, che come dispositivo immateriale che può alterare pensieri, emozioni e comportamenti, modellando l'agire del singolo nel contesto sociale.

Il percorso espositivo propone un'analisi del concetto di influenza, considerata sotto la veste del legame biologico e delle relazioni familiari, oltre che attraverso lo spettro delle relazioni sociali di potere e sfruttamento e attraverso l'imperturbabile lente della tecnologia e del suo sviluppo.

Queste molteplici possibilità vengono esplorate attraverso linguaggi artistici differenti. Le opere in mostra vanno, infatti, dalla pittura figurativa alla grafica espressionista, dalla fotografia alla videoarte passando anche per l'installazione e il ricorso all'intelligenza artificiale.

Un tratto distintivo di questa 4ª edizione è il forte dialogo tra le opere e l'allestimento curatoriale, che sfrutta il cellophane come materiale simbolico per tracciare il percorso espositivo all'interno delle sale storiche di Palazzo Gregoris. Questo elemento, che richiama un diaframma tra l'opera e l'osservatore, induce una riflessione sulla limitazione delle libertà e sulle condizioni di fruizione dell'arte stessa, accentuando la sensazione di influenza e restrizione.

I Turcs con le musiche di Nono

TEATRO

Martedì, alle 20.30, "I Turcs tal Friúl" vanno in scena al Palamostre di Udine con le musiche originali di Luigi Nono.

"I Turcs tal Friúl" torna in scena a Udine, grazie alla nuova produzione targata Teatri Stabil Furlan e Coro del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione del Cirf - Centri interdipartimentâl pal svilup de lenghe e de culture furlane "Josef Marchet".

Il testo teatrale friulano, che più di ogni altro ha avuto visibilità oltre i confini della "Piccola Patria", firmato da un giovane Pier Paolo Pasolini e pubblicato postumo, sarà ospitato dal Teatro Palamostre, martedì, alle 20.30.

«Uno spettacolo che celebra, ancora una volta, la figura di Pasolini, tanto importante per il Friuli e, più in gemnerale per il mondo della cultura, quanto poliedrica. Ma soprattutto uno spettacolo che, per il Teatri Stabil Furlan segna l'avvio di due nuove collaborazioni, quella con il Coro del Fvg e quella con il Cirf», ha sottolineato Lorenzo Zanon, presidente di Tsf.

Ma non è tutto perché, come ha precisato Massimo Somaglino, direttore artistico dello Stabil, «l'occasione è particolarmente speciale. Per la prima volta, dopo l'esecuzione fatta nel 1976, per il primo allestimento, le musiche di Luigi Nono, pensate e scritte appositamente per questa opera, vengono reinserite all'interno della drammaturgia».

LORENZO ZANON Presidente del Tsf

Dream Gospel Choir a Udine

CORI

Il 20 dicembre al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nel capoluogo friulano e il 23 dicembre al Politeama Rossetti - Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia di Trieste.

Formato dalle nuove voci della scena contemporanea, dai cantanti della scena tradizionale che hanno militato nei cori più longevi di Harlem e dai migliori musicisti delle "black church" di New York, il Dream Gospel Choir è considerato, dalla critica mondiale, il più interessante coro della nuova scena gospel di Harlem, vero cuore pulsante e culla mondiale del gospel.

La sezione dei tenori si è esibita per due Papi (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), due Presidenti degli Stati Uniti d'America (Jimmy Carter e Barak Obama) e per la Famiglia reale britannica, mentre la sezione femminile dei soprani ha collaborato con André Rieu, Ben Harper, Pharrell Williams e, nel 2022, si è esibita anche al Festival di Sanremo. Il Dream Gospel Choir nasce con l'obiettivo di oltrepassare le barriere culturali unendo migliaia di persone di nazioni e culture diverse, condividendo attraverso la propria musica i messaggi di amore, pace e armonia che hanno caratterizzato la tradizione del gospel sin dalla sua nascita.

Biglietti in vendita, dalle 10 di lunedì 14 ottobre, online, su Ticketone.it, Eilo.it, Vivaticket.it.

CANTO Dream Gospel Choir

"Treeart festival", Buttrio diventa "Città degli alberi"

CONVEGNI

Si apre questa mattina, alle 9, a Villa di Toppo Florio, a Buttrio, la giornata di incontri "Tra cielo e Terra", organizzata da TreeArt Festival con Erpac Villa Manin e in collaborazione con la Fondazione Pistoletto Cittadellarte. Il panel esplorerà il tema delle città del futuro, in connessione con il programma Tree cities of the World, una "carta" di impegno internazionale, sottoscritta da città di tutto il mondo, per lo sviluppo di una corretta gestione delle aree verdi, la creazione o la difesa di foreste urbane sostenibili: obiettivo del TreeArt Festival è quello di ottenere, per la città di Buttrio, il riconoscimento di "Tree city of the World". Attesi i contributi di esperti di livello internazionale, a partire da Patrizia Minen, ideatrice e curatrice del festival TreeArt, Fabio Salbitano, dell'Università di Sassari, presidente dell'associazione TreeArt e Fabrizio Pitton, presidente dell'Ert. Attesa la partecipazione di Paolo Trivellato, del settore Verde del Comune di Padova, Ana Macias Paloma, dell'Asociación Arborcity di Madrid, Michela Conigliaro, del Dipartimento forestale della Fao, che offrirà una prospettiva sul programma Tree Cities of the World a livello globale.

Nel pomeriggio, il programma si sposterà a Villa Manin, con la partecipazione di alcune tra le voci più importanti nel campo dell'agricoltura e del diritto al cibo. A conclusione una tavola rotonda moderata da Giacomo Bassmaji.

Guerra fredda

Archiviati a Udine gli Stati generali del Turismo storico militare in Fvg

«Il Friuli Venezia Giulia dispone di un patrimonio storico straordinario e unico del "secolo breve": non solo i bunker, le fortificazioni e altre cicatrici della Guerra Fredda, ma anche gli insediamenti legati alla Grande Guerra e al Secondo conflitto mondiale. Finora sono state soprattutto le associazioni private a prendersi cura di questa grande memoria del Novecento, è il momento di avviare un progetto organico e istituzionale, che metta in rete le oltre 1300 strutture del territorio, per custodire e promuovere un'eredità storica che è anche valore aggiunto e peculiarità della regione». Lo ha spiegato questa mattina a Udine il direttore scientifico di Friuli Storia, Tommaso Piffer, introducendo la prima edizione degli Stati Generali della Guerra Fredda, l'iniziativa promossa dall'Università di Udine insieme a Friuli Storia, per tracciare un censimento della straordinaria eredità consegnata alla regione dal Novecento e mettere le basi per l'avvio di un network capace di valorizzare questo patrimonio.

Nella foto, da sinistra, Federico Pirone, assessore alla Cultura del Comune di Udine, Andrea Cafarelli prorettore vicario dell'Università di Udine, Tommaso Piffer docente all'ateneo friulano, Alessio Casci direttore dell'Agenzia del Demanio Fvg, Adele Camassa (Agenzia del Demanio, Valentina Di Bella Agenzia del Demanio, Luciano Nonis, direttore di Fondazione Friuli.

Diario

OGGI

Venerdì 12 ottobre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Ad **Alberto Tedeschi** di Sacile, che oggi festeggia i suoi splendidi 18 anni, tanti affettuosi auguri da nonna Igea e dal fratellino Gabriele. Si uniscono le zie, mamma e papà.

FARMACIE

BRUGNERA

▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CHIONS

▶Collovini, via S. Caterina 28

MANIAGO

▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA

▶Comunali Fvg, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

SACILE

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.

▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO

▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE

▶Comunale, via Cappuccini 11.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 14.15.
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» di L.Todorov 14.30.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15.45 - 18.15 - 21.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 16.15 - 18.45 - 21.15.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.30 - 18.45 - 21.15.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 15.30.
«FAMILIA» di F.Costabile 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 14.10 - 14.20 - 15 - 15.40 - 16.30 - 17.30 - 18.10 - 19.10 - 20 - 21.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 14.30 - 16.50.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 14.30 - 19 - 21.50.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15.20 - 16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 21.40 - 22.20 - 22.40.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 16.10 - 21.20.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 16.40.
«SUPER/MAN: THE CHRISTOPHER REEVE STORY» di I.Ettedgui 19.40.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 22.20.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 22.30.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 21.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 16.50 - 19.10 - 21.40.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 14.40 - 19.15 - 21.35.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 15 - 17 - 19.05.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15 - 17.40 - 20.20.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 14.40 - 19.20.
«FAMILIA» di F.Costabile 21.30.
«LA STORIA DI SOULEYMANE» di B.Lojkine 14.50 - 17.15.
«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia 16.45.
«FINALEMENT â€Ì STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 21.05.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45.
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20.30.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 15 - 17.30.
«VERMIGLIO» M.Delpero 15 - 17.30 - 20.
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza 15 - 17.45 - 20.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 15.15 - 16 - 17.30 - 20.
«DELLAMORTE DELLAMORE» di M.Soavi con R.Everett, A.Falchi 16 - 21.
«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT» di T.Okamura 18 - 20.30.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 18.15 - 21.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 21.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders 17 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Quando una persona che ami vola via, una parte di essa resta sempre legata al tuo cuore. Il suo sorriso, il suo sguardo, il suo profumo, sono ricordi che non ti abbandoneranno mai.

Con infinita tristezza i figli Barbara, Daniela e Marco con le loro famiglie annunciano la perdita della cara mamma e nonna

Rita Olivato Greggio

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo a Tencarola lunedì 14 ottobre alle ore 15.30.

Si ringraziano quanti la ricorderanno.

Padova, 12 Ottobre 2024

Con profonda commozione Paolo Piero Antonella e Alessandro sono vicini a Micol Barbara Marco e Daniela in questo triste momento per la scomparsa della cara

Rita

Padova, 12 ottobre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 Ottobre 1963 12 Ottobre 2024

Giulio Pavan

Con tanto amore, sei sempre nei nostri cuori, i tuoi familiari.

Una S. Messa in ricordo, sarà celebrata il giorno 20 ottobre alle ore 10.30 presso la Chiesetta del Redentore di Nerbon

Treviso, 12 ottobre 2024

ANNIVERSARIO

11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2024

Oliviero Piovesana

A quattordici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 12 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 12 ottobre 2024